

Europa

5

Ucraina: la guerra oltre la propaganda

La diffusione dei documenti segreti del Pentagono sollecita riflessioni sul futuro.



Ordo Virginum

13

La consacrazione di Silvia Calabrò

Il rito la 2ª Domenica di Pasqua, in Cattedrale, presieduto dal vescovo, il cardinal Cantoni.



Como

15

Treno + battello: cresce il servizio verso i laghi

Confermata a livello regionale l'intesa per una mobilità integrata per il turismo.



Sondrio

26

Due giorni di festa per celebrare gli alpini

La sezione valtellinese del sodalizio ha salutato i cento anni (più uno) di storia.



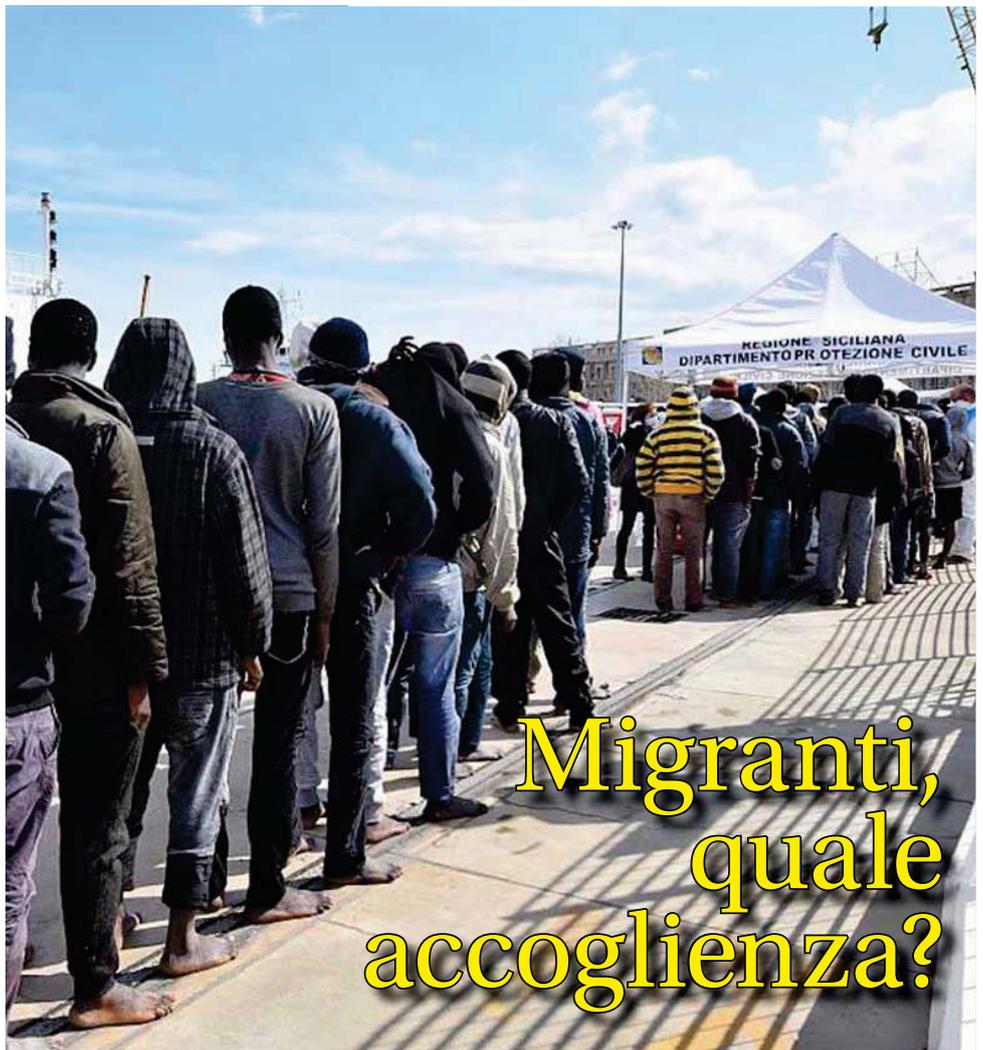
EDITORIALE

Il discorso del sindaco

di don Angelo Riva

È carino che, ad ogni ingresso di un nuovo parroco, sia presente anche il sindaco in fascia tricolore. E quando il sindaco comincia a formulare il suo indirizzo di benvenuto, dentro di me comincio a contare, per vedere quanto ci mette ad arrivare alla frase d'ordinanza: «Don, collaboreremo insieme, potrà sempre contare su di noi» (spesso non arrivo a trenta...). Nulla di male, intendiamoci. Anzi: è cosa bella, da incoraggiare. Tuttavia dobbiamo ficcarci bene in testa che questo modello ecclesiale, che siamo soliti chiamare «tridentino» - secondo il quale nulla faceva il sindaco senza il parroco, né il parroco senza il sindaco -, e che in passato ha prodotto un mare di cose ottime, ha ormai gli anni contati: prima o poi sarà solo un ricordo. Il mondo d'oggi infatti - l'uomo moderno - va avanti anche senza la Chiesa, e fa tranquillamente a meno di Dio. Ha la tecnologia per risolvere i problemi e la democrazia per garantire i diritti, per cui Dio gli è diventato inutile. Ce ne siamo accorti durante la pandemia: quando si domandavano dottori, non preti; non riti, ma medicine. È l'inesorabile traiettoria della secolarizzazione: un mondo nel quale la Chiesa diventa superflua. Date un'occhiata a quanto accade in Francia o nel Nord Europa.

Ora: niente fughe in avanti (per cui il discorso del sindaco, finché possiamo, teniamocelo stretto), ma, con lucida chiarezza del futuro, dobbiamo cominciare a familiarizzarci con una nuova e differente postura ecclesiale. Il Sinodo ha parlato di «accoglienza, compassione, consolazione». [1] *Accogliere*. L'uomo moderno sa fare cose egregie, e per la Chiesa non è più tempo di mettersi di traverso e giudicare (tanto meno stando in trincea con l'elmetto sul capo), ma di tacere e anzitutto imparare. In passato quasi tutto nasceva dalla Chiesa: arte, cultura, educazione...., ma ora non è più così, il mondo sa far da sé, e anche bene. Toccherà quindi a noi di proporci al sindaco, per dirgli che vogliamo esserci. Non più per occupare spazi, ma per partecipare a processi: custodia del creato, fratellanza globale, comunicazione digitale.... [2] Siccome però (lo diceva il Concilio) quando l'uomo cerca di organizzare il mondo senza Dio finisce per organizzarlo contro l'uomo, esercitiamoci a *compatire*. Dove volete infatti che vada l'uomo senza Dio? A sbattere, ovviamente. Per cui ci sarà sempre una folla di pestati dalla vita, che come il figliol prodigo torneranno indietro laceri e frastornati. Urge allora allestire una Chiesa ospedale da campo, con cuore di madre. Capace di *compatire* con il «balsamo della misericordia» (papa Francesco). [3] E insieme - terza postura - pronta a *consolare* con la «luce della verità» (papa Benedetto). Di fronte all'autolesionismo umano di bambini mai nati, di famiglie in rovina, di ragazzi scaraventati nel labirinto della confusione di genere, di marginali scartati sull'altare del mercato, di anziani e malati abbandonati alla loro disperazione, la verità cattolica tornerà a splendere per consolare. Occorre però che la custodiamo, con grande cura: guai se il sale diventasse sciapo, la Chiesa non consolerebbe più nessuno. Il rischio di scialarla, la grande tradizione della fede - terminata l'epoca (un po' paranoica) in cui sentivamo il dovere di sbandierarla ad ogni piè sospinto -, è oggi immenso. Ci salverà il paolino «nolite conformari huic saeculo» («non conformatevi alla mentalità di questo mondo»), come fuoco del fonditore e lisciva dei lavandai (Mal 3,2), come ventilabro che spazza l'aja dalla pula e trattiene il buon grano. E allora faremo anche a meno del discorso del sindaco.



Migranti, quale accoglienza?

La migrazione «non è una emergenza ma una realtà con cui fare i conti con lucidità, realismo e capacità innovativa. Non è un problema da risolvere ma una realtà da governare nella sua complessità, dando attenzione ai diversi valori: alla vita fisica delle persone, ossia se uno sta morendo va salvato; alla dignità delle persone, al loro desiderio di pace, giustizia e di un cammino di vita migliore. Sul tema dell'integrazione vorremmo che i migranti fossero tutelati dalle leggi e non limitati dalle leggi». Lo ha affermato a Salerno mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, arcivescovo di Gorizia e presidente di Caritas italiana, nel suo intervento in apertura del 43° Convegno nazionale delle Caritas diocesane. Da gennaio ad oggi sono state oltre 34 mila le persone migranti sbarcate sulle nostre coste, per quasi il 10% delle quali si tratta di minori non accompagnati.

Chiesa Locale 10

Dieci anni fa la beatificazione di Rusca

Vita della Chiesa 14

In Duomo l'iniziazione cristiana degli adulti

Menaggio 15

La protesta per "salvare" l'ospedale "Erba-Renaldi"

Sondalo 30

Il Morelli, ospedale dinamico e in salute

IL SETTIMANALE HA CAMBIATO NUMERO DI TELEFONO

AVVISIAMO I NOSTRI LETTORI CHE DA MARTEDÌ 21 FEBBRAIO IL NOSTRO NUOVO NUMERO È IL SEGUENTE

031-0353570

La Pasqua come attraversamento del Mar Rosso, delle porte della morte, e come ingresso nella «terra della vita nuova», come meta del nostro pellegrinaggio. Durante la Quaresima osiamo addentrarci nel deserto con Cristo. Il digiuno sostiene la nostra esperienza del deserto. Ci toglie tante cose con le quali solitamente riusciamo ad arginare il vuoto e a soddisfare i nostri desideri e le nostre esigenze. Siamo costretti ad affrontare la nostra nudità. E allora sentiamo che non bastiamo a noi stessi, che in noi c'è una fessura attraverso la quale il nulla ci fissa. È da questo nulla che vogliamo proteggerci tappando la fessura con il mangiare e il bere. Come sostiene Carl Jung nel *Libro Rosso* (1930) la croce è simbolo di salvezza perché è un simbolo molto efficace della realizzazione del Sé. La croce è simbolo del sacrificio dell'io a favore del Sé. L'uomo deve sacrificare il suo io, al quale si aggrappa spasmodicamente, deve lasciarlo andare per progredire verso il Sé. Deve sacrificare la propria intimità per dirigere la sua libido, la sua energia vitale, verso una realtà spirituale. Secondo Jung il sacrificio richiede

una dedizione di tutto l'essere umano; non si tratta quindi soltanto di domare i propri istinti animali, bensì di rinunciare totalmente e, oltre a ciò, di disciplinare le proprie funzioni specificamente umane, spirituali, per il raggiungimento di un fine spirituale soprannaturale. Questo ideale comporta un duro addestramento... e nel corso dei secoli ha prodotto uno sviluppo della coscienza che sarebbe stato assolutamente impossibile senza questo esercizio. Per Jung la croce è anche simbolo della sofferenza. Ogni passo sulla via della coscienza lo si compie soltanto attraverso la sofferenza. L'uomo è pieno di contrasti, non è univoco, non è soltanto buono né soltanto cattivo, ma sempre le due cose insieme. E non può sbarazzarsi semplicemente di tali contrasti né con l'asceti né con la preghiera. Per tutta la vita sarà sempre combattuto sulla via della realizzazione del Sé, dovrà sopportare i contrasti fino alla

fine. Jung ritiene che chiunque «voglia anche solo avvicinarsi alla propria interezza sa perfettamente che ciò implica portare la croce». L'uomo sarebbe ben contento di sottrarsi alla sofferenza. In Occidente molti cercano di reprimere il dolore con le droghe, mentre in Oriente vogliono sbarazzarsene distaccandosene. Jung respinge entrambi questi tentativi di evitare la sofferenza ed esorta: «La sofferenza deve essere superata e la si può superare soltanto sopportandola». Lo scopo della sofferenza è la deificazione dell'uomo, che soffrendo entra nella sfera divina. Partecipa così all'antitesi di Dio e uomo, è ricolmo del conflitto divino... Proprio nel conflitto più estremo e minaccioso il cristiano sperimenta la libertà di divenire divino, purché non crolli sotto il peso di essere un segnato, bensì l'accetti. Così è soltanto in questo modo si realizza in lui l'«imago Dei», l'incarnazione di Dio. In quanto simbolo dell'unità dei

contrasti, la croce simboleggia anche l'«interezza dell'uomo e quindi la sua guarigione. L'uomo infatti può diventare intero e sano soltanto se accetta e integra in sé i contrasti. Nei riti del Venerdì santo non abbiamo venerato la croce perché è un emblema ma perché, attraverso la morte di Cristo, è diventata per un noi un simbolo di salvezza. Nei riti è però sempre presente anche la funzione archetipica dei simboli. Ci accade qualcosa, diventiamo diversi. Siamo tutti recalcitranti a lasciarci andare. Il rito fa scattare qualcosa nel nostro intimo; per dirla con Jung convoglia l'energia vitale nella giusta direzione, cosicché improvvisamente siamo capaci di quanto razionalmente avevamo riconosciuto come un passo necessario della realizzazione del Sé: lasciarci andare, abbandonarci al Padre per essere nuovamente creati da lui. E non dimentichiamoci di

un fatto psicologico ancora più importante, che questa «resurrezione», questo rinascere, sembra essere preceduta da una necessaria «discesa negli inferi», così come stesso lo stesso Cristo ebbe a vivere, prima della resurrezione, la sua discesa nel regno dei morti, negli inferi... Distacco, fatica e paura precedono novità, evoluzione e cambiamento, ed anche nella nostra realtà i rituali del matrimonio, delle feste ricorrenti come il Natale, la Pasqua o il Capodanno, celebrano ancora una volta la forza dell'archetipo di morte-rinascita. La trasformazione della paura è il primo aspetto della risurrezione. Risurrezione è liberarsi dalle catene (psichiche) e vivere senza blocchi (interiori). La nostra libertà non sta fuori di noi, ma in noi. Si può essere vincolati all'esterno e tuttavia sentirsi liberi, perché ci si è liberati dalle catene interiori. Si può forse guadagnare la libertà esteriore mediante un'azione energetica, ma la libertà interiore si crea solo mediante quella risurrezione che avviene in noi mediante la luce rinnovatrice della Pasqua del Risorto nel proseguo della nostra esistenza quotidiana.

 **NELLA VIGNA DEL SIGNORE** | di don Paolo Avinio

La luce rinnovatrice della Pasqua del Risorto

Intelligenza artificiale: battaglia persa?

Si deve temere l'intelligenza artificiale o piuttosto si conosce ancora troppo poco per esprimere un giudizio documentato e ponderato? Molte domande e preoccupazioni continuano a intrecciarsi di fronte a una rivoluzione tecnologica che avanza in diverse direzioni. Come di fronte ad altre rivoluzioni tecnologiche del passato il pessimismo ingaggia un duello con l'ottimismo e le motivazioni dell'uno e dell'altro appaiono tutt'altro che peregrine. Coinvolti nella sfida sono anche l'informazione e il giornalismo. Molti media ne stanno scrivendo e parlando anche in questi giorni. Chiara Valerio, scrittrice e opinionista, afferma che *ChatGpt*, traducibile in «trasformatore pre-istruito generatore di conversazioni», «non porta informazione perché è sovrabbondante rispetto alla domanda. È logorroica».



L'intelligenza artificiale costruisce a getto continuo informazione utilizzando materia prima importata. Riccardo Luna, giornalista specializzato in temi legati all'innovazione, commenta: «Questi contenuti che ci lasciano a bocca aperta per la loro verisimiglianza ai contenuti prodotti da essere umani non sono perfetti, è vero, ma neanche gran parte delle cose che i giornali pubblicano ogni giorno lo sono. E poi le macchine imparano più in fretta e con meno rittosità di molti colleghi. È una battaglia persa? La verità è che non lo so». La battaglia che non può essere persa è quella per un'informazione che non diventi uno dei tanti beni di consumo da mettere sugli scaffali di un supermercato cartaceo o elettronico dimenticando il suo essere frutto di una professione, il giornalismo, che ha una deontologia, ha riferimenti etici da rispettare se vuole raggiungere il senso e lo scopo dell'essere un servizio. Le diverse rivoluzioni tecnologiche che si sono succedute nel tempo

non hanno indebolito il giornalismo, al contrario lo hanno accompagnato nella fatica quotidiana di cercare e narrare la vita. A indebolire il giornalismo è piuttosto il venire meno dell'onestà intellettuale. L'intelligenza artificiale nel sollevare inquietudine potrebbe rivelarsi alleata critica e non nemica di un giornalismo che ritrova sé stesso. L'intelligenza artificiale nel suo spaziare ovunque rilancia interrogativi che vanno dritti alla coscienza del giornalista come a quella del destinatario del suo lavoro. Chissà se, anche senza rendersene conto, l'intelligenza artificiale non costringa a una verifica della qualità dell'informazione e nello stesso tempo a una verifica della qualità dell'opinione pubblica. Oggi l'intelligenza artificiale non è dietro l'angolo, avanza in molti luoghi del vivere personale e sociale. Per questo Riccardo Luna si chiede se la battaglia con questa rivoluzione tecnologica non sia ormai persa. Il suo «non lo so» non è una risposta rassegnata ma è un appello a conoscere e a capire di più, anche perché in gioco non ci sono solo l'informazione e il giornalismo.

PAOLO BUSTAFFA

◆ **Stella polare** | di don Angelo Riva

È arrivato il Messia: la minigonna

Premissa: sono favorevole alla minigonna. Portata bene (il capo non è per tutte...) ha un suo fascino, stile ed eleganza. E se qualcuno per caso ne provasse scandalo, si faccia qualche domanda, magari con l'aiuto di un bravo psicologo o di un confessore. Semmai ci sarebbe un discorso da fare sui «contesti»: un conto è indossare la minigonna in discoteca, o al ristorante, o a un concerto, altra cosa se c'è da leggere in chiesa, o da fare da madrina a una cresima, o da tenere un discorso pubblico. Stupefacente che qualcuno non ci arrivi, a queste ovvie distinzioni; e se ne esca col solito, puerile «in fondo che male c'è?». Ma qui diventa questione di intelligenza e di quella dimenticatissima ma sempre valida virtù chiamata «pudore». Il discorso ci porterebbe lontano... Ciò detto, mi hanno fatto un po' sorridere i toni messianici con cui è stata ricordata, in questi giorni, la scomparsa di Mary Quant, la stilista londinese creatrice negli anni '60 della minigonna. Toni messianici («svolta per l'umanità», «è grazie a quelli come lei che la storia va avanti», «dieci, cento, mille Mary Quant...»), da cui pochi commentatori sono andati indenni, compreso ad esempio Beppe Severgnini sul Corriere. Non è certo mia intenzione minimizzare la portata di un'invenzione stilistica nel campo della moda, ma in fondo cosa è stata la creazione della minigonna? Un'intelligenza e soprattutto redditizia operazione commerciale nel settore dell'abbigliamento. Certo, che ha saputo interpretare il fremito di novità e di cambiamento di un'epoca storica e di un'intera generazione (pertinente il parallelismo coi Beatles in campo musicale). Di più, che ha saputo dare voce, e insieme anche amplificare,

alla stagione dell'emancipazione e della nuova autocoscienza femminile: una donna in sintonia col proprio corpo e non più relegata ai consueti cliché della femminilità raccomandati dalla tradizione (coniugalità e maternità). Aspetti notevoli, indubbiamente. Che danno lustro alla memoria di Mary Quant, e ne giustificano la celebrazione. Specie tenendo conto - come evidenziato dai suoi biografi - del suo contesto familiare e sociale di provenienza, molto tradizionale, algido e conservatore, inamidato e socialmente ingessato. Dal quale solo una personalità di spessore avrebbe potuto effettivamente distanziarsi per spiccare un guizzo di creatività. Detto questo, però, rinvengo un eccesso di messianismo ideologico nel momento in cui non si evidenziano anche gli aspetti problematici, di questa come di ogni altra invenzione dell'umanità. Le cose umane non sono mai né tutte buone né solo cattive, sono umane, appunto, cioè non salvifiche e neanche messianiche, ma sempre costituite dentro un impasto di luce e anche di qualche tenebra. Possiamo dire che la rivoluzione sessuale - di cui la minigonna è stata a suo modo un simbolo - ha avuto, e ha tuttora, i suoi bei lati problematici? Che, se da un lato ha meritoriamente scrostato grumi e paludamenti del passato, dall'altro ha avviato anche una stagione di impoverimento di senso dell'esperienza sessuale e di mercificazione del corpo, in specie femminile? Lo stesso si potrebbe dire in fondo anche dell'invenzione della minigonna. Certo - come è stato detto - ha contribuito a restituire alle donne un rapporto più armonico e disinibito con il proprio corpo, ha aiutato a schiodare alcuni cliché che mantenevano le donne in uno stato di minorità e di sudditanza sociale. Ma non ha



anche contribuito - come in generale tutta la rivoluzione sessuale, e certamente al di là delle migliori intenzioni - a consegnare quello stesso corpo allo sguardo famelico del maschio ineducato e predatore? Completezza vorrebbe che si accennasse anche a questi aspetti problematici e complessi. Anche a costo di stonare un po' dal coro della celebrazione messianica. L'invenzione della minigonna è stata rievocata come una potente ventata di novità. Cadendo però in una forma abbastanza ridicola di progressismo, cioè di esaltazione unilaterale del «nuovo». Quanto a ingenuità, il progressismo fa il paio col suo reciproco opposto, che è il conservatorismo, secondo il quale si deve stare e ripetere solo ciò che già si conosce, e, se arriva una cosa nuova, bisogna mettere l'elmetto e sparargli addosso. Il progressismo, al contrario, sostiene che ogni cosa nuova è per definizione e in automatico un avanzamento. Dunque anche la minigonna. Non sarebbe forse più saggio dire che ogni cosa nuova va accolta per quello che è, cioè un'innovazione densa di elementi positivi e progressivi, ma anche di aspetti problematici e regressivi da vigilare?

ACCOGLIENZA. Di fronte all'aumento degli sbarchi le Prefetture corrono ai ripari cercando posti di accoglienza sul territorio. Don Giusto Della Valle: «Sembriamo tornati a dieci anni fa»



Accoglienza: tutto da rifare

«Sono a Rebbio dal 2011 e se faccio un confronto tra quanto sta avvenendo in questi giorni e quanto succedeva allora, con la prima emergenza dei migranti in arrivo dalla Tunisia, sembra davvero che non si sia fatto nessun passo avanti sul fronte dell'accoglienza ai migranti che percorrono la rotta del Mediterraneo». C'è amarezza nelle parole di don Giusto Della Valle, parroco delle parrocchie di Rebbio e Camerlata e referente diocesano per la pastorale dei migranti e degli itineranti. Lo abbiamo contattato per riflettere con lui su quanto sta avvenendo in queste ultime settimane con l'aumento degli arrivi - soprattutto a Lampedusa - e i primi trasferimenti di migranti dal sud Italia verso nord. Quello di don Giusto non è solo uno sguardo da osservatore del fenomeno, ma da uomo in prima linea: «Una decina di giorni fa - conferma il sacerdote - la Prefettura ci ha chiesto di ospitare una decina di migranti in via emergenziale perché non si riuscivano a reperire posti nel territorio. Attualmente abbiamo ancora otto persone in accoglienza (due sono state trasferite in altre strutture)». A questi si aggiungono una ventina di minori stranieri non accompagnati, accolti a Rebbio da mesi, e gli altri migranti che sono stabilmente accolti nelle strutture a disposizione della parrocchia.

I NUOVI ARRIVI

Con la prosecuzione degli sbarchi - sono quasi 35 mila persone arrivate in Italia dal 1° gennaio (dati del Ministero, vedi box) - e l'aumentare della pressione sugli hotspot nel sud Italia si sono intensificati i trasferimenti verso le diverse regioni italiane secondo uno schema ormai consolidato. Dai luoghi di sbarco, una volta identificati, i migranti vengono trasferiti negli hub regionali (per il nostro territorio il riferimento è Bresso, in provincia di Milano) e da qui suddivisi secondo quote stabilite nelle diverse province. In provincia di Como è stato allestito un campo a Lipomo, presso la sede della Croce Rossa, che potrà arrivare ad ospitare una settantina di persone, ma in questi ultimi giorni è intenso il pressing della Prefettura su tutte le realtà in passato impegnate nell'accoglienza - cooperative, associazioni, enti - per tentare di reperire posti sul territorio. A quanto risulta a il Settimanale le disponibilità offerte fino ad ora sono state scarse. «La verità - continua don Giusto - è che il sistema costruito negli anni è stato completamente smantellato dai governi che si sono succeduti dal giugno 2018 (primo governo giallo-verde, ndr) ad oggi. Non che fosse un sistema perfetto, era evidente che ci fossero soggetti nati con l'unico obiettivo di

fare business, ma per punire quest'ultimi si è finiti per distruggere tutto. Si è scelto di abbassare il contributo per l'accoglienza a 25 euro al giorno, una cifra insostenibile per chi cerca di fare accoglienza e integrazione: basti pensare ai costi di alloggio, vitto, mediazione, assistenza legale, formazione. Questo ha avuto un duplice effetto: chi cercava il puro business è andato via, perché non era più conveniente, mentre chi lavorava bene, ed erano tante le realtà sul territorio, ha alzato bandiera bianca perché non c'erano più le condizioni per un lavoro serio». Uno smantellamento del sistema di cui, complice la pandemia e il crollo degli arrivi, l'opinione pubblica non si è accorta, ma che ora sta presentando il conto. «La provincia di Como - continua don Giusto - resta una delle poche in Italia a non avere ancora un centro SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) e tutto è ancora affidato alla logica emergenziale dei CAS (Centro di Accoglienza Straordinaria).

LA PROTEZIONE SPECIALE

Ad aggravare la situazione in questa primavera e,

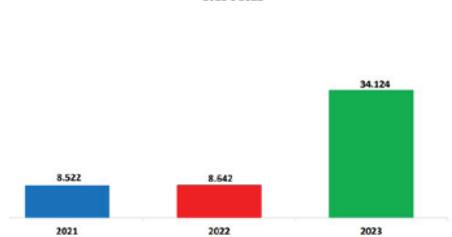
soprattutto, nella prossima estate, potrà arrivare la decisione del governo di cancellare la cosiddetta "protezione speciale", un tipo di protezione riconosciuta dalla legge italiana alle persone migranti che va ad affiancarsi e a espandere quella riconosciuta dalle leggi internazionali per le persone che sarebbero a rischio di persecuzione e gravi danni nel proprio paese. «L'abolizione della protezione speciale - conclude don Giusto - risponde ad una logica vecchia che ha dimostrato di complicare le situazioni invece che risolverle: rendere più difficile l'ottenimento del permesso di soggiorno non farà da deterrente alle partenze, ma aumenterà solo il numero di quanti si ritroveranno senza permesso e, dunque, senza possibilità di lavorare, avere una casa. Se dovesse essere approvata questa norma in migliaia riceveranno il foglio di via, ma pochi di loro saranno effettivamente rimpatriati. Una sacca di persone irregolari che andranno ad alimentare varie forme di sfruttamento».

MICHELE LUPPI

Dal 1° gennaio oltre 34 mila arrivi

Sono finora 34.124 le persone migranti sbarcate sulle coste da inizio anno. Nello stesso periodo, lo scorso anno furono 8.642 mentre nel 2021 furono 8.522. Il dato è stato diffuso dal ministero degli Interni, considerati gli sbarchi rilevati al 17 aprile. Negli ultimi giorni sono state 1.366 (723 venerdì, 221 sabato e 422 ieri) le persone registrate in arrivo sulle nostre coste che hanno fatto salire a 6.434 il totale delle persone arrivate via mare in Italia da inizio mese. L'anno scorso, in tutto aprile, furono 3.929, mentre nel 2021 furono 1.585. Degli oltre 34.100 migranti sbarcati in Italia nel 2023, 5.568 sono di nazionalità ivoriana (16%), sulla base di quanto dichiarato al momento dello sbarco; gli altri provengono da Guinea (4.208, 12%), Pakistan (3.412, 10%), Tunisia (2.764, 8%), Egitto (2.690, 8%), Bangladesh (2.339, 7%), Camerun (1.590, 5%), Siria (1.331, 4%), Mali (1.053, 3%), Burkina Faso (966, 3%) a cui si aggiungono 8.203 persone (24%) provenienti da altri Stati o per le quali è ancora in corso la procedura di identificazione. Fino ad oggi sono stati 3.358 i minori stranieri non accompagnati ad aver raggiunto il nostro Paese via mare. Il dato è aggiornato ad oggi, 17 aprile. I minori stranieri non accompagnati sbarcati sulle coste italiane lungo tutto il 2022 sono stati 14.044, 10.053 nel 2021, 4.687 nel 2020, 1.680 nel 2019, 3.536 nel 2018 e 15.779 nel 2017.

Il grafico illustra la situazione relativa al numero dei migranti sbarcati a decorrere dal 1 gennaio 2023 al 17 aprile 2023* comparati con i dati riferiti allo stesso periodo degli anni 2021 e 2022



Il nodo della "Protezione speciale"

La protezione speciale è uno dei tre modi grazie ai quali una persona straniera che arriva in Italia scappando da situazioni di pericolo può ottenere la possibilità di vivere e ricevere accoglienza nel paese. Quando una persona straniera entra in Italia ha diritto a richiedere protezione internazionale allo stato, e la sua domanda è esaminata dalla Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale. A seconda del tipo di domanda, la commissione può riconoscere tre tipi di protezione, oppure rigettare la domanda. Il primo tipo di protezione è l'**asilo politico**, che secondo la Convenzione di Ginevra è riconosciuto alle persone che ottengono lo status di rifugiato, cioè una persona che «nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza». Il secondo tipo di protezione è la cosiddetta "**protezione sussidiaria**", che è prevista da una direttiva europea recepita dall'Italia e si applica alle persone che potrebbero subire in caso di rimpatrio un «danno grave» (come per esempio morte, tortura o altri trattamenti inumani) o anche la minaccia derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato. Diritto d'asilo e "protezione sussidiaria" sono le due forme di protezione riconosciute a livello internazionale. Se la Commissione territoriale dovesse negarle entrambe, la legge italiana prevede poi un terzo tipo di protezione, che è appunto la "protezione speciale" che il governo vorrebbe abolire. La protezione speciale è riconosciuta alle persone straniere «qualora esistano fondati motivi di ritenere che l'allontanamento dal territorio nazionale comporti una violazione del diritto al rispetto della sua vita privata e familiare». È una definizione volutamente generica, che in questi anni ha consentito di fornire protezione a migliaia di persone. La "**protezione speciale**" esiste soltanto da qualche anno: in precedenza esisteva una norma simile chiamata "protezione umanitaria", che tuttavia nel 2018 era stata praticamente abolita (con pochissime eccezioni) da Matteo Salvini quando era ministro dell'Interno nel primo governo Conte, nell'ambito dei cosiddetti "decreti sicurezza". Durante il secondo governo Conte la ministra Luciana Lamorgese aveva poi ripristinato la norma con il nuovo nome di "protezione speciale", e con alcuni cambiamenti. Nel 2022 le persone che hanno ottenuto l'asilo politico sono state 6.161, quelle che hanno ottenuto la protezione sussidiaria 6.770 e quelle che hanno ottenuto la protezione speciale 10.865. Il 53 per cento delle richieste di protezione è invece stato rigettato.

Si è mai vista un'emergenza che dura da almeno quarant'anni? Eppure nel dibattito pubblico la questione migratoria continua costantemente a essere proposta in questi termini, così come emergenziale è l'approccio da cui la politica non riesce a emanciparsi nel fronteggiare questo fenomeno che invece è epocale e strutturale. Anche in questa fase in cui si registra un aumento significativo degli arrivi via mare nel nostro Paese, i numeri sono ben lontani dal giustificare un allarme generalizzato. A sostenerlo è lo stesso ministro dell'Interno che ha qualificato la dichiarazione dello stato d'emergenza da parte del governo come una scelta tecnica per poter snellire e velocizzare alcune procedure. Si potranno presto verificare gli effetti concreti di questa decisione. Ma resta il fatto che all'opinione pubblica viene sistematicamente veicolato un messaggio di tutt'altro segno, come se l'immigrazione fosse un pericolo mortale da cui l'Italia deve difendersi o nella migliore delle ipotesi un problema

Migrazioni: un'emergenza quarantennale

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

essenzialmente di ordine pubblico. Non è un caso che, in parallelo alla dichiarazione dello stato d'emergenza, in Parlamento il "decreto Cutro" sia diventato oggetto di modifiche in senso ulteriormente restrittivo rispetto a un testo che già in origine risultava molto controverso. E a ben vedere sulla stessa linea si colloca anche un altro discorso provvedimento, quello che in questi mesi ha penalizzato fortemente l'azione di soccorso delle Ong. L'Alto commissario Onu per i diritti umani ha chiesto in questi giorni che quelle norme siano riviste per



Una delle conseguenze più negative dell'approccio emergenziale è la rimozione quasi totale dal dibattito pubblico del tema dell'accoglienza e soprattutto di quello dell'integrazione. Quest'ultima, come tutti gli studi attestano concordemente, è il principale e più efficace

antidoto al rischio di comportamenti criminali o comunque socialmente pericolosi. Quindi, anche in un'ottica meramente securitaria, le politiche di integrazione dovrebbero essere considerate una priorità. Invece si alimenta ancora una volta l'illusione

che i problemi possano essere risolti con respingimenti e rimpatri, impresa che finora si è rivelata del tutto velleitaria. Per non parlare dell'aspetto economico. Il Documento di economia e finanza approvato nei giorni scorsi dal governo dà pochissimo spazio alla questione migratoria. Tuttavia, nel disegnare gli scenari futuri da qui al 2070, segnala che un significativo aumento degli immigrati avrebbe effetti di grande rilevanza sulla diminuzione del debito pubblico in rapporto al Pil, mentre un equivalente calo dell'immigrazione farebbe crescere il debito in modo esponenziale. Sono simulazioni e il 2070 è lontano, si dirà. Ma sul punto è nata una polemica nella maggioranza e dunque non si tratta di una questione meramente accademica. Del resto, che un'immigrazione ben governata possa essere anche un'importante risorsa per i sistemi economici non è una novità, come testimonia l'esperienza di altri Paesi non solo europei e come ben sanno tanti nostri imprenditori.



IL BALLETTINO DELLE NOMINE

C'è stato in questi giorni il cosiddetto "balletto delle nomine", cioè la scelta da parte dell'esecutivo dei vertici di alcune grandi realtà economiche che hanno lo Stato quale unico azionista o come azionista più importante. Stiamo parlando di colossi come Enel, Eni, Terna, Leonardo, Poste, Ferrovie dello Stato... insomma la spina dorsale dell'economia italiana, e non solo. Quindi sceglierne il vertice è momento assai importante, perché la loro azione non può essere dissociata dagli orientamenti di politica economica governativa. Un esempio: non ci può essere diversificazione delle fonti energetiche con la ricerca di nuovi fornitori (scelta politica), se non scende in campo l'Eni che sugli idrocarburi è sia forte produttore, che grande protagonista della scena. Così come era stata l'Eni a legarci tempo fa al fornitore Russia, con lunghi e allora vantaggiosi contratti.

Solitamente la politica sceglie l'amministratore delegato (la figura più importante, colui che guiderà la macchina); il presidente (ha il ruolo di raccordo con gli azionisti); il consiglio d'amministrazione. Due sono i metodi: competenza e "Cencelli", inteso come metodo che spartisce le cariche tra i partiti al governo. Onestamente c'è da dire che questo round ha visto vincere la competenza condita con il Cencelli, insomma è andata bene. Enel, la principale azienda quotata in Borsa e con forti partecipazioni anche all'estero, avrà un amministratore delegato di provata competenza (Flavio Cattaneo) e un presidente di forte esperienza (Paolo Scaroni). Se parliamo di transizione energetica e di soddisfazione di un fabbisogno elettrico in fortissima crescita, è chiaro che Enel giocherà una partita decisiva. Dovrà fare forti investimenti, seppur già gravata da un carico di debiti progressi assai

notevole: quindi dovrà fare scelte strategiche, ad esempio sui suoi investimenti esteri. Ma l'elettricità non va da nessuna parte se non ci sono le adeguate infrastrutture per trasportarla. Ecco il ruolo di Terna, che sta incrementando e "cucendo" le linee di trasporto laddove buona parte dell'elettricità futura ci arriverà dall'Africa e dai Balcani, e considerando che il fabbisogno maggiore lo richiede l'industrioso Nord Italia. Avrà una direttrice donna, proveniente dal privato. Sul fronte della transizione energetica non mancherà l'apporto di Eni, il "cane a sei zampe" che estrae petrolio e metano in mezzo mondo, ma che fa anche da broker principale per le importazioni. Perché di metano, ad esempio, ce ne sarà bisogno ancora molto, per molti anni. Eni e politica sono avviluppati da sempre: se i giacimenti libici di proprietà Eni vanno in difficoltà per la guerra civile in Libia, che

fa lo Stato italiano? E la politica estera che fa quest'ultimo, è così indipendente dall'azione economica di Eni? Delicata è stata pure la scelta di Leonardo, bel nome dietro il quale si cela la nostra industria degli armamenti: sistemi di difese, velivoli, aerospazio. Un colosso mondiale, che in questo periodo turbolento ha aumentato il suo peso strategico: la difesa del Paese è sostanzialmente poggiata sulle sue ginocchia. Qui Giorgia Meloni ha fortemente voluto l'ex ministro draghiano Roberto Cingolani, uno scienziato-manager di indubbia qualità. Alle Poste invece è stato confermato l'assetto uscente, con l'innesto di una presidente-donna proveniente dal privato. Le Poste, da buco nero dei conti pubblici per decenni, hanno cambiato pelle e stanno producendo forti utili per lo Stato pur mantenendo servizi pubblici importanti.

NICOLA SALVAGNINI

La situazione dei giovani italiani

Un abbandono troppo precoce degli studi

Mentre l'anno scolastico 2022-'23 si avvia verso la sua conclusione si torna a parlare di abbandono precoce degli studi e di orientamento. Pare che anche quest'anno un numero non trascurabile di studenti abbia deciso per un cambio "in corsa" di indirizzo. Il fenomeno riguarda soprattutto il biennio, quando i ragazzi sono ancora nel tratto dell'obbligo, previsto fino al compimento dei sedici anni. Sbagliare indirizzo può succedere, certo. In genere avviene perché si è sottovalutato il carico dell'impegno che, ad esempio, un liceo prevede, oppure perché si scopre di non avere reale attitudine per le discipline del percorso intrapreso. Si tratta senz'altro di un errore riconducibile all'immatricolazione dei discenti, ma il "baco" della scelta sbagliata riguarda evidentemente anche il sistema di orientamento. Purtroppo un "cambio" precoce di indirizzo, per meglio dire la "fuga", che spesso si concretizza dopo la prima drammatica sequela di insufficienze nel primo quadrimestre, può divenire l'anticamera di un abbandono precoce del percorso di istruzione. La crisi scolastica, tra l'altro, coincide spesso con le prime "tempeste" adolescenziali e questo non è di aiuto. I giovani "disorientati" facilmente divengono rinunciatari e indifferenti rispetto al proprio progetto di vita, lasciando spazio all'inquietudine e all'angoscia. In Italia i dati sulla dispersione scolastica sono ancora piuttosto allarmanti: nel 2021 l'indicatore degli Early leavers from education and training (Elet) ammontava al 12,7%. Un dato in

calo rispetto all'anno precedente (13,1%), ma ancora troppo alto rispetto alla media europea (9,7%). Molti dei ragazzi che lasciano la scuola sono di origine straniera e vivono nel Sud del nostro Paese, più frequentemente maschi che femmine. Tra i "dispersi" troviamo anche i "fragili" per motivi socio-economici, psicologici o legati alle difficoltà di apprendimento. Esposti a maggiore rischio sono i giovani che vivono nei quartieri periferici, o nelle zone rurali dell'entroterra. Si apre un ulteriore spunto di riflessione: se a "perdersi" sono soprattutto gli "ultimi", la scuola dimostra di essere in grado di colmare le distanze sociali e di contribuire alla realizzazione dei principi democratici ed egualitari espressi nella nostra Costituzione? Le conseguenze dei fallimenti scolastici non sono un fatto privato: essi riguardano l'intera collettività. Chi lascia gli studi precocemente è destinato a vivere di precariato o, peggio ancora, di espedienti, a essere esposto al degrado e all'esclusione sociale. Dal ministero dell'Istruzione e del merito arriva la proposta del docente "orientatore" (decreto 328 del 22 dicembre 2022) e proprio in questi giorni nelle scuole si sono aperti i termini per le candidature interne. Il provvedimento si inserisce nell'ambito della riforma prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) "in quanto misura per aiutare docenti, studenti e famiglie a contribuire alla costruzione di una scuola capace di contrastare la crisi educativa del Paese e dare avvio a un percorso virtuoso



volto a favorire il superamento delle disuguaglianze esistenti di natura sociale e territoriale. L'intento è quello "di rafforzare il raccordo tra il primo e il secondo ciclo di istruzione e formazione, per una scelta consapevole e ponderata che valorizzi le potenzialità e i talenti degli studenti". In particolare il docente orientatore dovrà supportare gli studenti a maturare consapevolezza rispetto al percorso di studi compiuti e allo sviluppo delle competenze in prospettiva del proprio personale progetto di vita culturale e professionale. Dovrà, inoltre, operare un raccordo continuo con le famiglie. La sfida sembra interessante, ma di certo il docente orientatore non potrà avere spazio sufficiente di manovra se il sistema scuola non dedicherà maggiori energie a rinnovare le metodologie di insegnamento, calibrando il carico cognitivo sui diversi stili di apprendimento degli studenti e tenendo in considerazione i cambiamenti che la società vive. La scuola è chiamata a privilegiare l'approccio formativo del processo di istruzione e a rendere meno "giudicante" il momento valutativo. Una scuola più attenta all'"essere umano" in formazione non è una scuola "più buona", ma è una scuola più giusta e democratica.

SILVIA ROSSETTI

UCRAINA

La diffusione dei documenti segreti del Pentagono apre la strada a riflessioni sul futuro del conflitto e sui mesi futuri



I fatti oltre la propaganda

Giovedì 13 aprile l’FBI, l’agenzia investigativa della polizia federale statunitense, ha arrestato la presunta talpa all’origine dei cosiddetti “Pentagon Leaks” ovvero la diffusione online di documenti top secret del dipartimento della Difesa degli Stati Uniti che contengono soprattutto informazioni e analisi riguardo alla guerra in Ucraina. L’uomo si chiama Jack Teixeira, ha 21 anni e lavora per la divisione dell’intelligence della Air National Guard del Massachusetts, il corpo di riservisti dell’Aeronautica militare nello stato. Intanto la diffusione dei documenti sottratti al Pentagono e diffusi a mezzo social continua a generare clamore mentre imbarazza la Difesa statunitense. Il leak di documenti – una delle maggiori violazioni della sicurezza nazionale americana dal 2013 – rivelerebbe notizie altamente sensibili sulla guerra in Ucraina. I documenti raccontano di una guerra in stallo difficile, se non impossibile da vincere per l’Ucraina, a differenza

di quanto vorrebbero alcune dichiarazioni ufficiali da parte del governo, ma al tempo stesso anche complicata per Mosca. I rapporti – che sembrano far parte dei briefing quotidiani dell’intelligence preparati per i leader del Pentagono – sottolineano le debolezze degli armamenti e delle difese aeree ucraine, prevedendo una situazione di stallo nei mesi a venire. Molti dei documenti avvertono che le difese aeree a medio raggio a disposizione di Kiev, utilizzate per proteggere le truppe in prima linea, saranno esaurite entro la fine di maggio, suggerendo che mentre la Russia potrebbe presto avere la superiorità aerea, l’Ucraina potrebbe perdere la capacità di accumulare forze di terra in una controffensiva. Ci sono anche le previsioni sul fatto che la dura campagna di logoramento della Russia nella regione del Donbass porterà probabilmente ad uno stallo, “vanificando l’obiettivo di Mosca – afferma uno dei documenti riservati – di catturare l’intera regione nel 2023”.

NON SOLO UCRAINA?

Inizialmente si pensava che i documenti riguardassero solo le difese e i piani di contrattacco

dell’Ucraina. Invece, le centinaia di pagine diffuse online contengono informazioni top secret che riguardano paesi alleati e che stanno mettendo in imbarazzo diversi governi. Come quello del Cairo che, secondo un’informatica, starebbe trattando per riformare la Russia di 40mila azzai, o del governo serbo che avrebbe arzato l’Ucraina, nonostante l’alleanza con Mosca. Nei documenti si parla anche dello spionaggio statunitense in Corea del Sud; di un attacco informatico russo contro un gasdotto canadese o della conferma che la Cina non avrebbe ancora armato la Russia. Ma soprattutto, i leak confermano la presenza di forze speciali occidentali sul campo in Ucraina e che gli Stati Uniti monitorano le comunicazioni interne del presidente ucraino Volodymyr Zelensky e quelle di diversi paesi alleati. Ci sono anche alcuni documenti che suggeriscono che Washington abbia spiato il Segretario generale dell’Onu Antonio Guterrez, criticandolo per il fatto di mostrarsi troppo incline a favorire gli interessi della Russia pur di mandare in porto l’accordo sulle esportazioni di grano. In quest’ottica il leak complica i rapporti con gli alleati e solleva dubbi sulla capacità di Washington di tenere segrete le informazioni più sensibili.

Lo spunto

Nei giorni scorsi ho avuto l’opportunità di vedere il film “1917” del regista Sam Mendes disponibile gratuitamente su RaiPlay, la piattaforma di streaming della Rai. Un film premiato nel 2020 con tre premi Oscar, due Golden Globe e un David di Donatello. Ambientata, come suggerisce il titolo, nel 1917 la pellicola racconta la storia di due giovani caporali britannici Tom Blake e William Schofield a cui viene affidata nel nord della Francia una missione quasi impossibile: muoversi nella terra di nessuno, tra le trincee britanniche e quelle tedesche, per fermare un’offensiva programmata da tempo ma che rischia di tramutarsi in una terribile trappola. Ma non è tanto del film in sé che voglio parlare, ma dell’amarezza che ne ha accompagnato la visione. La sensazione di non aver visto una storia del passato, utile per fare memoria e non dimenticare, ma un film drammaticamente presente. Una pellicola che racconta quello che oggi vivono tanti miei coetanei, mandati allo sbaraglio in Ucraina come cento e più anni fa nel nord della Francia. Ripenso ai tanti, forse troppi, video che circolano in rete: in un video si vedono alcuni soldati russi uccisi in una trincea dai colpi di un tank ucraino, in un altro – fortunatamente parzialmente oscuro – la terribile decapitazione di un soldato ucraino per mano di alcuni soldati russi. Chi combatte oggi non ha fucili e baionette come i caporali Tom Blake e William Schofield del film 1917, ma mitragliatrici e droni ma poco cambia: la paura di non tornare a casa, il sangue rappreso sui vestiti, la sensazione di essere in trappola dentro una trincea, l’angoscia di madri, mogli e figli rimasti a casa resta la stessa oggi come ieri. A decine, forse centinaia moriranno anche oggi a Bahmut o in un altro punto della lunga linea del fronte...è la barbarie della guerra che ricordiamo ogni 4 novembre insieme alla memoria dei nostri caduti nella Prima Grande Guerra, ma sembra che l’abbiamo dimenticato.

Certo in Ucraina come allora c’è un invasore e un invasivo, oggi come ieri. C’è chi attacca e chi difende la propria libertà. Ma oggi più di ieri non posso che pregare per i tanti poveri cristi con la paura negli occhi, dall’una e dall’altra parte, perché tutto questo finisca il prima possibile e ci siano meno eroi sul campo di battaglia e più padri pronti a tornare a casa.

m.l.

Frontiera Est

La guerra contro la Russia riabilita la Polonia

Sono lontani i tempi del braccio di ferro tra Bruxelles e Varsavia con le istituzioni europee pronte ad avviare una procedura di infrazione contro la Polonia accusata di aver minato le fondamenta dello stato di diritto e aver condotto il Paese verso una deriva illiberal. Tutto questo oggi sembra solo un pallido ricordo. Ma a cambiare non sono state le posizioni del governo polacco – guidato dal partito conservatore Diritto e Giustizia (PiS) –, ma il contesto internazionale che, con lo scoppio della guerra in Ucraina, ha trasformato il Paese in un baluardo a difesa dell’intera Unione europea. Il primo ministro polacco, Mateusz Morawiecki, è stato uno dei tre leader dell’Europa centro-orientale a prendere un treno per Kiev a tre settimane dall’invasione russa dell’Ucraina per incontrare il presidente Zelensky. Insieme a lui c’erano gli omologhi sloveno, Janez Janša, e quello ceco Petr Fiala. Il presidente polacco, Andrzej Duda, si è recato a Kiev nell’aprile 2022, mentre i missili continuavano a piovere sulla città. Il suo nome è il primo inciso lungo il Sentiero dei Coraggiosi, dedicato ai leader politici che hanno visitato Kiev assediata. Più

Il governo polacco accusato in passato di voler imprimere una svolta “autoritaria” al Paese oggi è considerato un baluardo nella guerra contro Mosca. Ma restano le frizioni con l’Unione Europea

grazie alla posizione strategica e alla notevole crescita economica, che ha contribuito a finanziare la rapida modernizzazione ed espansione delle forze armate del paese. L’esercito polacco è attualmente classificato come il ventesimo esercito più potente del mondo. In termini pro capite, la Polonia è il paese europeo che ha inviato più aiuti militari all’Ucraina, superata solo dai paesi baltici, e svolge un ruolo fondamentale nella logistica, fungendo da collettore per le forniture militari degli alleati, le attrezzature e le munizioni da mandare in Ucraina. Il ruolo guida della Polonia nella risposta europea all’invasione di Putin riflette la storia e la cultura di un paese che si è più volte misurato con l’imperialismo russo, sia nella sua forma zarista che in quella sovietica. Nella celebrazione del proprio

di recente, i leader polacchi sono stati determinanti negli sforzi per persuadere Berlino della necessità di fornire all’Ucraina carri armati moderni. Il ruolo di primo piano, diplomatico e militare, della Polonia non nasce oggi. Da quando è entrata a far parte della NATO nel 1999, la Polonia si è affermata come perno della sicurezza sul fianco orientale dell’alleanza



passato, i polacchi commemorano indistintamente eroi risorgimentali come Tadeusz Kosciuszko, che guidò la rivolta antzarista nel 1794, e le vittime del massacro di Katyn’ operato dai sovietici nel 1940, individuando nella propria opposizione all’aggressione russa (e tedesca) il perno della propria identità politica. Un lasciappassare per la democrazia? Lo scorso 15 febbraio, la Commissione europea ha citato in giudizio la Polonia presso la Corte di giustizia dell’Unione Europea per aver contestato il primato del diritto dell’UE sul diritto nazionale. E nonostante gli elogi profusi per il forte sostegno all’Ucraina, Bruxelles non sbloccherà i miliardi di euro in fondi per la ripresa e la coesione fino a quando non sarà ristabilita l’indipendenza giudiziaria nel paese. Lo scenario potrebbe cambiare dopo l’esito delle elezioni legislative in programma quest’anno.

Demografia

Il sorpasso dell'India

È successo oggi, ieri o forse non ancora ma accadrà prestissimo. Impossibile sapere in quale momento esatto, perché la statistica e la vita non sono scienze esatte. E l'India supera la Cina come Paese più popoloso al mondo. Battendo un record che durava da due secoli, ora che al mondo siamo più di otto miliardi. La notizia sta rimbalzando da una parte all'altra degli oceani, sulle pagine del quotidiano americano Wall Street Journal come nei servizi dell'emittente panaraba Al Jazeera. Secondo gli esperti dell'Onu, infatti, il sorpasso da parte dell'India, che diventa così non solo la "democrazia" ma in assoluto il Paese più popoloso al mondo, era previsto proprio a metà aprile. Con un vantaggio destinato a crescere rapidamente: a fine anno il subcontinente dovrebbe avere un miliardo e 429 milioni di abitanti, mentre la Cina un miliardo e 426 milioni. Distanti gli Stati Uniti, terzi con circa 340 milioni. Secondo i demografi, fotografare l'esatto

Secondo gli esperti delle Nazioni Unite, Nuova Delhi è la capitale del Paese più popoloso al mondo. Superata la Cina

momento del sorpasso è impossibile. "La nostra è un'approssimazione grezza" ha detto Patrick Gerland, capo dipartimento delle Nazioni Unite a New York. La tendenza è però chiara, e va accelerando. Non molto tempo fa, l'India avrebbe dovuto conquistare il primato soltanto verso la fine di questa decade. Il sorpasso arriva però prima, perché il calo della natalità in Cina non si è arrestato neanche con la fine della politica del figlio unico sette anni fa e con il via libera alla possibilità del terzo, nel 2021. Secondo Dudley Poston, professore di sociologia all'Università del Texas citato dall'agenzia di stampa Associated Press, Pechino si è unita a molti Paesi europei nell'avere su base



annua più decessi che nascite. L'India, al contrario, detiene il record di numero di bambini che vengono al mondo ogni 12 mesi. Secondo stime delle Nazioni Unite, nel 2100 la popolazione dell'India potrebbe essere il doppio di quella della Cina. Un rapporto che si rifletterebbe sull'età media e dunque sul peso delle pensioni: per Delhi peserebbero per il 4 per cento del Prodotto interno lordo (Pil), per Pechino il 20. Sullo sfondo, un altro tema, quello dei diritti. Si calcola che l'India detenga almeno un altro record: quello del numero di poveri, oggi oltre 228 milioni di persone, 415 milioni in meno rispetto al 2005 ma sempre tanti, circa il 16 per cento della popolazione nazionale.

Notizie flash

Sudan

Scontri nel Paese, rischio guerra civile

Da una parte il generale **Abdel-Fattah Burhan**, comandante delle forze armate, e dall'altra il generale **Mohammed Hamdan Dagalo**, capo del gruppo paramilitare delle Forze di supporto rapido. Queste sono le due fazioni che si stanno combattendo dallo scorso 15 aprile per il controllo del Sudan. I due generali sono ex alleati che hanno orchestrato congiuntamente il colpo di stato militare dell'ottobre 2021 che ha fatto draghiare la transizione democratica verso cui si stava traghettando il Sudan dopo il lungo governo dell'autocrate Omar al-Bashir, deposedo nel 2019. Nella capitale Khartoum, presso l'aeroporto internazionale, nella città Omdurman e in altre località, sono stati segnalati violenti scontri anche con veicoli corazzati, mezzi aerei e colpi di artiglieria pensate. Sia l'esercito che le forze guidate da Dagalo affermano di avere il controllo di posizioni strategiche e dei palazzi del potere a Khartoum e altrove nella provincia. Ma si tratta di affermazioni che non possono essere verificate in modo indipendente. La diplomazia internazionale preme per un cessate il fuoco senza condizioni. Dopo le prime quarantotto ore il computo delle vittime civili aveva già superato quota cento.

Ambiente

Se l'Africa diventa "laboratorio" della crisi climatica

Perché l'Africa non fa notizia? Sono i media a trascurarla o è l'opinione pubblica a bypassarla? Troppo distratta rispetto alla vita quotidiana di un continente di 1,3 miliardi di persone? Se ne tende spesso a parlare come di un monolite,

Il continente africano è quello che ha meno contribuito all'emissione di gas serra (e al conseguente surriscaldamento globale) ma è in prima fila nel pagarne le conseguenze

annullando differenze e specificità che pur ci sono, che contribuiscono alla bellezza del continente. Se poi si aggiunge un tema di grande attualità come il cambiamento climatico con l'Africa a rappresentare la quota globale più piccola dell'emissione del gas serra, appena il 3,8% contro il 13% dell'UE, eppure il continente africano è quello che maggiormente subisce le conseguenze di tale riscaldamento: prolungate siccità, desertificazioni, precipitazioni estreme e inondazioni sono sempre più frequenti. In quest'ottica durante l'ultima edizione del Fescaal (Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina), promosso a Milano dal COE (Centro Orientamento Educativo) si è tenuto l'incontro "Thinking Green. Quali sfide ambientali per l'Africa di oggi", un evento speciale, in collaborazione con Fondazione EDU, che ha presentato una tavola rotonda di approfondimento con esperti e la proiezione di un film. Il talk posto all'inizio delle giornate ha visto la presenza di **Christine Hijs**, docente universitaria, che ha approfondito gli impatti ambientali e sociali della pesca intensiva sulle diverse comunità delle coste africane; **Neo Saro-Wiwa**, scrittrice, ha parlato del disastro ambientale e sociale della regione meridionale della Nigeria, dove si concentra la produzione petrolifera del Paese; **Patience Nabukalu**, attivista ambientale ha presentato ciò che si sta facendo in ordine alla pesca sul lago Vittoria e al costruendo oleodotto verso la Tanzania, una vera bomba ambientale; infine, **Valerio Bini**, docente universitario, ha affrontato il tema della protezione



dell'ambiente e delle dinamiche connesse alla gestione delle risorse. Provocatorio Bini, da ricercatore geografico, è partito da tre ragioni per parlare di Africa: la sua specificità di ieri e di oggi, l'intensità della

crisi che la sta attraversando, il suo essere "laboratorio" della crisi climatica. Ha poi trattato alcune situazioni in cui l'ambiente si depauperava andando ad incidere sulla vita delle persone, con fenomeni come le baraccopoli e l'esodo verso le città o altri territori. Tra le cause di tutto, ha rilevato, sono le istituzioni statali deboli e corruttili, le comunità locali deboli e frammentate, le risposte date non adeguate ai problemi, talora a vantaggio del "donatore", con il tentativo qua e là di scaricare sull'Africa i problemi dell'occidente e di altri soggetti. Il ricercatore ha portato alcuni esempi: dalle coloniali piantagioni di cotone, cacao o caffè per arrivare alle moderne colture per il biocombustibile e altri minerali preziosi (basti pensare ad esempio al cobalto necessario per le batterie delle vetture elettriche). L'auspicio finale di Bini è che si esca da una certa logica che vede l'Africa come oggetto del desiderio o come problema e si arrivi ad un'Africa soggetto e protagonista del proprio futuro, pur nella complessità delle diverse situazioni: Sahara, Sahel, foresta, savana... Ciliegina sulla torta, la visione del film "Aya", che racconta la storia di una ragazza che vive con la propria madre sull'isola di Lahou in Costa d'Avorio. Lei vive spensierata ma l'isola è destinata a scomparire sott'acqua a causa dell'innalzamento del mare. Aya, pur mandata dalla madre, sulla terraferma ad Abijan, sceglie di non lasciare l'isola, perché ama raccogliere noci e dormire sulla sabbia e non il frastuono della capitale! Emblematico!

ROBERTO RIGHI

Costa d'Avorio Cioccolato "amaro"

La produzione di cacao sta annientando le foreste della Costa d'Avorio. Per far posto alle coltivazioni, tra il 2000 e il 2019 sono stati abbattuti 2,5 milioni di ettari (25mila Km²), un'estensione pari a quella del Rwanda. Quasi la metà della foresta umida tropicale indisturbata del Paese. I dati emergono da un accurato studio dell'università belga di Louvain ripreso dalla rivista Nigritia: trasparenza, tracciabilità e deforestazione nella filiera del cacao ivoriano, pubblicato su Environmental Research Letters all'inizio di quest'anno. I ricercatori hanno scoperto che l'approvvigionamento non tracciato è responsabile per il 60% di questa deforestazione. E che il 45% della distruzione delle foreste è stato il risultato di una produzione di cacao non regolamentata. Il report evidenzia anche che la tracciabilità fino all'azienda agricola produttrice è insufficiente a soddisfare il requisito della legislazione europea per la geolocalizzazione delle origini dei prodotti e la sostenibilità ambientale. E quindi che l'Unione europea importa dalla Costa d'Avorio - principale produttore mondiale -, cacao frutto di disboscamento. Lo studio, in particolare, identifica "838mila ettari di foreste abbattute nel periodo 2000-2015, associati alle importazioni dell'Ue del 2019, il 56% di questo derivante da fonti non tracciate".

MOZAMBICO

La testimonianza del comboniano padre Giorgio Giboli

La Gioia inenarrabile della notte di Pasqua

Come ben sapete il cammino della Quaresima, appena conclusa, è stato scandito dalle testimonianze dei missionari nativi nella nostra diocesi incluse nel sussidio - curato dal Centro missionario diocesano - "Pace a voi? Quella che vi proponiamo è la testimonianza di padre Giorgio Giboli, missionario comboniano, nativo di Delebio, in missione in Mozambico. Una condivisione preziosa che non è stato possibile includere nel sussidio, perché arrivata quando il volume era già andato in stampa, ma che crediamo sia importante mettere a disposizione dei nostri lettori.

Ci raccontate dove vivete e di cosa vi occupate?

«Mi trovo al nord del Mozambico, in una cittadina della foresta che si chiama Ribaué che è la sede della nostra Missione. Siamo ai piedi di una montagna rocciosa alta circa 1.776 metri che si chiama Mpaluè. Mi occupo, in quanto sacerdote missionario, di annunciare il Vangelo a chi incontro, di ascoltare chi viene a trovarci, di avere un occhio speciale per chi soffre, specialmente i malati che sono tanti. Sono arrivato qui dopo aver fatto una camminata umana e spirituale che è partita dall'ascolto in quarta elementare al mio paese di un missionario che è venuto a parlarmi dell'urgenza della Missione e della necessità di qualcuno che si decidesse a partire per far conoscere Gesù a chi ancora non ne ha sentito parlare».



Guardando al contesto in cui vivete quali sono le speranze e quali le preoccupazioni?

«Speranze: voglia di vivere, società formata in stragrande maggioranza da

ragazzi/e e giovani, voglia di guardare avanti e di rischiare, sorriso sulle labbra quasi sempre, desiderio grande di conoscere nuove cose. Preoccupazioni: insicurezza determinata dalla presenza di alcuni gruppi armati nel Paese, cicloni periodici nella stagione delle piogge (dicembre-aprile), corruzione specialmente negli apparati pubblici, mancanza cronica di lavoro remunerato. La sfida maggiore che la gente si trova ad affrontare è avere il sufficiente per vivere, a livello molto concreto: cibo, vestito, ecc.

Come vivono i bambini? Com'è la loro scuola?

«I bambini vivono una vita piuttosto dura fin dalla prima infanzia. Devono spesso provvedere fin da piccoli a

trovare qualcosa da mangiare quando in casa il cibo è scarso (caccia alle cavallette e a altri animali di piccola specie). In compenso c'è una grande solidarietà tra fratelli e vicini di casa. La principale scuola primaria di Ribaué si trova di fianco alla nostra Missione. Ha quest'anno 4.978 studenti che studiano in tre turni: mattino presto, metà mattina e pomeriggio. Le classi sono generalmente di 50-60 alunni e le aule sono poche. Tra il resto le stesse aule servono poi la sera tardi per i corsi notturni della scuola secondaria per chi non riesce a frequentare di giorno. I giochi preferiti dai ragazzi sono il pallone (sistematicamente a piedi nudi) e per le ragazze il salto della corda e la danza ritmica con l'aiuto di una corda.

Come avete festeggiato la Pasqua?

«La Pasqua è molto sentita specie a livello delle numerose comunità cristiane. È una grande festa perché per molti giovani significa ricevere il battesimo dopo 4 anni di preparazione. La notte di Pasqua è inenarrabile per la celebrazione dei battesimi e della vita nuova che inizia per i giovani che diventano cristiani. Le ragazze si vestono quasi tutte di bianco e i ragazzi indossano dei vestiti belli con camicia e cravatta (spesso il tutto è chiesto in prestito). Il giorno di Pasqua ogni famiglia cerca di migliorare la sua alimentazione mangiando una gallina *cafrial* (cioè cotta sulla brace nello stile della gente di qui).

C'è un augurio che vorresti rivolgere ai bambini della nostra diocesi e alle loro famiglie che leggeranno quanto hai scritto?

«Che ogni bambino e bambina trovi sempre una famiglia accogliente e aperta agli altri. Viva i ragazzi e le ragazze che sono la speranza sicura e bella della società».

MICHELE LUPPI

MEDIO ORIENTE

Il 22 aprile una Giornata ecumenica di preghiera per i rapiti e gli scomparsi forzati

Le Chiese del Medio Oriente promuovono una "Giornata ecumenica per i rapiti e gli scomparsi forzati" che si terrà il 22 aprile di ogni anno in concomitanza con il decimo anniversario della sparizione dei due vescovi ortodossi di Aleppo, nel 2013. L'iniziativa, è promossa dal Middle East Council of Churches (Mecc). La data non è casuale: dal 22 aprile 2013 non si hanno notizie di mons. Yohanna Ibrahim, vescovo della diocesi siriano-ortodossa e mons. Boulos Yaziji, arcivescovo della diocesi greco-ortodossa di Aleppo, rapiti poco prima delle 6 del pomeriggio nella località di Kafra Dael, a circa 10 km da Aleppo. La loro sorte da 10 anni è avvolta nel mistero come quella del missionario italiano padre Paolo Dall'Oglio. Rapimenti anomali, cui non sono seguite rivendicazioni né trattative per il rilascio. Secondo alcuni testimoni i due prelati stavano trattando la liberazione dei sacerdoti padre Michel Kayyal e padre Maher Mahfouz, sequestrati nel febbraio dello stesso anno.

L'appello di Papa Francesco

Myanmar "terra tormentata". L'11 aprile la strage di Pa Zi Gyi



Il Myanmar è "una terra tormentata che porto nel cuore e per la quale vi invito a pregare, implorando da Dio il dono della pace". Lo ha detto papa Francesco ricevendo in udienza in Vaticano i partecipanti a un pellegrinaggio organizzato dalla diocesi di Crema, la terra d'origine del beato Alfredo Cremonesi, missionario del Pime morto martire sotto i colpi dell'esercito a Donoku nell'allora Birmania il 7 febbraio 1953 e beatificato il 19 ottobre 2019. L'invocazione del papa alla preghiera per la pace in Myanmar e il ricordo dell'esempio del beato Cremonesi giungono proprio mentre emerge ogni giorno di più nella sua gravità il bilancio del bombardamento compiuto l'11 aprile dall'esercito nel villaggio di Pa Zi Gyi nella regione del Sagaing. Il governo ombra di unità nazionale del Paese ha annunciato che il numero dei morti è salito a 165, tra cui 27 donne e 19 minori; sono ancora in corso sforzi per identificare le vittime e per questo il loro numero probabilmente aumenterà ancora, mentre almeno 17 persone sono state "gravemente ferite" e sottoposte a interventi chirurgici importanti. I residenti hanno inoltre riferito a Radio Free Asia che di tanto in tanto sono stati visti jet militari sorvolare il villaggio per sorvegliare il sito, mentre una colonna di militari è stata posizionata a circa due miglia a est. Un testimone ha detto che i soccorritori stanno cremando velocemente i resti in una situazione che resta rischiosa per la sicurezza.

AGENDA

Convegno a Brescia

La via sinodale, una sfida per la riforma missionaria della Chiesa

La Chiesa non può che essere sinodale, diceva Giovanni Crisostomo. Ma lo è stata? Lo sarà? Il Convegno di "Missione Oggi", in programma sabato 6 maggio a Brescia (dalle 9 alle 18 presso il complesso San Cristo in via Piamarta 9), vuole far propria la sfida che papa Francesco ha lanciato a tutta la Chiesa cattolica: "Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio". Bergoglio lo ha ribadito più volte, anche ai vescovi italiani, facendo leva sul Concilio Vaticano II, ma anche a partire dalla sua esperienza di Chiesa latinoamericana, da Medellín (1968) ad Aparecida (2007), fino al Sinodo Panamazzonico (2019). La sinodalità, infatti, è una dimensione costitutiva e costitutiva della vita e della missione della Chiesa, che esige una continua riforma dei suoi stili di vita, delle sue pratiche di discernimento e strutture di governo. Insomma, una conversione di mentalità che implica il passaggio a un nuovo modo di procedere che si fonda sulla base e comprende tutto il popolo di Dio. Duretta il convegno intervengono Mario Menin, direttore "Missione Oggi", il cardinal Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei vescovi, Rafael Luciani, teologo, docente all'Università Cattolica di Caracas e al Boston College, esperto della Commissione teologica della segreteria generale del Sinodo, Serena Nocetti, teologa, docente all'ISSR della Toscana, socia fondatrice del Coordinamento teologie italiane, già vicepresidente dell'ATI (Associazione Teologica Italiana), Mauro Castagnaro, giornalista specialista di America latina e redattore "Missione Oggi", Eliana Zanoletti, madre canadese, esperta di catechesi, Canossa campus / Brescia, Giacomo Canobbio, teologo, già presidente dell'ATI (Associazione Teologica Italiana) e coordinatore del CATI (Coordinamento delle Associazioni Teologiche Italiane).

99° Giornata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

*Per amore di conoscenza
Le sfide del nuovo
umanesimo*

Connettere nuovi saperi e progetti di vita



La quarta rivoluzione industriale cambierà profondamente i modi di conoscere, di relazionarsi, di progettare l'esistenza. Ci attende un grande investimento nell'innovazione dei saperi e dei processi formativi. La "generazione Z", per affrontare percorsi di crescita nel nuovo mondo produttivo e nello sviluppo economico, dovrà ideare risposte innovative e soft skills in sostituzione delle attuali competenze segmentate e obsolete. Sarà necessario inoltre accompagnare gli studenti con percorsi di orientamento efficace verso scelte divenute più complesse, poiché ancora non siamo in grado di prefigurare i futuri contesti professionali. L'Università Cattolica, nella sua solida visione, può rispondere con la sua azione formativa alle sfide

di impreviste trasformazioni, intrecciando nuovi strumenti di conoscenza con scelte più sostenibili, dove i vissuti esistenziali rivestano una dimensione prioritaria, per la promozione del benessere emotivo e relazionale.

Di fronte alle insicurezze di questo tempo sempre più impoverito dal vuoto e dall'isolamento nella solitudine del metaverso, i giovani sembrano più desiderosi di accompagnare la loro crescita con la possibilità di scegliere, di trovare risposte di senso, di scoprire nuove occasioni per elaborare il domani. L'esperienza dello smart working ha evidenziato il valore delle esigenze personali, delle motivazioni e aspirazioni per cambiare il modello produttivo, alla ricerca di un contesto più profondamente "umano".

Nuovi desideri e aspettative stanno infatti aumentando il fenomeno della "great resignation", generata proprio dal coraggio di costruire gli obiettivi che sottraggono il proprio avvenire ad un contesto appiattito sul presente, che allontana le intelligenze e non stimola progetti di vita. I cambiamenti sono efficaci se i giovani riescono a condividere le sfide del loro tempo. Per garantire il diritto al futuro occorre che le nuove frontiere cognitive interagiscano con la possibilità di vivere pienamente le esperienze e sollevare lo sguardo verso un orizzonte di significato.

VANNA IORI
già Senatrice,

membro del Comitato d'Indirizzo
dell'Istituto Toniolo

99^a

Giornata per
l'Università Cattolica
del Sacro Cuore

23
APRILE
2023

Per amore di conoscenza

Le sfide del nuovo umanesimo

www.giornatauniversitacattolica.it

PROGETTI FINANZIATI NEL 2022

Con i fondi raccolti in occasione della Giornata universitaria

 **358** BORSE DI STUDIO E CONTRIBUTI DI SOLIDARIETÀ A STUDENTI MERITEVOLI

 **300** INSEGNANTI DI TUTTA ITALIA PARTECIPANTI A CORSI DI FORMAZIONE

 **239** BORSE DI PERFEZIONAMENTO LINGUISTICO E CORSI DI ALTA FORMAZIONE

 **8** BORSE INTERNAZIONALI DI FORMAZIONE POST LAUREA

 **18.800** INTERVISTATI COINVOLTI NELLE INDAGINI DELL'OSSERVATORIO GIOVANI

 **503** LOCALITÀ CHE HANNO OSPITATO LA MOSTRA E GLI EVENTI DEDICATI AD ARMIDA BARELLI

OBIETTIVI 2023

▼
ISTITUIRE BORSE DI STUDIO PER STUDENTI MERITEVOLI
borsepermeritouc.it

▼
INTERVENIRE NEL DIBATTITO PUBBLICO SU TEMI STRATEGICI PER IL PAESE
osservatoriogiovani.it
laboratoriofuturo.it

▼
PROMUOVERE PROGETTI DI ORIENTAMENTO E FORMAZIONE PER STUDENTI E DOCENTI DELLE SCUOLE ITALIANE
operaprima.info

▼
FORNIRE ALLE DIOCESI STRUMENTI DI COMPrensIONE DEI GRANDI CAMBIAMENTI SOCIALI
dizionariodottrinasociale.it



Destina il tuo 5x1000 all'Università Cattolica.
CF 02133120150

ISTITUTO TONIOLO

ENTE FONDATARE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Sostienici con una donazione. C/C postale n.713206
o iban IT 89103440016000000267200

Su web e digital: siamo ciò che comunichiamo

«Siamo ciò che comunichiamo» e comunichiamo ciò che siamo. Questa la sintesi dell'incontro che la mattina di sabato 15 aprile ha riunito in Seminario, a Como, una settantina fra laici e sacerdoti - tutte persone impegnate in parrocchia, nelle comunità, negli uffici di pastorale, a scuola, in associazioni e movimenti - su proposta dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, con la collaborazione dell'Ufficio catechesi. Un *workshop* formativo sul digitale, da vivere certamente come ambiente virtuale ma soprattutto reale, da abitare e animare, fuggendo la tentazione di percepirlo e giudicarlo come una dimensione parallela, estranea, negativa a tutti i costi. Punto di partenza, come ha ricordato il direttore dell'Ufficio **don Roberto Secchi**, il messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali (la numero 57, che si celebrerà il 21 maggio prossimo): siamo invitati a parlare con il cuore, secondo verità, nella carità. Ad accompagnare i lavori gli interventi di **don Alberto Ravagnani**, giovane sacerdote della diocesi di Milano, divenuto influencer da centinaia di migliaia di *follower* a partire dalla dolorosa esperienza del *lockdown*, **Rosa Giuffrè**, *social media educator*, e i giovani di **LabOratorium**. «Quando gli oratori erano chiusi mi sono chiesto come fare a raggiungere i giovani... e li ho trovati nell'unico luogo dove era loro possibile trovarsi: on line». Questa la riflessione di don Ravagnani, che ha invitato a non avere paura del web, delle piattaforme social, dei podcast e dei video su YouTube: «tutto può essere strumento per l'Annuncio, utilizzando i linguaggi corretti, pensando alle persone che stiamo raggiungendo, senza banalizzare o svilire il contenuto unico che noi abbiamo: il Vangelo». Il problema della Chiesa, oggi, è quello di non fidarsi abbastanza dei nuovi media, «che, al contrario, sono opportunità preziose di comunicazione universale», ha sottolineato Rosa Giuffrè: «sono strumenti per fare bene il bene». Da qui l'importanza di percorsi formativi, perché per essere efficaci non ci si improvvisa, ma ci si prepara. «La comunicazione - ci ha detto don Ravagnani - è insita nella nostra natura di cristiani, è la nostra missione. Siamo discepoli di un Dio che si è fatto uomo: Gesù per primo è stato parola incarnata. Fermarci a riflettere sulla comunicazione ci rende credenti ancora più consapevoli della nostra fede. Comunicare, per la Chiesa, è un tema oggi è decisivo: perché le permette di essere di più se stessa, più consapevole della propria vocazione e della propria presenza nel mondo». L'incontro di sabato è stato il primo di una serie di passi formativi proprio in questa direzione. Intanto, a partire dalle parole di papa Francesco per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali, il 26 maggio è in programma una serata-evento con Andrea Tornielli, direttore editoriale del Dicastero per le Comunicazioni del Vaticano. Alle 21.00 sarà ospite a Como, al Cinema Astra di Como (con la possibilità di collegarsi in streaming sul canale YouTube del nostro Settimanale nell'ambito del progetto AstraHub) sul tema «Parlare al cuore». La serata è aperta a tutti, a ingresso libero.

«Abbiamo un urgente bisogno nella Chiesa - scrive il **Papa** - di una comunicazione che accenda i cuori, che sia balsamo sulle ferite e faccia luce sul cammino dei fratelli e delle sorelle. Sogno una comunicazione ecclesiale che sappia lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, gentile e al contempo profetica, che sappia trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio che è chiamata a portare nel terzo millennio. Una comunicazione che metta al centro la relazione con Dio e con il prossimo, specialmente il più bisognoso, e che sappia accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un'identità autoreferenziale. Una comunicazione le cui basi siano l'umiltà nell'ascoltare e la parresia nel parlare, che non separi mai la verità dalla carità».

ENRICA LATTANZI

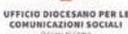


PARLARE CON IL CUORE

PAPA FRANCESCO E LA COMUNICAZIONE

Incontro con **ANDREA TORNIELLI** direttore editoriale del Dicastero Vaticano per la comunicazione sociale.

Venerdì 26 maggio 2023 - ore 21
Cinema Astra- Como
 e in streaming sul canale YouTube del Settimanale



AGENDA
DEL VESCOVO

20 APRILE
A Roma, Dicastero per i vescovi.

21 APRILE
A Como, al mattino, in Episcopio, Consiglio per gli affari economici; nel pomeriggio Collegio dei consultori.

22 APRILE
A Como, in Seminario, al mattino, Consiglio Pastorale diocesano.

23 APRILE
A Colico, ore 10.30 Celebrazione Eucaristica con la comunità e dedizione dell'oratorio al Beato Carlo Acutis.

24 APRILE
A Como, in Episcopio, nel pomeriggio, incontro con le ragazze del cammino "Marta e Maria" di Lomazzo.

26 APRILE
A Como, al mattino, visita presso la Comunità dei Comboniani di Rebbio.

27 APRILE
A Roma, Dicastero per i vescovi.

28 APRILE
A Como: in Episcopio, Udienze; in Seminario, alle 20.45, Celebrazione Eucaristica e conferimento dei ministeri del Lettorato e dell'Accolitato ad alcuni seminaristi.

29 APRILE
A Ossuccio: nel pomeriggio, incontro con i giovani che parteciperanno alla GMG di Lisbona; alle ore 16.30, pellegrinaggio dei giovani alla Madonna del Soccorso nella Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

30 APRILE
A Como, presso la Basilica di Sant'Abbondio, alle ore 16.30, Celebrazione Eucaristica e domanda di ammissione agli ordini di alcuni seminaristi.

Venerdì 21 aprile alle 18.00. La Messa votiva nella Collegiata di Sondrio Dieci anni fa la beatificazione di Nicolò Rusca

Venerdì 21 aprile ricorrono i dieci anni dalla celebrazione del solenne rito di beatificazione di Nicolò Rusca. Dopo che, il 19 dicembre 2011, papa Benedetto XVI aveva autorizzato l'allora Congregazione delle Cause dei santi a promulgare il decreto riguardante il martirio del Rusca, ucciso in odio alla fede a Thusis il 4 settembre 1618, si lavorò oltre un anno per preparare la grande giornata del 21 aprile 2013. All'indomani del 450° anniversario della nascita - avvenuta il 20 aprile 1563 a Bedano, nell'attuale Canton Ticino - del sacerdote che fu arciprete di Sondrio dal 1590 al 1618, a Sondrio giunse il cardinale Angelo Amato, allora prefetto della Congregazione delle Cause dei santi, per presiedere il partecipato rito in piazza Garibaldi, durante il quale fu data lettura della lettera apostolica con cui papa Francesco includeva il Rusca nel novero dei Beati, offrendone la figura al culto pubblico dei fedeli, in modo particolare delle diocesi di Como, della quale fu sacerdote, di Lugano, presso la quale nacque, e Coira, nel cui territorio subì il martirio. A dieci anni dalla beatificazione, venerdì 21 aprile, alle 18.00, sarà celebrata nella collegiata di Sondrio una Messa votiva in onore del Beato Nicolò Rusca. A presiedere il rito, sull'altare che custodisce le spoglie mortali del martire, sarà il vicario generale della Diocesi di Como, monsignor Ivan Salvadori. Con lui concelebreranno tre successori del Rusca quali arcipreti di Sondrio: don Christian Bricola, attuale parroco della città, e i suoi due immediati predecessori, monsignor Marco Zubiani, parroco al tempo della beatificazione, e monsignor Valerio Modenesi. Alla Messa, che sarà animata dal canto di alcuni membri della Corale Nicolò Rusca, saranno poi presenti altri sacerdoti e sono invitati a unirsi tutti i fedeli che lo desiderano. Nei quasi trent'anni di permanenza a Sondrio - dall'8 luglio 1591, quando prese possesso della parrocchia, al 1618



- Nicolò Rusca svolse esemplarmente il ministero: predicazione e scuole della dottrina cristiana, amministrazione dei sacramenti, istituzione di confraternite, in particolare quella del Santissimo Sacramento, rinnovamento dei luoghi sacri e delle suppellettili liturgiche, pietà unita a una condotta di vita che fosse «a edificazione de popoli», continuo studio. La riforma del clero, secondo quanto il concilio di Trento richiama, da cui doveva derivare la più generale riforma dell'intera comunità cristiana - *salus animarum prima lex est*, la salvezza delle anime sia l'impegno e il criterio primo -, trovò in lui un modello di prete "rinnovato". Non di meno, fervente fu la sua azione a difesa della dottrina cattolica, mediante scritti e dispute - se ne ricordano almeno tre, tra il 1592 e il 1597 -, mossi dal desiderio di preservare e ravvivare la fede delle popolazioni della valle. Qui si andava diffondendo, grazie anche ai dominatori grigioni, in maggioranza passati alla Riforma, la predicazione

di ministri protestanti. All'inizio del Seicento la situazione politico-religiosa interna alle Tre Leghe condusse lo Stato retico a un periodo di forte disorientamento. In reazione a un patto sancito tra i Grigioni e la Spagna, nel 1617, si era prodotto il "sollevamento in armi" di alcuni Comuni filoveneti. Tale iniziativa assunse anche un chiaro connotato confessionale, individuando indistintamente quali nemici dello Stato sia i sostenitori della Spagna, sia alcuni cattolici più eminenti. Gli insorti, confluiti nei pressi di Thusis, istituirono un tribunale per i sospettati di tradimento. Iniziarono così processi sommari e fazziosi, influenzati da alcuni giovani pastori riformati di tendenza radicale, presenti come "supervisori" ecclesiastici. Ne fu vittima, tra gli altri, l'arciprete di Sondrio, che già aveva subito due processi, nel 1608-1609, da cui era uscito completamente scagionato. Nella notte tra il 24 e il 25 luglio 1618 venne sequestrato da alcune decine di uomini armati, scesi a Sondrio attraverso la Valmalenco, sotto la guida del pastore protestante Marcantonio Alba. Condotta nei Grigioni, prima a Coira, poi a Thusis, il primo settembre fu processato, affermando sempre di essere innocente. Posto sotto tortura, morì la sera del 4 settembre 1618.

AGGIORNAMENTO DEL CLERO A MORBEGNO

Il terzo appuntamento di aggiornamento per il clero diocesano è in programma il 2 maggio, a Morbegno, presso il complesso parrocchiale di San Giuseppe, con inizio alle 10.00 e termine col pranzo. Relatore don PAOLO CARRARA, teologo pastoralista della diocesi di Bergamo. A lui sarà affidata la relazione sulla terza parola-chiave del cammino sinodale: «ministerialità».

Il Vangelo della domenica: 23 aprile - III Domenica di Pasqua - Anno A

I discepoli di Emmaus: dalla nostalgia all'annuncio

Prima Lettura: At 2, 14, 22-33

Salmo: Sal 115 (116)

Seconda Lettura: 1Pt 1, 17-21

Vangelo: Lc 24, 13-35

Liturgia Ore:
Terza settimana



Continuando la lettura dei brani scritturistici secondo il filo rosso che abbiamo individuato, anche in questo celebre episodio lucano notiamo una trasformazione prodotta nella vita dei due viandanti a cui Gesù si accosta per camminare con loro. Una metamorfosi stupenda, che possiamo raccogliere intorno a un triplice passaggio: anzitutto quello dei loro sentimenti e del loro cuore, poi quello della loro conoscenza e della loro mente e, infine, quello della loro volontà, per cui ritornano sulla strada, ma con una direzione diversa, indice del cambiamento di chi, incontrando Gesù risorto, cambia la direzione della vita.

Nel buio e senza futuro

Ecco la loro situazione iniziale. I due discepoli in cammino verso Emmaus sono tristi, la loro speranza è stata annientata dalla morte di Gesù, si è infranta contro la pietra del sepolcro; la loro incredulità,

alimentata da un sentimento di delusione e forse di risentimento, impedisce di riconoscere la presenza del loro Maestro. Alla fine, però, si ritrovano con un cuore che "arde" e torneranno di corsa a Gerusalemme per raccontare l'accaduto ai loro compagni. Questa la prima trasformazione: dalla tristezza alla gioia. "Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele". È la confessione di una precisa attesa nei confronti di Gesù, attesa che però è sbagliata, perché speravano da Gesù "altro" rispetto a quello che lui aveva promesso di dare. Qui mi pare di poter dire che comincia la fede pasquale, ovvero quella fede che ti consente un passaggio, quello dalla nostalgia alla memoria.

Lungo la strada e a tavola

I due discepoli si allontanavano da Gerusalemme e dalla speranza però stavano insieme e discorrevano fra

loro di ciò che era accaduto, di Gesù di Nazareth e della liberazione di Israele. "La luce di Dio è per gli uomini che cercano, uomini pensosi e che fra loro discorrono dei veri problemi. A uomini frastornati, o rinchiusi in problemi marginali, anche la parola di Dio ha ben poco da dire" (B. Maggioni). Data questa condizione previa, i due possono vivere una seconda trasformazione: dall'ignoranza alla conoscenza, da un iniziale impedimento a riconoscerlo all'apertura degli occhi che consente l'identificazione. Il riconoscere è più di un vedere, è cosa dello spirito ed è Gesù che dona loro questa conoscenza profonda. Ai due che avevano ascoltato con commozione la spiegazione circa la sua passione e morte, gli occhi si aprirono quando Gesù si sedette a tavola, accettando l'invito a stare in loro compagnia, e compì quattro gesti (prese il pane, ringraziò, lo spezzò e lo distribuì).

Pieni di speranza e di luce

Infine, c'è una terza trasformazione per i due pellegrini, un'inversione di marcia dovuta alla nuova lettura degli eventi che lo sconosciuto ha loro suggerito. Gli eventi sono rimasti quelli di prima (la croce e il sepolcro vuoto), ma ora sono letti con cuore, mente e occhi nuovi per questo decidono di tornare a Gerusalemme e portare la buona notizia agli altri. Cambiano 'strada': anziché chiudersi, tornare a casa, dimenticare, stare ognuno per proprio conto... si aprono agli altri, annunciano loro il Risorto e ascoltano le loro esperienze.

Concludo evidenziando che questo ricchissimo brano evangelico oltre ad essere un racconto di trasformazione, offre anche indicazioni preziose su dove e come, in ogni tempo, sia possibile ancora incontrare il Risorto, come ha detto Papa Francesco durante il Regina Coeli, il 26 aprile 2020: "Questi sono tre passaggi che possiamo compiere anche noi nelle nostre case: primo, aprire il cuore a Gesù, affidargli i pesi, le fatiche, le delusioni della vita, affidargli i 'se'; e poi, secondo passo, ascoltare Gesù, prendere in mano il Vangelo, leggere oggi stesso questo brano, al capitolo ventiquattro del Vangelo di Luca; terzo, pregare Gesù, con le stesse parole di quei discepoli: "Signore, «resta con noi»" (v. 29). Signore, resta con me. Signore, resta con tutti noi, perché abbiamo bisogno di Te per trovare la via. E senza di Te c'è la notte". Buona domenica! Buon incontro con il Signore Risorto!

suor GIUSEPPINA DONATI

In festa con i sacerdoti a Maccio

Cari Fratelli Presbiteri: nella settimana in cui, in questo santuario di Maccio, ringraziamo la Santissima Trinità misericordia per il dono della redenzione, da cui continuamente attingiamo grazia su grazia, oggi vogliamo fare memoria di alcuni anniversari sacerdotali particolarmente significativi. Ricordiamo con amicizia e stima i sacerdoti e i religiosi che compiono rispettivamente 70 (don Giuseppe Veronelli), 65 (don Angelo Pozzi), 60, 55, 50, 40, 25, 10 anni di ordinazione presbiterale. Il Signore Gesù, risorto dai morti, si rivolge a Ciascuno con l'espressione: "pace a voi!". È un segno di particolare affetto e gratitudine. C'è tutta l'amicizia e la fiducia di Gesù che Egli rinnova (e sappiamo quanto sia benefico e consolante sentirci chiamare amici dal Signore). Sono passati tanti anni dalla prima chiamata, quando ciascuno si è accorto di essere guardato dal Signore con occhi di predilezione e chiamato per nome. Si sono succeduti lungo gli anni tanti avvenimenti a servizio della vigna del Signore, magari anche momenti di particolare difficoltà, inquietudini e tensioni. Tuttavia, il Signore lascia ancora oggi risuonare questa espressione, "pace a voi", segno di una profonda fedeltà nei confronti di ciascuno. E assieme alla amicizia, il Signore Gesù vi ringrazia per avere lavorato a servizio della Chiesa, nel presbitero come nell'Istituto religioso, in comunione con i vari vescovi che si sono nel tempo succeduti. Avete seminato abbondantemente, lasciando però che solo il Signore potesse verificare e raccogliere i frutti delle vostre fatiche pastorali.

AI PRETI ANZIANI vorrei dire: la vostra è l'età del sorriso. Offrite uno sguardo amabile, offrendo la vostra vicinanza e mostrate la compassione di un padre

condividendo con quanti si avvicinano a voi le miserie della loro vita. Avete il tempo per svolgere un ministero di ascolto. Come ripete spesso papa Francesco, fate la pastorale dell'ascolto.

AI PRETI DELL'ETÀ DI MEZZO. Ci può essere un po' di delusione, magari per avere perso lungo le diverse stagioni anche un po' di entusiasmo e di grinta. L'importante è rendersene conto e accettare di tendere a una necessaria ulteriore evoluzione. Rimane il piacere di appartenere a un unico Corpo, di lavorare in un unico Presbitero, di lottare insieme. Fatevi forti per fare un passo avanti. Ogni crisi è una occasione per una nuova evoluzione. Un nuovo momento della vita sacerdotale sta per iniziare c'è la grazia di Dio con cui evolvere, ma anche l'aiuto di qualche Confratello che vi sta accanto per una migliore donazione di voi stessi.

AI PRETI GIOVANI. Qui c'è la grazia degli inizi, l'entusiasmo per i primi progetti. Voi sentite la grazia dell'unione ricevuta, ma anche l'ansia delle fatiche apostoliche, dei numerosi impegni pastorali e delle attese del popolo di Dio che continuamente si aggiungono. Non paralizzatevi davanti alle paure e alle difficoltà, fuggendo dalla tentazione di rifugiarsi nella rigidità. Dio ha fiducia in voi e vi assicura il suo sostegno. Non aspettatevi un mondo ideale, una comunità ideale per vivere, una Chiesa ideale per evangelizzare, ma create le condizioni perché ogni persona possa veramente incontrarsi con Gesù.



FOTO MATTIA CALDERAZZO

A TUTTI VOI vorrei dire, rifacendomi alla mia omelia del Giovedì Santo. Dobbiamo aiutarci a cercare i nuovi modi di pastorale, che sono particolarmente utili alla sensibilità e adatti alle attese degli uomini di oggi, giovani compresi, i quali non si sentono compresi nei loro schemi di vita, a volte da noi sconosciuti. Insieme senza perderci di coraggio, ma stimolati dalle sfide che il mondo oggi ci presenta, costruiamo non una nuova Chiesa, ma una Chiesa nuova.

Ricordo che San Francesco di Sales raccomandava ai suoi preti di fare ogni giorno un tempo di adorazione eucaristica (magari un'ora) e a chi per caso per quel giorno fosse molto impegnato, di farne due! Questo per non cadere in quella forma di neoplagianesimo che tende a sopravvalutare l'uomo e i suoi progetti, dimenticando che il Salvatore è Dio e non noi! Questa consapevolezza può liberarci da molti guai, soprattutto da quella irrequietezza che ci rende spesso davanti ai nostri fedeli amari e troppo preoccupati, incapaci di essere per loro un segno visibile della tenerezza di Dio Padre. Solo un pastore sereno e lieto può diffondere anche sugli altri il fuoco caldo della fede!

Oscar card. CANTONI



RICORDANO I SESSANT'ANNI DI ORDINAZIONE SACERDOTALE: DON ARMANDO CANCLINI; DON ISIDORO MALINVERNO; DON VALERIO MODENESI



RICORDANO I QUARANT'ANNI DI ORDINAZIONE SACERDOTALE: DON WALTER CRIPPA; DON EUGENIO DOLCINI; DON MAURO GIORDANO; DON EZIO MORCELLI; DON FRANCESCO SACCOMANI; DON GIUSEPPE SCHERINI; DON GIOVANNI VILLA; DON ALESSANDRO ZANZI



RICORDANO I CINQUANTACINQUE ANNI DI ORDINAZIONE SACERDOTALE: DON GIAN LUIGI MALOBERTI; DON RENATO PINI; DON GIAN LUIGI VERCELLINI; DON ENRICO VICANO



RICORDANO I VENTICINQUE ANNI DI ORDINAZIONE SACERDOTALE: DON ROBERTO BARTESAGHI; DON ENRICO BROGGINI; DON ALESSANDRO DI PASCALE; DON ANDRÉ GBENOUGAYAO ADJIWANOU; DON MARIANO MARGNELLI



RICORDANO I CINQUANT'ANNI DI ORDINAZIONE SACERDOTALE: DON MARIO BORELLA; DON DONATO GIACOMELLI; DON SERGIO MAZZINA; DON ENRICO MOLteni; DON GIUSEPPE NEGRI; DON PIERINO RIVA; DON EUGENIO VERGA



RICORDANO I DIECI ANNI DI ORDINAZIONE SACERDOTALE: DON PIETRO BENZONI; DON DAVID DEL CURTO; DON STEFANO FERRARI; DON VALERIO LIVIO

MOLO 14

INCONTRO DIOCESANO
14ENNI
CON IL VESCOVO OSCAR

7 MAGGIO 2023

PROGRAMMA

ore 8.30 Arrivo e accoglienza
Cernobbio e Colico

ore 11.30 arrivo a Bellagio
S. Messa
pranzo al sacco

ore 13.45 inizio attività

ore 15.30 saluti imbarco

ore 17.00 rientro previsto a
Cernobbio e a Colico

ISCRIZIONI
entro 25 aprile
quota di partecipazione 20€
per iscriversi compilare
il form
sul sito della PG Como

per informazioni
0315370211
segreteriaigiovani@diocesidicomo.it

è disponibile il sussidio di preparazione
VOCAZIONE- VERA PERLA DELLA VITA

Carthago in Colico, BELLAGIO, BCC Lezzeno, etc.

■ Quattrocento giovani in preparazione a Lisbona

Maria si alzò e andò di fretta

«**M**aria si alzò e andò di fretta». Questo è il titolo della Giornata Mondiale della Gioventù in programma a Lisbona il prossimo mese di agosto. Ed è anche il versetto evangelico che accompagnerà i giovani invitati a partecipare, sabato 29 aprile, al pomeriggio di incontro, riflessione, preghiera e condivisione in occasione della Giornata mondiale delle Vocazioni. Due i momenti: dalle 14.30, all'Oratorio di Ossuccio, l'incontro per i partecipanti alla GMG portoghese; dalle 17.00, con il ritrovo alla prima cappella del sacro monte maria-no, il cammino verso il Santuario della Madonna del Soccorso.

«La prima parte - ci spiega **don Pietro Bianchi**, responsabile della pastorale giovanile-vocazionale diocesana - è pensata per chi sarà a Lisbona. **Siamo molto contenti perché la partecipazione alla GMG dalla nostra diocesi è molto significativa: otto pulman (quindi 400 giovani!), cui si aggiungeranno altri che verranno in Portogallo autonomamente o con gruppi diversi.** Sabato 29 aprile cominceremo un percorso di avvicinamento, per conoscerci meglio, "scaldare i motori", ricevere alcune importanti informazioni e note logistiche. **Sappiamo bene che la preparazione è già parte del viaggio, perché prepararsi bene è espressione dell'affetto per quello che si andrà a fare.** Sentiamo forte il richiamo di Maria, che ci invita ad alzarci e andare in fretta».

La seconda parte è aperta a tutti i giovani: «ed è il tradizionale appuntamento, alla vigilia della quarta domenica di Pasqua, con il Vescovo, in preghiera per le vocazioni», dice **don Michele Pitino**, direttore del Centro Diocesano Vocazioni. «Il pellegrinaggio alla Madonna del Soccorso - aggiunge - è uno dei tasselli del dialogo fra il Vescovo e i giovani della diocesi, insieme alle catechesi di inizio Avvento e inizio Quaresima, o la Via Crucis del Lunedì Santo a Como». Insieme a Maria, ribadisce don Michele, «siamo sollecitati ad andare, a mettere in moto i nostri piedi e il nostro cuore, senza dimenticare che la GMG a Lisbona vedrà protagonisti non solo i giovani che potranno esserci, ma anche quelli che non ci saranno fisicamente, ma vivranno in comunione, con tutti i giovani del mondo, ciò che l'incontro con papa Francesco consegnerà a ciascuno». Sabato 29 aprile, dunque, sarà un pomeriggio fatto di parole, preghiera, ascolto, silenzio, con la meditazione del Vescovo, l'adorazione eucaristica, il mandato per la Giornata Mondiale della Gioventù, ma anche la condivisione della propria amicizia. Per ulteriori informazioni e iscrizioni (così da poter organizzare al meglio l'appuntamento, che prevede anche il buffet finale - con un contributo di 5 euro) collegarsi al sito giovani.diocesidicomo.it.

ENRICA LATTANZI

WYD LISBON 2023

Centro per la Pastorale Giovanile Vocazionale

60° GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

SABATO 29 APRILE

Maria si alzò...
PER GLI ISCRITTI ALLA GMG
oratorio di Ossuccio

- 14.30 Arrivo e accoglienza presso l'oratorio di Ossuccio
- 15.00 incontro diocesano in preparazione alla GMG

...E andò in fretta
PER TUTTI I GIOVANI
prima cappella del cammino

- 17.00 inizio del cammino
Rosario e adorazione
meditazione del vescovo Oscar,
mandato per chi andrà alla GMG
- 19.00 Cena a buffet e Festa insieme

Iscrizioni sul sito giovani.diocesidicomo.it
COSTO per la cena 5 € a persona

Ordo Virginum. Domenica 16 aprile la consacrazione di Silvia Calabrò

Discepoli che narra le opere di Dio

Il 16 aprile, Il Domenica di Pasqua e della Divina Misericordia, **Silvia Calabrò**, della parrocchia di Fino Mornasco, ha ricevuto la Consacrazione delle Vergini dalle mani del Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, in Cattedrale. «Sono Silvia, ho 36 anni (compiuti lo scorso 7 aprile) e abito a Fino Mornasco – racconta la giovane donna –. Dopo il liceo scientifico mi sono laureata in Agraria. Seguendo un grande desiderio di approfondire la mia fede, ho conseguito il Baccellierato in Teologia e sto concludendo la Licenza in Teologia Sistemática. Attualmente lavoro come insegnante di Religione Cattolica presso alcune scuole superiori, il Liceo Paolo Giovio di Como e il Giuseppe Terragni di Olgiate Comasco. Ho svolto per molti anni vari servizi nella comunità pastorale di Fino, Socco e Andrate e in questi ultimi due anni ho frequentato come servizio pastorale la parrocchia di Maccio. Sin da giovane, sono sempre stata molto vicina alle diverse proposte diocesane e da quando ho iniziato il cammino di formazione nell'Ordo Virginum, sto prestando il mio servizio al Centro diocesano Vocazioni, nell'equipe diciottenni, dove in questi anni ho avuto il piacere di conoscere e condividere esperienze con ragazzi e ragazze che ancora oggi si interrogano sulla loro vita». «La verginità consacrata – ci insegna la Tradizione della Chiesa – è una disposizione dell'anima e del corpo che pone la persona consacrata in un rapporto particolare con Dio e, insieme, sulla via di una maternità spirituale più ampia, a servizio della Chiesa e del mondo». Sono le parole del vicario generale **monsignor Ivan Salvadori**, delegato per l'Ordo Virginum diocesano. «L'appartenenza totale ed esclusiva al Signore - ha aggiunto - è, dunque, il primo pilastro su cui si regge la verginità consacrata. Il secondo è il dovere di essere un segno - per la Chiesa e il mondo - che a Dio si può dare tutto senza perdere nulla. In Dio la vergine consacrata possiede tutto - dira fra poco, nel rito di ordinazione, il nostro vescovo - perché ha scelto lui solo al di sopra di tutto. E con questo spirito che Silvia esprime il proposito di vivere nella verginità a servizio di Dio e della Chiesa».

Queste le parole del cardinale Cantoni nell'omelia di domenica 16 aprile.

«Nel nome del Signore Gesù, crocifisso e risorto da morte, saluto con gioia ciascuno di voi, augurandovi la pace, dono inestimabile, frutto della sua



FOTO DI ANTONELLA SPINELLI

Pasqua (sono presenti alcuni sacerdoti amici, con l'abate di Pontida, dom Giordano Rota - nella foto sopra -, e un nutrito gruppo di consacrate nell'Ordo Virginum di alcune Diocesi vicine). «Pace a voi» qui riuniti per accompagnare con la preghiera e sostenere con affetto Silvia, che si dona per sempre a Dio all'interno dell'Ordo virginum, a servizio del corpo di Cristo che è la Chiesa. Pace a te, Silvia, che sei stata attirata nella rete dell'amore del Padre e intendi dimorarvi. **Ti sei lasciata conquistare dall'amore tenero e appassionato di Cristo, a cui ti leghi con vincolo sponsale, mentre diventi pienamente libera, capace di narrare le sue meraviglie, testimoniare la sua fedeltà nell'amore.** Come Cristo, tuo sposo, avverti il desiderio irrefrenabile di far salire sulla barca del Regno quanti incontri nei tuoi molteplici ambienti vita: familiari, scolastici, parrocchiali, diocesani. È l'ardore apostolico di chi vuol far gustare anche agli altri la gioia di aver incontrato il Signore Gesù e di poter vivere per Lui. Da oggi entri a far parte dell'Ordo Virginum di Como, con le sue 18 sorelle che ti accolgono con grande gioia. Come i discepoli gioirono nel vedere il Signore risorto, ai quali mostrò loro le mani e il fianco, suprema rivelazione dell'amore del Padre, la stessa sera di Pasqua e a Gerusalemme, così oggi la nostra Chiesa di Como si rallegra nel constatare che oggi Cristo è



di nuovo "preso in parola", ancora c'è chi è disposto a seguirlo, in piena libertà, nella via della verginità consacrata, in un amore casto, cioè non possessivo, un amore che permette di amare anche quelli che nessuno sceglierebbe e trasforma un cuore piccolo e angusto in un cuore libero e pienamente solidale. Lo riconoscono con un certo stupore e meraviglia anche i numerosi studenti di Silvia, accorsi qui, a testimoniare le nozze mistiche della loro "prof". Anche noi siamo ammirati per questa ulteriore prova di fedeltà che il Signore concede alla nostra Chiesa donandoci in Silvia una nuova discepolo, capace di narrare al vivo le opere di Dio nella sua vita e testimoniare che "Cristo è tutto per noi", come ci ha insegnato sant'Ambrogio. Alla luce delle parole di Gesù rivolte ai suoi discepoli, riuniti nel cenacolo, "come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi", attraverso le modalità tipiche di chi sceglie di seguire Gesù nella vita consacrata, anche Silvia può sentirsi un'apostola di Gesù perché Egli sia conosciuto, amato e seguito e inoltre perché ognuno possa conoscere il Padre, la sua compassione per tutti, la sua tenerezza per ciascun uomo

e donna. Questa è la missione dei discepoli, che impegnano tutte le loro forze al servizio della rigenerazione degli uomini dentro il loro ambiente di vita. Cara Silvia, c'è una via che incanta ed attrae ancora oggi le persone: è quella della tenerezza femminile, verginale e materna insieme, che si fa carne nella tua vita a immagine della tenerezza di Dio. Tu, che hai sperimentato al vivo e gustato profondamente la misericordia di Dio, possa trasferirla e farla conoscere a quanti ne sono privi, ma che la attendono con ardore. Il tuo già attivo coinvolgimento nella pastorale ordinaria, soprattutto a servizio dei giovani, ti renda sempre più responsabile del compito affidato a tutti i battezzati. Come ha ribadito il nostro Sinodo diocesano, a cui hai preso parte, sii testimone e annunciatrice della misericordia di Dio, forma concreta con cui dare visibilità alla risurrezione di Gesù. Allieta e sostieni la nostra Chiesa con la tua presenza orante, specie nella adorazione eucaristica, come già fai, e insieme continua ad offrire il tuo contributo nel servizio pastorale, per **costruire non una nuova Chiesa, ma una Chiesa nuova**».

La vocazione nell'Ordo Virginum

Una storia antica e sempre sorprendente

La consacrazione nella verginità è una vocazione che appartiene alla storia della Chiesa fin dai tempi più antichi. Nel corso dei secoli, questa forma di vita originaria dell'Ordo Virginum, profondamente radicata nella comunità ecclesiale locale sotto la guida del Vescovo diocesano, era scomparsa. «L'impulso di rinnovamento ecclesiale che ispirò il Concilio Vaticano II suscitò interesse anche nei confronti del rito liturgico della *consecratio virginum* e dell'Ordo virginum. Dopo molti secoli dalla sua scomparsa e in un contesto storico radicalmente mutato, in cui erano in atto processi di profondo cambiamento della condizione femminile nella Chiesa e nella società, quell'antica forma di vita consacrata rivelava una sorprendente forza di attrazione e appariva capace di corrispondere non solo al desiderio di molte donne di dedicarsi al Signore e ai fratelli, ma anche alla contestuale riscoperta dell'identità propria della Chiesa particolare nella comunione dell'unico corpo di Cristo» (*Ecclesiae Sponsae Imago* n.6). Il nuovo Ordo *consecrationis virginum*, promulgato dalla Sacra Congregazione per il Culto Divino nel 1970, riconosce in modo esplicito la consacrazione di donne che restano nel proprio contesto di vita, inserite nella comunità diocesana e che mettono i loro personali carismi a servizio della Chiesa e della società secondo lo Spirito del Vangelo. In questi 50 anni l'Ordo virginum ha conosciuto una fioritura nel mondo dove è presente in tutti i continenti, in realtà diverse per geografia e per cultura. **In Italia, attualmente, è presente in 105 diocesi e le consacrate sono circa 800. Anche nella nostra Diocesi di Como, a partire dalle prime consacrazioni avvenute nel 1991, è presente con 18 consacrate.**





Benvenuti e buon cammino

FOTO/ANTONELLA SPINELLI

«**D**iamo il benvenuto nella nostra famiglia cristiana a questi nostri amici che stanno per ricevere i sacramenti della iniziazione cristiana: il Battesimo, dono pasquale che ci rende figli del Padre e fratelli tra di noi; la Cresima, attraverso cui mediante lo Spirito Santo saranno in grado di annunciare Gesù; l'Eucaristia, farmaco di immortalità,

che li renderà parte del corpo di Cristo». Così il vescovo ha salutato nell'omelia i due catecumeni che successivamente ha battezzato: **Alba-Agata**, dalla parrocchia di Breccia in Como, e **Karim-Timoteo**, dalla parrocchia di Montano; la medesima comunità – presente in modo consistente alla celebrazione (60 persone circa) dopo aver deciso di sospendere la veglia

nella chiesa parrocchiale – ha accompagnato anche **Manuel e Francesco**, che hanno ricevuto insieme ai due neofiti la Cresima e la prima Comunione. Il grembo della nostra antica Cattedrale ha partorito ancora! Un fatto che merita di essere visto e raccontato.

pagina a cura del SERVIZIO DIOCESANO AL CATECUMENATO

Breccia

Rigenerati per una speranza viva e per un cammino di vita nuova

Due anni di cammino "ufficiale", visibile e constatabile hanno portato Alba, della parrocchia "San Cassiano" in Como (Breccia), a ricevere il dono della vita cristiana nella notte di Pasqua, in Cattedrale. Dall'intreccio della storia di Alba con la nostra comunità e dentro il tessuto di relazioni, accoglienza e condivisione che, con le sue virtù e i suoi limiti, dona un volto semplice e concreto alle forme della vita cristiana (celebrazione e preghiera, annuncio dell'evangelo e testimonianza della carità), è sbocciato un cammino di grazia non solo per la catecumena ma anche per l'intera parrocchia, che ancora una volta è stata provocata e con qualcuno più di altri si è lasciata interrogare. Giorgio e Mirella, il padrino e la madrina scelti da Alba, si confidano e condividono con noi alcuni pensieri: «Quando Alba Agata ci ha chiesto di fare da madrina e padrino abbiamo provato un misto di stupore, emozione, commozione e tanto timore; avevamo l'impressione di non essere in grado di affrontare i nostri compiti che con un adulto riteniamo più impegnativi. La conoscevamo già da molti anni, ma il nostro cammino al suo fianco in questa nuova veste anche se breve ci ha fatto riflettere: il fatto di accompagnare una "sorella nella fede" verso un cammino di comunione con i fratelli e nella vita cristiana ci ha resi più consapevoli della nostra fede e delle "buone abitudini" ricevute fin da piccoli».

Dopo il rito dell'elezione, quando Alba ha dichiarato il suo nome nuovo (Agata), durante la Quaresima abbiamo condiviso con lei i momenti delle consegne e, nelle Messe domenicali, gli scrutini: esperienze belle, vissute con animo

lieto, docile e fiducioso, aperto ai doni sorprendenti che Dio offre ai suoi figli amati.

«La veglia in Duomo – ci dicono Giorgio e Mirella – è stata un'emozione dall'inizio alla fine; il momento che ci ha segnato di più e che conserviamo vivo nel ricordo è stato quando seguendo il cero pasquale acceso al fuoco nuovo ("La luce di Cristo" risorto) abbiamo accompagnato Alba Agata al fonte battesimale. Essere consapevoli che una nuova "anima", una persona unica e irripetibile, si univa alla Chiesa in piena coscienza ci ha fatto veramente felici». Dopo il Battesimo e la Confermazione, la nostra gioia si è manifestata nel seguito della solenne celebrazione: nell'Eucaristia ricevuta, anzitutto; poi nel canto e nella preghiera condivisi con tutti i presenti. I fedeli che hanno partecipato alla veglia nella chiesa parrocchiale si sono uniti alla neofita nella Messa del giorno di Pasqua, pregando per lei e per Karim-Timoteo anche nei giorni successivi, avvio di una nuova tappa non meno importante delle precedenti; si tratta infatti ora di muovere i primi passi nella vita cristiana, rendendosi conto dei doni ricevuti, traducendoli nella propria esistenza, concretizzandoli nella comunità. Giorgio e Mirella ne sono convinti: «Ora il cammino continuerà nella fede cercando di condividere con Alba Agata e i suoi bimbi momenti di preghiera comunitaria e magari anche conviviali». Poter accompagnare la fede di un adulto che chiede di conoscere Gesù e che si prepara a ricevere i suoi sacramenti è un dono grande, e tutti noi siamo infinitamente grati per questo! Il Battesimo, la Cresima e la Comunione ricevuti da Alba Agata ci hanno rinvigorito e hanno risvegliato la consapevolezza che lo Spirito Santo è operante ed efficace anche in noi, cristiani da sempre. Egli ci apre nuove possibilità e ci affida nuovi compiti, a cominciare da quello di vivere la domenica, "giorno del Signore" e Pasqua settimanale: ascoltare e condividere la sua parola, luce ai

nostri passi; partecipare all'Eucaristia e curare altre occasioni di preghiera comunitaria; essere ogni giorno testimoni di Cristo, con lo stile della sua carità.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno preparato e accompagnato ogni singolo passo del cammino che ci ha condotti a questa Pasqua, e che ci aiuteranno a fare ancora altri passi "pasquali", da battezzati e da risorti: grazie per averci fatto sentire tessera fondamentale del grande mosaico di fede viva e operosa che è la Chiesa di Como.

don ROSSANO, GIORGIO e MIRELLA, ELENA

Testimonianza/1

«Ho compiuto un cammino di felicità: Gesù ci aiuta sempre!»

«**S**ono persuasa che tutti siamo figli e figlie di Dio da sempre: lui ci vuole bene così come siamo, con tutti i nostri limiti e difetti, anche nei giorni in cui non vorremmo neanche svegliarci; è il padre migliore, in assoluto! Ma sono altrettanto convinta che solo con il Battesimo potrò affermare tutto questo "ufficialmente", insieme ai miei due bambini, che sono già stati battezzati. Il cammino che ho compiuto mi ha riempito di felicità. Ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicini e tutte le persone che ogni giorno mi danno qualche motivo per ripetermi che sto facendo una cosa giusta, bella e buona. Tanti e sorprendenti sono i modi con cui Gesù aiuta chi vuole seguirlo: in chiesa, che è la sua casa, lo fa certamente; ma ci aiuta sempre e dovunque!»

ALBA-AGATA

Montano

Un percorso quaresimale speciale: torniamo con Gesù in Galilea

Quest'anno nella nostra comunità parrocchiale il percorso quaresimale è stato speciale, perché abbiamo avuto l'opportunità di accompagnare per l'ultimo tratto un giovane catecumeno, Karim-Timoteo, al Battesimo e insieme alla Confermazione e alla prima Comunione, ricevute con altri due giovani già battezzati, Manuel e Francesco. Sabato 25 febbraio abbiamo pregato con loro nella basilica di San Fedele, dove hanno chiesto al vescovo di poter ultimare la preparazione ai Sacramenti; Karim, raccontando con semplicità qualcosa del suo cammino, ci ha detto che leggendo il vangelo già da adolescente vi aveva trovato la risposta alle sue domande: una bella provocazione per la nostra fede assopita, e un efficace stimolo ad approfondire la consapevolezza della nostra identità cristiana! Successivamente, nel corso di cinque incontri ("Gocce di vita nuova") abbiamo consegnato al catecumeno il "Credo" e il "Padre nostro", offrendo alla comunità la possibilità di riflettere sul significato e il contenuto dei due testi. Ci siamo posti con serietà la domanda centrale: «Che cosa ne abbiamo fatto del nostro Battesimo?»; e ci siamo anche interrogati sul compito che il nostro cardinale ha di recente ribadito: praticare e trasmettere la fede, ognuno per la sua parte. Il percorso ha raggiunto il suo culmine nella solenne veglia pasquale in Cattedrale: partecipai dei tre gesti sacramentali compiuti

dal vescovo, tutti ci siamo sentiti un po' padrini e madrine di Karim-Timoteo, luminoso nella veste bianca, e abbiamo chiesto al Signore di benedire e sostenere il nostro proposito di continuare ad accompagnare lui, Manuel e Francesco nello sviluppo della fede cristiana. Il tempo che si apre ora è stato descritto nell'omelia con parole che ci hanno colpito: «siamo invitati da Gesù a tornare nella nostra Galilea... Ciascuno di noi ha la sua Galilea, dove rileggere la propria esperienza cristiana, riscoprire il Battesimo, riconoscere i segni di salvezza sperimentati nella storia personale dentro una comunità cristiana, e ritrovare le motivazioni per l'impegno nel dono che ciascuno può fare della propria vita. Tornare in Galilea significa recuperare la memoria di quel momento in cui gli occhi di Gesù si sono incrociati con i nostri e abbiamo sentito che egli ci amava». Karim-Timoteo, Manuel, Francesco: siete stati per noi il dono che Dio ci ha fatto in questa Pasqua di risurrezione. Senza di voi la nostra comunità non avrebbe camminato così tanto: grazie!

LA COMUNITÀ PARROCCHIALE

Testimonianza/2

«La luce del cero pasquale illumina e rischiarava anche le mie tenebre...»

«**L**a prima volta che mi avvicinai alla fede è stato quando a 15 anni decisi, nonostante il mio scetticismo iniziale, di provare a leggere il Vangelo. Personalmente mi sono innamorato di quel Libro

e l'ho trovato sin da subito molto attuale e capace di stimolare e provocare sempre la mia coscienza (non male per avere quasi 2000 anni!). Da lì è iniziato un percorso di fede che mi ha portato a essere battezzato la notte di Pasqua in duomo assieme ad Alba-Agata, accompagnato da una comunità, quella di Montano che mi ha accolto – assieme a Manuel e Francesco, preparati alla Cresima e alla prima Comunione – come un figlio. L'emozione per noi catecumeni è stata davvero grande e ogni simbolo e rito di quella notte ha un forte significato: dal canto del meraviglioso preconcio, che mi ha quasi commosso, alla comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, passando per tutta la parte centrale incentrata sull'acqua del Battesimo, che lava dai propri peccati e fa rinascere. Mi soffermo sul cero pasquale: Gesù, «la luce del mondo», invita ogni cristiano a essere luminoso come Lui, per illuminare con la vita quotidiana il buio e le tenebre dell'animo umano. Confesso che per me è molto difficile riuscire a essere luce e testimoniare la bellezza di credere in Cristo, a causa dei miei tanti limiti, dei miei tanti peccati e delle mie tante bestemmie; la distanza tra ciò che vorrei essere e ciò che sono è tanta, e sinceramente non penso di essere un esempio.

Ma la luce di quel cero, che illumina l'anima di ogni uomo, sta rischiarendo anche le mie tenebre: questo mi sento di dire sinceramente. La mia speranza è che molte altre persone abbiano la possibilità di essere accompagnate nel cammino della fede, gustando la gioia e la libertà di far parte di una comunità cristiana».

KARIM-TIMOTEO

Turismo. Navigazione Laghi e Trenord

Il lago di Como si conferma una delle tre "punte d'attacco" del sistema turistico lombardo che vede Navigazione Laghi e Trenord rinnovare ancora una volta la loro intesa per rafforzare mobilità integrata e turismo sostenibile sui principali laghi della regione: Maggiore, di Como e di Garda. Un'alleanza che si consolida per rispondere sempre meglio alle esigenze dell'utenza e della destagionalizzazione turistica. Forti del successo registrato nelle passate stagioni, Gestione Governativa Navigazione Laghi e l'azienda ferroviaria lombarda Trenord, hanno presentato la scorsa settimana, presso la sede della Gestione Laghi di via Ariosto, a Milano, il rinnovo degli accordi di collaborazione per la promozione dei prodotti integrati treno + battello, e la rete di proposte finalizzate ad incentivare la sinergia tra mobilità sostenibile e destagionalizzazione turistica. Presenti, per l'occasione, il senatore **Alessandro Morelli**, sottosegretario al CIPE; **Donato Liguori**, Gestore Governativo Ente Laghi e il **dott. Leonardo Cesarini**, direttore Commerciale Trenord.

«Siamo molto soddisfatti di aver riconfermato la collaborazione con Trenord che quest'anno è arrivata a proporre ben otto prodotti distribuiti sui 3 grandi laghi - ha spiegato Donato Liguori -, siamo convinti dell'importanza di lavorare in sinergia per favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e sostenibile. Le proposte rimarranno attive fino ad ottobre e ciò potrà contribuire ad una destagionalizzazione delle destinazioni ed alla creazione di un positivo indotto per l'intero territorio. Lo spirito della Navigazione Laghi è quello di aprirsi all'esterno per offrire sempre di più un servizio di qualità ed efficienza e di dare risposta ai bisogni dei cittadini e degli utenti. Mettere insieme due realtà come Navigazione Laghi e Trenord credo sia la giusta risposta per

GRAZIE E BUON VIAGGIO!



Treno + battello, cresce il servizio

Confermata l'intesa per una mobilità integrata verso i tre maggiori laghi lombardi

una mobilità integrata che permetta di rendere il servizio pubblico locale non solo a supporto, ma soprattutto a favore del cittadino, dandogli la possibilità di muoversi utilizzando il meno possibile il veicolo privato, visitando in maniera agevole e senza stress

le tante meraviglie che i nostri laghi possono offrire. Abbiamo in questo senso accettato una sfida che ci sta dando grandi soddisfazioni: nel primo trimestre 2023 abbiamo registrato circa un milione di passeggeri trasportati, segnando il 20% di presenze in più rispetto al 2022. Numeri "pesanti" in un periodo che un tempo per la Navigazione Laghi era considerato di bassa stagione». Numeri confermati dal ponte pasquale durante il quale oltre 230mila persone hanno usufruito del servizio pubblico di linea sui tre grandi laghi d'Italia, e 12.400 i veicoli imbarcati. «Anche noi rimarchiamo con grande soddisfazione i frutti della collaborazione che da

anni abbiamo avviato con Navigazione Laghi per gli itinerari turistici treni+battello, promossi nell'ambito della nostra iniziativa "Gite in treno", il marchio che abbiamo creato con Trenord per portare gli amanti del treno alla scoperta della Lombardia - ha aggiunto Leonardo Cesarini -. Brand che si è trasformato in un progetto di grande successo. Nel 2022 in 16mila hanno scelto questo itinerari. E quest'anno abbiamo rinnovato le proposte per migliorare ulteriormente questo risultato, con l'obiettivo di arrivare a 19 mila turisti che scelgano la proposta treno+battello entro la fine del 2023. Un biglietto unico che permette di arrivare nelle principali località



DA SINISTRA LEONARDO CESARINI, ALESSANDRO MORELLI E DONATO LIGUORI

turistiche senza particolari stress. Pensate che circa il 40% degli stranieri che arrivano a Milano Centrale acquista, nella nostra biglietteria, i biglietti per il lago di Como. Un ulteriore sforzo che abbiamo scelto di compiere per incentivare l'uso del treno verso i laghi è il progressivo rinnovo della flotta sulle linee che li raggiungono: i convogli di nuova e nuovissima generazione che vi circolano offrono un'esperienza di viaggio positiva, accessibile, sostenibile, in linea con le aspettative di viaggiatori e turisti. In questo senso entro il 2025 l'obiettivo è di portare 222 nuovi treni sui binari della Lombardia, grazie ad un investimento pazzesco di Regione Lombardia, pari a 2 miliardi e 200 milioni di euro». «Quella di oggi è la conferma di quanto siano importanti per lo sviluppo dei nostri territori e per la qualità dell'offerta le sinergie e le interazioni istituzionali - ha chiosato il senatore Alessandro Morelli -. Un metodo di lavoro che va sicuramente incentivato, sostenuto, rafforzato, perché risponde alle esigenze del territorio e degli operatori economici, qualifica l'offerta di mobilità pubblica sostenibile, attrae segmenti turistici differenziati, sostiene concretamente le politiche di destagionalizzazione, determinanti per la crescita economica, e rilancia il ruolo strategico delle alleanze territoriali per la crescita e lo sviluppo economico legati alla valorizzazione delle nostre eccellenze. Quelle che stiamo vivendo qui sono le prove generali in vista delle olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. Qualcuno potrebbe chiedersi: perché i Laghi dovrebbero essere interessati a delle olimpiadi invernali, che si svolgono in un periodo tradizionalmente definito di "bassa"? Bene: noi stiamo lavorando proprio per arrivare al 2026 con un'offerta complessiva dei nostri territori che precinda dalle stagioni, ma che sia complessiva e che attraversi l'intero anno».

MARCO GATTI

Proposte a cadenza giornaliera

Le proposte "Treno+battello", a cadenza giornaliera, con un unico biglietto a tariffa scontata, consentono di raggiungere in treno da qualsiasi stazione della Lombardia le migliori destinazioni lacustri e da qui effettuare percorsi di navigazione alla scoperta delle bellezze del territorio, per poi rientrare, sempre in treno. Di seguito le otto le proposte per la stagione 2023:

- Lago di Como: due le proposte per brevi itinerari alla scoperta del "Primo bacino di Como" e "Primo bacino di Lecco", in partenza per i due capoluoghi, comodamente raggiungibili in treno sulle direttrici Milano-Saronno-Como, Milano-Monza-Seregno-

Chiasso e Milano- Monza-Lecco-Sondrio, che si affiancano a due itinerari "storici": "Tesori del Lago di Como", per la scoperta delle meraviglie del centro lago dalla località di Varenna, sulla linea Milano-Monza-Lecco-Sondrio e "Bellagio Tour", per raggiungere da Como la rinomata località lariana.

- Lago Maggiore: "Stresa e le Isole Borromeo" e "Laveno e il Maggiore" due itinerari per raggiungere il centro lago e le meravigliose isole borromeo sia da Laveno, sulla sponda lombarda e con la direttrice Milano-Gallarate-Luino e Milano-Saronno-Varese-Laveno, sia da Stresa su quella piemontese, raggiungibile da Milano/Legnano/

Busto Arsizio/Gallarate con tutti i treni diretti a Domodossola.

- Lago di Garda: due nuove proposte che consentono di raggiungere il lago con i treni della linea Milano-Treviglio-Brescia-Verona e una volta sul territorio spostarsi in battello verso la penisola di Sirmione, con gli antichi resti romani delle Grotte di Catullo (Sirmione Tour) oppure navigare liberamente lungo la sponda occidentale del lago fino a Gardone (Borghi lombardi del Garda).

I titoli sono acquistabili sul sito trenord.it e presso tutte le biglietterie ed emittitrici elettroniche.

TRENI E MANUTENZIONI

Interventi di manutenzione straordinaria con rifacimento delle coperture, delle facciate, dei serramenti, delle sale d'attesa e la realizzazione di nuovi sottopassi pedonali e rampe di accesso con posa di mappe e indicazioni tattili. E tutto questo per ben 29 stazioni del territorio comasco. E l'obiettivo che si è posta Regione Lombardia nel corso di un vasto programma di lavori a tante stazioni sulle diverse linee regionali, ex Ferrovie dello Stato ed ex FNM, e che si concluderà nel 2024. Un progetto ambizioso che è già entrato nel

vivo e che sarà finanziato da ben 11,5 milioni di euro. In città si partirà da Como Lago, Como Borghi e Como Camerlata che hanno bisogno di concludere quanto già effettuato negli ultimi tempi così come Pontelambro, la cui sistemazione è stata portata a termine l'anno scorso. Ben più significativi saranno gli interventi che riguardano altri fabbricati ferroviari che prevedono anche la posa di nuove pensiline ed il rifacimento di altri locali e fabbricati correlati. Oltre alla città capoluogo i lavori interesseranno Canzo, Asso, Caslino d'Erba nel triangolo lariano; Arosio, Carugo, Inverigo Merone, Erba, Lambrugo, Mariano Comense, Cabiata in Brianza; Grandate-

Breccia, Portichetto-Luisago, Cadorago, Fino Mornasco, Caslino al Piano, Rovello Porro sulla direttrice Como-Saronno-Milano. Ed altri lavori sono stati avviati sul fronte della mobilità correlata alla presenza della linea ferroviaria. A Locate Varesino, lungo la linea Varese-Saronno, si è incominciato a costruire un nuovo sottopasso che permetterà di eliminare due passaggi a livello in prossimità della stazione Locate-Carbonate. Un cantiere che consentirà di ricucire nel territorio la cesura rappresentata dalla linea ferroviaria e che fornirà benefici anche per la mobilità dolce in quanto particolare attenzione è riservata ai collegamenti ciclo-pedonali. "L'eliminazione

dei passaggi a livello è una delle attività più importanti per rendere la nostra rete sempre più sicura ed efficiente - ha dichiarato in proposito l'ex assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Como ed ora presidente di FerrovieNord, Fulvio Caradonna -. Il cantiere di Locate Varesino va ad affiancarsi ad altri lavori già completati o in corso di realizzazione grazie al finanziamento di Regione Lombardia". Infatti il Pirellone ha stanziato oltre 7 milioni di euro per questo lavoro che prevede anche la realizzazione di un nuovo posteggio da 26 posti auto (di cui due per disabili) in sostituzione dell'attuale parcheggio. Anche in questo caso la durata dei lavori sarà di circa un anno. (L.CL)

Oltre i NEET. Sogni e preoccupazioni dei giovani comaschi



Quali sono le difficoltà vissute dai ragazzi di oggi nel vivere il nostro territorio?

di Emma Besseghini

studentessa diciassettenne frequentante il liceo A. Volta di Como -. Avevo bisogno di un'opportunità che mi stimolasse, che mi spronasse a mettermi in gioco e che mi portasse ad impegnarmi in attività diverse, per conoscere realtà anche fuori dai banchi di scuola». Il bisogno di ricevere stimoli esterni alle mura scolastiche è condiviso anche da **Laura Bramani**, studentessa frequentante l'Istituto Romagnosi di Erba, che racconta quanto il metodo d'insegnamento proposto nelle scuole sia troppo spesso focalizzato sul mero apprendimento passivo, al fine di terminare il programma scolastico il più velocemente possibile. «Non mi sento valorizzata dai docenti, che spesso e volentieri si limitano a valutare la performance scolastica, lasciano in secondo piano l'aspetto umano del rapporto con gli studenti - racconta Laura -. Questo atteggiamento porta tanti miei

Nella scorsa puntata abbiamo cercato di capire meglio il fenomeno dei NEET. Oggi cercheremo di mettere a fuoco quali sono le difficoltà riscontrate dai giovani nel vivere il territorio comasco e quali invece sono le aspettative, le speranze, ma anche le preoccupazioni che nutrono nei confronti del futuro. Abbiamo parlato con **Debora Scaramuzza**, **Laura Bramani**, **Alessia Piatti** e **Sofia Carugati**, giovani studentesse frequentanti diversi istituti sul territorio comasco e zone limitrofe, accomunate dalla stessa voglia di mettersi in gioco e di spendersi per il proprio territorio. Le ragazze si sono incontrate grazie al progetto Youthbank, che attraverso un percorso di formazione e autonomia rivolto a giovani under 25, promuove l'acquisizione di competenze nella gestione e finanziamento di progetti rivolti al territorio comasco. «Durante l'estate scorsa sono venuta a conoscenza del progetto e ho colto l'occasione al volo - racconta al Settimanale **Debora Scaramuzza**,



coetanei a perdere interesse nel guardarsi intorno e darsi da fare sul territorio. Abbiamo bisogno di essere ascoltati, sostenuti, ma soprattutto valorizzati». Durante la chiacchierata, un tasto dolente riportato dalle ragazze riguarda anche la conoscenza del territorio: nonostante la vicinanza al capoluogo, in tante hanno sottolineato come l'essere entrate a far parte del progetto Youthbank le abbia aiutato a conoscere meglio la città e le realtà presenti nei dintorni. «Sono rimasta colpita dal numero di associazioni che operano a Como. Non avevo idea ce ne fossero così tante e di così variegate», racconta con stupore **Debora**. «Vivendo in provincia non sapevo niente di Como, né a livello geografico, né a livello di cittadinanza - racconta **Sofia Carugati**, studentessa olgiatese -. Sono sempre rimasta nelle mie zone e solo ultimamente sto iniziando a scoprire la città». Queste ed altre problematiche portano ragazze e ragazzi meno motivati a perdere l'interesse nei confronti delle attività extracurricolari, alimentando la quota dei NEET e mostrando quanto questo sia un problema reale da affrontare con serietà. «Tanti miei

compagni di classe mi chiedono "chi me lo fa fare" di partecipare ai progetti. C'è poca voglia di darsi da fare e impegnarsi, anche perché la scuola richiede un grande sforzo a livello di energie. In pochi provano a fare di più», ci confida **Alessia Piatti**, youthbanker dell'olgiatese. I giovani hanno sicuramente bisogno di una spinta, ma anche di ricevere più fiducia da parte dei più grandi, che siano genitori o professori. «Abbiamo bisogno di essere valorizzati e che le nostre idee siano tenute in considerazione: siamo giovani, è vero, ma non per questo non possiamo avere delle responsabilità», conclude **Alessia**. Essere spronati, infatti, non basta: i giovani hanno anche bisogno di risorse e strumenti per realizzare i propri progetti, ma anche di supporto nello sviluppare idee e ambizioni personali. «Quando ti dicono che ti devi buttare e devi provare a fare qualcosa di nuovo, le persone ti devono anche offrire delle opportunità e delle occasioni per farlo, indirizzandoti sulla via giusta e supportandoti durante questo percorso - conclude **Sofia** -. La buona volontà non basta, abbiamo bisogno anche di strumenti e risorse per realizzare i nostri sogni e i nostri progetti».

Un'iniziativa di Acli, Azione Cattolica, Caritas, Compagnia delle Opere di Como

Partecipazione: ascolto, confronto e proposta

«**C**i siamo chiesti - di fronte alla crisi di partecipazione politica contrassegnata da un forte e crescente astensionismo e da una preoccupante presa di distanza dalle istituzioni - se non sia necessario andare alle sorgenti della partecipazione per ritrovarne il senso, il valore, lo scopo». Così scrivono i rappresentanti delle Acli, dell'Azione cattolica, della Caritas e della Compagnia delle Opere nel presentare un percorso di ascolto, dialogo e proposta sul tema della partecipazione alla vita della città. «Le analisi sul fenomeno culturale e sociale che stiamo vivendo da tempo - aggiungono i promotori - sono molteplici e hanno messo in luce diverse cause, tuttavia, pur tenendo conto delle valutazioni di analisti e opinionisti, ci chiediamo se non sia il momento di porsi in ascolto di coloro che vivono la partecipazione in modi e con stili diversi e oggi possono contribuire a ritrovare il senso e le modalità di una partecipazione finalizzata alla costruzione del bene comune». Certi che anche nella città di Como ci siano esperienze diverse e diffuse di partecipazione, i quattro soggetti

promotori ritengono di grande importanza ascoltarle e trarne suggerimenti per i successivi percorsi di cittadinanza attiva che verranno presentati. Vengono quindi proposti quattro incontri serali in altrettanti punti della città di Como (come da programma in questa pagina) con interventi di diversi rappresentanti di realtà del territorio per conoscere l'idea di partecipazione che è maturata nelle loro esperienze e per continuare un dialogo da porre a fondamento di un impegno che si svilupperà con contenuti, modalità e tempi in via di definizione. L'iniziativa di Acli, Ac, Caritas e CdO si pone in una linea culturale già sperimentata in passato e che punta a "una cittadinanza attiva che si documenta, si confronta, esprime valutazioni e avanza proposte rispetto a scelte del governo locale nelle quali si sta evidenziando l'idea di città che si intende realizzare". La sfida è quella di "fare di una crisi della partecipazione un'opportunità per rimotivare e rilanciare l'attenzione e l'impegno per il bene comune e per la democrazia". ([perbenecomato@libero.it](http://perbenecomato.libero.it)).

Quattro incontri

Per ritornare a parlare di partecipazione, di problemi di Como, di come i cittadini possono dare un contributo alla vita della loro comunità.

Giovedì 20 aprile
Monte Olimpino, Sagnino, Pontechiasso, Tavernola, oratorio Monte Olimpino.

Giovedì 27 aprile
Camerlata, Breccia, Prestino, Rebbio, parrocchia Camerlata

Venerdì 28 aprile
Centro città, Lora, Civiglio, Garzola, Camnago Volta, oratorio Sant'Agata

Giovedì 11 maggio
Albate, Muggio, S. Antonio, oratorio Albate

Le associazioni promotrici presenteranno un percorso cittadino che accompagnerà la vita della città nei prossimi anni. Gli incontri avranno inizio alle ore 20.45

NUOVO SITO, APP E CANALE TELEGRAM PER IL SETTORE LAVORO DELLA PROVINCIA DI COMO

Nuovo sito, app e canale Telegram per il Settore Lavoro della Provincia di Como: i Servizi per il Lavoro diventano digitali e puntano ad essere ancora più capillari ed immediati nell'aggiornare i cittadini interessati sulle proposte e sulle possibilità offerte dai Centri per l'impiego della nostra provincia.

Il sito

Il nuovo sito (<https://lavoro.provincia.como.it/>) permette di accedere in maniera più intuitiva ai contatti e ai servizi erogati

dal Centro per l'impiego, accedere al portale Sintesi, effettuare ricerche tra le offerte di lavoro, individuare il proprio CPI di riferimento e i relativi contatti. Il nuovo sito, raggiungibile al link lavoro.provincia.como.it

L'app

Hai bisogno di richiedere un certificato o devi rilasciare la DID - Dichiarazione di Immediata Disponibilità? Ora è possibile effettuare la pratica tramite l'applicazione mobile del Centro per l'impiego. Disponibile per Android e iOS, l'app ha l'obiettivo di creare uno

strumento semplice ed intuitivo, in grado di agevolare il dialogo tra cittadini e Centri per l'impiego e consentire una diffusione più capillare delle informazioni su opportunità di lavoro, formazione e orientamento. Tramite l'app in particolare sarà possibile: richiedere certificati, rilasciare la DID, consultare le offerte di lavoro e candidarsi, consultare gli avvisi relativi all'art.16 (avviamenti nella pubblica amministrazione). Per scaricare l'app, basterà digitare "CpiComo" sulla barra di ricerca del proprio store. Al primo accesso sarà poi necessario registrarsi,

mentre successivamente sarà sufficiente accedere all'app tramite il proprio SPID.

Il canale Telegram

Per iscriversi al canale è necessario scaricare l'applicazione su smartphone o tablet. Dopo averla aperta, attraverso il box di ricerca si potrà trovare "Centri per l'impiego Como" e cliccando "Unisciti al canale" (in basso) si riceverà una notifica ogni volta che sarà pubblicato un aggiornamento. Tutte le istruzioni sono disponibili qui: [Canale Telegram \(provincia.como.it\)](http://Canale Telegram (provincia.como.it)).

“Il mio posto nel mondo”, il Sociale apre al Terzo Settore



LE REALTÀ ADERENTI ALL'INIZIATIVA

Un'iniziativa condivisa con il Csv Insubria che prevede una giornata, il prossimo 23 aprile, dedicata alle associazioni della provincia di Como che si occupano di volontariato e che aiutano e sostengono le persone più fragili

Il mio posto nel mondo": questo il titolo dell'iniziativa del Teatro Sociale di Como che, con il supporto del Centro di servizio per il Volontariato dell'Insubria, ha deciso di aprirsi ancora di più al territorio e alla comunità con una giornata dedicata alle associazioni della provincia di Como che si occupano di volontariato e che aiutano e sostengono le persone più fragili. L'appuntamento è per

domenica 23 aprile con una vera e propria ouverture di partecipazione, ad ingresso libero, in cui diverse realtà del Terzo Settore che hanno a cuore l'interesse della comunità si esibiranno attraverso la musica e l'arte. Si inizierà alle 13.45, con un'apertura in musica in Piazza Verdi, per proseguire fino alle 19.30. Il pubblico potrà assistere a diversi interventi artistici e musicali, messi in scena proprio dalle stesse associazioni aderenti. Dai piccoli spettacoli di teatro di "Mumble Teatro" e "Amicinsieme", con protagonisti ragazzi con sindrome di down, a "Oltre il giardino" e "Trebisonda" che intervengono con letture sulla disabilità psichica, passando per musica e balli delle comunità straniere ospitate a Como, dal Salvador all'Africa. E poi ancora letture tratte da diverse religioni, grazie al "Tavolo Interfedi", e ricordi dedicati a don Roberto Malgesini, con "Vicini di strada". I ragazzi di "Diversamente Genitori",



invece, esporranno fotografie realizzate durante i loro laboratori, mentre quelli di "DownVerso" diventeranno maschere per un giorno, accompagnando gli spettatori a conoscere i luoghi del Teatro. Ai bambini "Luminanda" dedicherà delle letture "A voce alta", inclusive non convenzionali, con storie divertenti e nuovi linguaggi accessibili a tutti. Verranno presentati libri in CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa), Silent book, albi illustrati e libri tattili. Per tutto il pomeriggio saranno inoltre a disposizione info point delle associazioni che potranno presentarsi al pubblico e dare tutte le informazioni, nonché un mercatino con oggetti realizzati da "Coul.ture Migrante Open" e i mosaici di "Cooperativa Azalea". «Il Teatro diffonde cultura ma vuole essere anche promotore di messaggi di consapevolezza e luogo di riflessione sui temi di attualità e la sostenibilità in tutte le sue forme è più che mai attuale e necessaria - spiega **Simona Roveda**, presidente del Teatro Sociale di Como -. Sostenibilità che è composta da tre elementi: ambientale, sociale, economico, che interagiscono e si completano. Questi devono essere in perfetto equilibrio tra loro per creare benessere nella società. Con l'impegno di tutti possiamo realizzare un cambiamento verso un mondo più giusto e socialmente sostenibile anche in un momento così delicato come quello che stiamo vivendo. Ecco che anche una giornata come questa apre a tante riflessioni». «Il Teatro è ovviamente un luogo di cultura - aggiunge **Barbara Minghetti**, direttrice della programmazione Teatro Sociale di Como - dove ascoltare musica e vedere spettacoli, ma al tempo stesso è attento

alla situazione attuale contemporanea che stiamo vivendo. Credo molto che il Teatro debba avere un forte valore civico ed etico e debba essere a servizio della città e della società, non solo per gli spettacoli, ma anche per riflettere insieme sulle situazioni difficili di oggi; deve essere una casa per tutti, anche per coloro che magari non possono averla. Il Teatro Sociale vuole così essere motore di partecipazione e inclusione per tutti. L'entusiasmo con cui è stata accolta la proposta di condividere, con il Teatro Sociale, una giornata di arte e partecipazione rimanda a un nuovo tempo in cui il desiderio di lavorare insieme e di contaminarsi sta crescendo e diventa metodo di lavoro - spiega Martino Villani, vice direttore del Centro di servizio per il Volontariato dell'Insubria -. Così come il desiderio di proseguire in questa esperienza nel prossimo futuro. La giornata di domenica sarà un bel momento di racconto alla città in cui si potrà condividere quello che le associazioni sanno fare». L'iniziativa è organizzata da Teatro Sociale di Como e Csv Insubria - Centro di servizio per il Volontariato dell'Insubria con la partecipazione di A.A.C.S. Associazione Africana Cointegrazione Solidarietà, Amicinsieme Odv, Arci Trebisonda Aps, Associazione Arte Solidale, Associazione Down Verso Odv, Cooperativa Azalea, Diversamente Genitori Aps-Ets, I Frutti Delle Vigne, La Mongolfiera Odv, Luminanda Aps, Mumble Teatro, Oltre Il Giardino Onlus, Taiko Lecco, Tavolo Interfedi Como, Ufficio per la Pastorale dei Migranti, Vicini Di Strada. Ingresso libero. Tutte le info su www.teatrosocialecomo.it

Como dispone di una sede espositiva straordinaria a Villa Olmo, ma ancora per diversi anni dovrà rassegnarsi a non avere grandi mostre proprio lì, dove è naturale ospitare questo tipo di eventi. È ciò che si intuisce dalla notizia di ulteriori lavori previsti dentro e fuori la dimora neoclassica progettata da Simone Cantoni. Alle opere già compiute dal 2014 nel parco e con il rifacimento delle facciate se ne aggiungeranno altre e, tra queste, il restauro interno dell'immobile. Un'attività che, secondo le previsioni, richiederà un altro triennio, se tutto andrà per il verso giusto. Ben venga, naturalmente, il completamento del cantiere che implica ingenti finanziamenti (in parte persi per i ritardi accumulati con la Fondazione Cariplo) e un costo finale complessivo di 12 milioni di euro. Nel frattempo, però, sembra destinata a rimanere in sospenso la stagione delle rassegne di successo vissuta con l'assessore al Cultura Sergio Gaddi (giunta Bruni), che ha poi avuto due appendici con il suo omologo Luigi Cavadini (giunta Lucini)



e, da ultimo, un anno fa, con Livia Cioffi (giunta Landriscina). Como si scopre così più povera. Non solo per questa, si spera temporanea, mancanza di iniziative di ampio richiamo, ma anche per la constatazione dell'assenza in città di uno spazio sostitutivo adeguato. Abbiamo l'ex chiesa di San Francesco, quella di San Pietro in Atrio, il Broletto, dove l'anno scorso è stata realizzata una retrospettiva dei dipinti di Vincenzo Schiavio. Tutte sedi centrali, dignitose, ma inevitabilmente costrette in ambienti dalle dimensioni limitate. Altre città vicine dispongono di luoghi idonei. Pensiamo a

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Villa Olmo sospesa nel tempo ma le mostre sono importanti



Novara, dove si è conclusa la mostra dedicata a "Milano. Da romantica a scapigliata",

o a Lecco, dove è in corso la rassegna "Futuristi. Una generazione all'avanguardia",

o ancora a Varese, che qualche anno fa ha imbastito una bella esposizione di opere di Renato Guttuso. Qualcuno sostiene che le città ricche come Como hanno privilegiato nel tempo opifici e luoghi funzionali alla produttività, a scapito di altri idonei all'arte e alla cultura e forse c'è un fondo di verità. Non disponiamo delle scuderie di un castello, come Pavia. Villa Olmo è ciò che ci resta ed è molto, ma la sua funzione, da questo punto di vista, resta sospesa nel tempo. Ce ne dobbiamo tutti fare una ragione, ma non dobbiamo smettere di aspettare il rilancio in modo permanente di questa dimensione. Una volta tanto, non per incentivare il turismo (il bagno di folla dei giorni di Pasqua è eloquente in tal senso), ma per la dignità, la soddisfazione, il desiderio di cultura e di bellezza degli stessi comaschi. Vivere o meno le mostre d'arte fa una importante differenza. Viverle produce la crescita di una città, appaga il desiderio di contemplazione. Eleva il senso comune in un'epoca di frequente e facile caduta verticale.

Il coordinatore della Felsa Cisl dei Laghi fa il punto sull'attività della categoria

Trevisan: "Ogni lavoro è dignitoso e va tutelato, al di là delle forme contrattuali"

Il coordinatore Felsa Cisl dei Laghi fa il punto sull'attività della categoria. In un mondo del lavoro sempre più mutevole e composito, nella Cisl dei Laghi opera la Felsa (Federazione Lavoratori Somministrati Autonomi ed Atipici), una categoria che si prefigge di tutelare e rappresentare i lavoratori con le tipologie contrattuali più flessibili. Ne parliamo con **Alberto Trevisan**, coordinatore territoriale della Felsa Cisl dei Laghi.

Qual è il principale obiettivo di Felsa Cisl?

«L'operato della nostra categoria si basa sull'idea che ogni lavoratore merita dignità, qualsiasi sia la forma del lavoro. E quindi che la dignità non è riconducibile a una forma contrattuale. Come Felsa ci poniamo l'obiettivo di tutelare tutti quei lavoratori che non possono essere incasellati nelle forme tipiche del lavoro dipendente, ma che non hanno un profilo di piena autonomia. Il lavoro contemporaneo non può essere ridotto a questa dicotomia e non possiamo pensare che la dignità coincide solo con l'assunzione a tempo indeterminato, e abbiamo il dovere come sindacato di essere a fianco del lavoratore proprio nei momenti più difficili e nelle transizioni».

Quali sono gli ambiti di azione di Felsa?

«Come categoria ci muoviamo principalmente in tre ambiti: il lavoro somministrato, il mondo dei contratti di collaborazione e i lavoratori autonomi. Per quanto riguarda il lavoro somministrato possiamo definirlo come la forma di flessibilità oggi maggiormente tutelata. I lavoratori non vengono assunti direttamente dalle aziende ma dalle agenzie per il lavoro, cosa che però garantisce loro diritti contrattuali e un equo trattamento, oltre alle importanti prestazioni della bilateralità, purtroppo poco conosciute e spesso non sfruttate. Si stima che sui territori di Como e Varese su cui operiamo ci siano circa 10 mila lavoratori somministrati, per lo più con contratti a termine legati a esigenze temporanee, ma in molti casi la somministrazione è ormai un fenomeno strutturale di flessibilità. Nell'ambito delle collaborazioni rientrano i lavoratori con collaborazione coordinata e continuativa (CO.CO.CO.), i collaboratori sportivi, quelli del mondo dello spettacolo, ma anche tutto il mondo delle

piattaforme digitali (riders, ma non solo). Queste sono forme di lavoro in cui non c'è un vincolo formale di dipendenza, con le tutele ad esso connesse, ma che non hanno una piena autonomia lavorativa. Una zona grigia che spesso rischia di rimanere invisibile, anche nelle statistiche nazionali, sui cui occorre ripensare modelli di tutele e di welfare nuovi.

Il terzo ambito di azione di Felsa è quello dei lavoratori autonomi con partita Iva, coloro quindi che decidono, a volte magari non proprio consapevolmente, di intraprendere un'attività propria. Oltre al supporto alle associazioni sindacali aderenti a Felsa, - come ad esempio lo SNISV, il Sindacato Nazionale degli Spettacoli Viaggianti, con cui stiamo seguendo il problema del Luna park Como - stiamo lanciando l'azione di Vivace!, un'associazione che possa rappresentare proprio il variegato mondo del lavoro autonomo e che sia promotrice di iniziative e servizi dedicati a questi lavoratori».

Come si muove la Felsa Cisl dei Laghi nei territori di Como e Varese?

«Nel contesto del lavoro somministrato, grazie soprattutto a una proficua collaborazione con le categorie della Cisl, cerchiamo di essere presenti nelle aziende e incontrare i lavoratori sul luogo di lavoro, provando anche ad aprire confronti con le aziende utilizzatrici sul ricorso alla somministrazione. È significativo come, negli ultimi anni, abbiamo registrato un numero sempre più crescente di iscritti, ma soprattutto di delegati: somministrati che hanno deciso di impegnarsi nel sindacato per poter rappresentare i loro colleghi e le loro colleghe, a volte anche con contratto a scadenza. Un fatto che è decisivo per la nostra azione, che non può ridursi alla semplice erogazione di servizi, ma che vive del coinvolgimento dei lavoratori. Siamo poi presenti con 11 sportelli, su appuntamento, sul territorio delle province di Como e Varese: riceviamo nelle sedi Cisl di Como, Cantù, Erba, Lomazzo, Varese, Besozzo, Tradate, Busto



Arsizio, Gallarate, Saronno, Malpensa. La attività di sportello per i somministrati va dal controllo delle buste paga, alla verifica delle disposizioni legali e contrattuali, ma soprattutto al supporto per le prestazioni dei fondi Ebitemp e Formatemp. Sulle collaborazioni l'azione è soprattutto di consulenza individuale, aiutando i lavoratori a comprendere il contratto che hanno firmato, e contrastare gli abusi. Nell'ambito delle partite Iva, stiamo poi lanciando l'attività dell'associazione Vivace! sul territorio, in particolare nelle sedi di Como, Varese e Busto Arsizio cercando convenzioni con commercialisti e professionisti per dare supporto a tutto tondo».

LETIZIA MARZORATI

Vincenzo La Scala

«Il Luna Park dà lavoro a 60 famiglie»

Felsa Cisl dei Laghi si occupa dei lavoratori autonomi in alcuni particolari settori come, ad esempio, quello del Luna Park che, in quest'ultimo periodo a Como, è stato protagonista di un acceso confronto con l'Amministrazione comunale. Ne parliamo con **Vincenzo La Scala**, segretario generale della SNISV Felsa Cisl che si è occupato in prima linea della vicenda.

Quali sono le vostre preoccupazioni sulla questione relativa al tradizionale Luna Park di Como?

«Nelle scorse settimane abbiamo appreso con rammarico la decisione dell'Amministrazione comunale di Como di ridurre di quattro quinti l'area che ci veniva affidata dal 1974 per lo svolgimento della nostra attività.

Evidentemente chi è al governo della città non si rende conto che questo rappresenta per noi una negazione del nostro diritto al lavoro, in quanto non possiamo permetterci un mese di fermo per tutta la vita. L'Amministrazione deve tenere conto che questa manifestazione impiega sessanta famiglie per un totale di circa duecento lavoratori e regala un momento di spensieratezza ai cittadini comaschi. Solo in quest'ultimo anno, abbiamo registrato un passaggio di circa ventimila persone, dati che non dovrebbero essere trascurabili per chi amministra».

Quali azioni intendete intraprendere per tutelare la vostra attività?

«Da parte nostra c'è grande apertura al confronto, purtroppo non ravvisiamo questo stesso atteggiamento da parte dell'Amministrazione che ci sembra ben ferma nelle decisioni che ci ha comunicato. Siamo disposti anche a un incontro pubblico con la popolazione per chiarire e risolvere tutte le problematiche che possono essere sorte nel corso di questi anni di attività. Un mancato accordo con l'Amministrazione ci vedrà costretti a intraprendere azioni legali e a mettere in campo manifestazioni di protesta per avere la possibilità di lavorare, non abbiamo alternative per mantenere le nostre famiglie».

Qual è il ruolo del sindacato in un mondo particolare come quello del luna park e degli spettacoli viaggianti?

«Il nostro compito è quello di coordinare un po' le diverse realtà che sono presenti in una stessa manifestazione, quando ci troviamo poi ad affrontare delle questioni spinose, come quella con l'Amministrazione di Como, è nostra premura raccogliere le istanze dei nostri iscritti e dare loro voce, affinché l'attività, che nel loro caso coincide con il lavoro vero e proprio, possa svolgersi nel miglior modo possibile». L.M.



BADANTI



COLF

Sportello
COLF - BADANTI - BABY SITTER
Caf Cisl Como e Varese



BABY SITTER

Con il Caf Cisl, puoi:

- stipulare il **contratto** a norma del CCNL del lavoro domestico
- elaborare i **prospetti paga** mensili, calcolare la **tredecima** ed elaborare il modello CUD
- calcolare i **contributi previdenziali** e compilare i modelli MAV per il versamento all'INPS
- tenere il conteggio di **ferie, malattia, maternità, infortunio**
- calcolare **TFR e liquidazione**
- ricevere assistenza per compilare i documenti necessari a beneficiare delle **agevolazioni fiscali** previste per il datore di lavoro



I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI- BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**

La Famiglia Guanelliana in festa con la Beata Chiara Bosatta

Giovedì 20 aprile ricorre la festa liturgica della religiosa, fedele discepola di don Luigi Guanella, morta nel 1887

di Silvia Fasana

Giovedì 20 aprile la Famiglia Guanelliana e la Chiesa di Como celebrano la festa liturgica di suor Chiara Bosatta, la "nostra" Beata, fedele discepola di don Luigi Guanella, morta nel 1887 a ventinove anni, dopo una vita spesa a servizio dei poveri, nell'umiltà e nella preghiera. Suor Chiara (al secolo Dina) era nata il 27 maggio 1858 (dunque 165 anni fa...) a Pianello del Lario in una famiglia di piccoli possidenti tra le più antiche del paese.

Così lo stesso don Guanella nel 1910 ne ricordava la figura, sintetizzando in poche efficaci espressioni la grandezza e la santità di questa giovane donna che condivise con lui l'avventura della fondazione dell'Opera guanelliana: «Percorse generosa il cammino della perfezione cristiana nella pratica della innocenza e della penitenza insieme. Fu perfettamente fondata nell'umiltà, nell'umiltà vera, compenetrata da grande amore a nostro Signore e da fiducia nella bontà di Lui. Iddio la condusse per la via delle anime forti, via aspra, e per sé pericolosa, ma la guidò così che non possesse piede in fallo. Ed ella non cadeva, perché si arrendeva con assoluta docilità alla mano che la guidava». La sua breve vita non è stata facile: ha sperimentato una salute



cagionevole, il dolore di restare orfana di padre in tenera età, la difficoltà di trovare la propria strada anche a causa della timidezza, la fatica del darsi tutta a tutti, la paura di non essere all'altezza dei compiti che le venivano affidati, oltre a notevoli sofferenze fisiche e spirituali via via sempre più intense. Ma dove trovava la forza per affrontare tutto questo? Si raccoglieva in preghiera e si abbandonava all'amore misericordioso del Padre, diventando ella stessa segno e strumento di questo amore. Il suo cuore riposava in Dio, mentre la sua intelligenza, la sua volontà, le sue mani si adoperavano a lavorare instancabilmente per gli altri, soprattutto per i più poveri e bisognosi. La sapiente guida di don Luigi Guanella, suo confessore e direttore spirituale, la confermava sul cammino difficile ma

affascinante della santità. Giovanni Paolo II nell'omelia per la beatificazione, avvenuta a Roma il 21 aprile 1991, ha sottolineato come «L'attualità del messaggio di questa Beata sta nel fatto che ha compiuto con amore le semplici azioni di ogni giorno, stando in continua sintonia con Dio e santificando così il quotidiano. Nella sua vita non ci sono stati fenomeni o gesti straordinari; straordinario, invece, è stato il suo modo di porsi in relazione con Dio, lasciando spazio a Lui in tutto il suo essere. La sua umanità era affascinata dalla carità di Cristo, così da renderla solidale con la sofferenza dei poveri, nei quali vedeva splendere il volto di Cristo. In un mondo secolarizzato come il nostro, così povero di speranza, ella ci dice con la sua vita che Dio è Padre, il quale ci ama e permette ogni cosa per il nostro bene. A chi rischia di naufragare nel mare dell'egoismo, ella propone l'ideale della carità, della solidarietà e della condivisione; là dove non di rado viene a mancare il senso della vita, dono di Dio, suor Chiara ricorda la necessità del rispetto per la vita e la cura di essa, anche nelle situazioni di grande povertà umana. La Beata, infine, dice che la santità è possibile, è accessibile a tutti, purché si resti fedeli a Dio e fedeli all'uomo».

Per celebrare la sua festa, giovedì 20 aprile, alle ore 10.30, nel Santuario del Sacro Cuore a Como, presso l'altare che conserva le sue spoglie insieme con quelle di San Luigi Guanella, viene celebrata una Santa Messa presieduta dal Superiore Provinciale dei Servi della Carità don Alessandro Allegra; sarà presente anche il postulatore generale guanelliano don Bruno Capparoni. A Pianello del Lario, suo paese natale, sempre giovedì 20 aprile, alle ore 20.30, la Beata sarà ricordata con una Santa Messa presieduta da mons. Ivan Salvadori, Vicario Generale della Diocesi di Como, nella chiesa Parrocchiale di S. Martino. Sempre a Pianello del Lario, venerdì 21 e sabato 22 aprile, alle ore 16.00, santa Messa nei reparti della Casa guanelliana "Sacro Cuore" (che ingloba la casa natale della Beata), presieduta dal cappellano della Casa, don Cesare Riva, e domenica 23 aprile, nella Parrocchiale, Santa Messa alle ore 10.00 presieduta da don Luca Borsani, responsabile della Comunità Pastorale "San Luigi Guanella" (parrocchie di Cremlia, Musso, Pianello del Lario).

Notizie in breve

Tremezzina La mostra di pittura botanica sul lago

Presso il Museo del Paesaggio del Lago di Como, che ha sede a Tremezzina, sabato 15 è stata inaugurata la mostra Pittura Botanica sul Lago di Como che raccoglie una selezione di opere realizzate da Silvana Rava. Nell'occasione l'artista ha introdotto il pubblico alla scoperta dei segreti della pittura botanica illustrando le origini e le tecniche di quest'arte e spiegando come nasce un dipinto "botanico". La mostra permette di ammirare gli acquerelli esposti nelle sale del piano terra di Villa Mainona che raffigurano forme, colore e dettagli di alcune specie vegetali presenti sul territorio lariano (fiori, verdura, flora spontanea, specie endemiche e funghi). I disegni comprendono alcune essenze tipiche, ma anche specie provenienti da altre regioni e continenti, ad esempio le camelie, ormai divenute parte del patrimonio botanico di parchi e giardini come Villa Carlotta, Villa Melzi, Villa Pizzo. La mostra costituisce una preziosa occasione per volgere lo sguardo all'universo vegetale e scoprire alcuni elementi peculiari del paesaggio del lago di Como.

Silvana Rava dipinge dal vero utilizzando la tecnica dell'acquerello su carta o su pergamena, ma anche sperimentando altre tecniche come la punta d'argento, la grafite e l'incisione. Ha partecipato a numerose esposizioni in Italia e all'estero fra le quali "International Exhibition of Botanical art & illustration" presso l'Hunt Institute di Pittsburgh e "Botanical Art in the 21st Century" presso la Shirley Sherwood Gallery ai Kew Gardens di Londra. Ha ricevuto importanti riconoscimenti come la Gold Medal della Royal Horticultural Society di Londra. I suoi acquerelli sono inseriti in diverse pubblicazioni e nelle collezioni dell'Hunt Institute for Botanical Documentation, della Lindley Library di Londra, del Museo della Grafica e del Museo Botanico a Pisa. La mostra, compresa nel biglietto di ingresso del museo, sarà visitabile fino al 30 aprile 2023, dal giovedì alla domenica con orario 10-12, 14-18. In occasione dell'inaugurazione l'accesso alla mostra sarà gratuito.

CENTRO DI SPIRITUALITÀ CASA INCONTRI CRISTIANI - CAPIAGO

La diminuzione della pratica religiosa nel nostro mondo occidentale che fa sempre meno riferimento al Vangelo ha indotto molti a ritenere ormai in declino il cristianesimo.

E se quello che pare un tramonto si rivelasse invece un kairós, il momento opportuno per tornare alla purezza delle origini? Quale futuro attende la Chiesa che amiamo?

La Casa Incontri Cristiani di Capiago (CO) propone a tutti, in maggio, un fine-settimana davvero speciale dedicato alla vita della Chiesa, soprattutto di quella italiana ed europea.

Il relatore è uno dei maggiori esperti italiani in questo settore.

27-28 MAGGIO

Titolo del corso: "La Chiesa che amo.

Motivi di speranza nel mio vivere cristiano"

relatore: padre ALFIO FILIPPI, teologo e biblista

(Lavora nel settore dell'informazione religiosa dal 1971. È stato direttore della rivista Il Regno e del Centro Editoriale Dehoniano (BO).

Programma:

sabato 27 maggio

Ore 09.30 - 10.30 primo incontro

Ore 11.00 - 12.15 secondo incontro

Ore 12.30 pranzo (è necessario prenotare)

Ore 16.00 - 17.00 Terzo incontro

domenica 28 maggio

Ore 09.30 - 10.30 quarto incontro

Ore 11.00 Celebrazione eucaristica

Ore 12.30 pranzo (è necessario prenotare)

Per informazioni e iscrizioni: Casa Incontri Cristiani: Tel. 031-460484

email: capiago@dehonianianet.it. Sito web: www.dehonianianet.it/

Padre Dario Ganarin: 339-2709376, Fratel Mario Stecca: 348-2203221

La Pinacoteca Civica di Como e Google Arts & Culture



La Pinacoteca civica di Como è entrata a far parte, con una collezione digitale di 240 opere, di Google Arts & Culture, la piattaforma tecnologica che permette agli utenti di esplorare le opere d'arte, i manufatti e molto altro tra oltre 2000 musei, archivi e organizzazioni da 80 Paesi. Oggi la Pinacoteca conserva e valorizza le opere d'arte patrimonio della città con una vasta collezione che dal Medioevo arriva sino ai giorni nostri. Costituita attraverso lasciti, donazioni, acquisti e che documenta l'arte del territorio a partire dagli edifici religiosi, passando per la ritrattistica, il paesaggio, la pittura di genere, sino alle ricerche novecentesche legate al Futurismo, al Razionalismo e al design. Fulcro delle collezioni: la cinquecentesca raccolta di ritratti di Uomini Illustri di Paolo Giovio, i disegni dell'architetto Antonio Sant'Elia e alcune delle opere più significative del gruppo degli Astrattisti

comaschi del Novecento.

Le oltre 240 opere della Pinacoteca digitalizzate e ora fruibili online, che verranno ulteriormente implementate nei prossimi mesi, riguardano dipinti che coprono un arco temporale di oltre 6 secoli, sculture e materiale lapideo provenienti da edifici religiosi del territorio, e un'ampia selezione di disegni di Antonio Sant'Elia della collezione civica. Le opere sono accompagnate da testi di approfondimento a carattere storico - artistico, redatti da storici dell'arte come Elena Di Raddo, Bruno Fasola, Roberta Lietti, Alberto Longatti, Alberto Rovi, Paolo Vanoli.

Disponibile sul Web da laptop e dispositivi mobili, o tramite l'app per iOS e Android, Google Arts & Culture è pensata come un luogo in cui esplorare e assaporare l'arte e la cultura online. Google Arts & Culture è una creazione del Google Cultural Institute.

Al Sociale il ritorno di "Como Classica"

Il primo concerto, il 23 aprile, è organizzato in collaborazione con la Casa Vincenziana

Domenica 23 aprile, alle ore 17.30, s'inaugurerà presso la Sala Bianca del Teatro Sociale di Como la stagione 2023 di "Como Classica" (Direttore artistico Davide Alogna). Il concerto è organizzato in collaborazione con Casa Vincenziana ODV. Protagonista il "Duo Miroirs", un duo pianistico fra i più importanti a livello internazionale, formato da Antonello D'Onofrio e Claudio Soviero.

Ospite della serata l'estensore di queste note, collaboratore della rivista "Musica", che presenterà il concerto e parlerà del suo ultimo libro "Il pianoforte a 4 mani" (prefazione del M° Carlo Balzaretto), pubblicato da Zecchini Editore di Varese. Il programma prevede composizioni di Ravel ("Ma Mère l'Oye", "Introduzione e Allegro", "Rapsodia spagnola"), Casella ("Pagine di guerra, op. 25") e Skrjabin ("Fantasia

op. posth."). Splendido evento che sottolinea l'importanza del repertorio per pianoforte a 4 mani, che consente agli interpreti di condividere uno stesso spazio, adattarsi alle esigenze fisiche, morali e spirituali dell'altro, affinare le capacità d'ascolto e accentrare l'attenzione sulle caratteristiche tecniche, timbriche ed espressive. "Ma Mère l'Oye", scritta nel 1908, è costituita da cinque pezzi dedicati all'infanzia, ispirati da fiabe di Perrault. Si prestano all'ascolto non solo per il valore musicale, ma anche per la loro brevità e per l'intera omogeneità strutturale. Attraverso queste pagine è possibile scoprire uno degli aspetti più sorprendenti della personalità di Ravel, ossia il suo animo puro e ingenuo. I drammatici avvenimenti storici ispirarono a Casella le "Pagine di guerra, op. 25". Nei quattro brani la follia della guerra viene resa mediante un linguaggio duro e freddo. Le quattro immagini sonore fotografano quattro

luoghi geografici precisi (Belgio, Francia, Russia, Alsazia), quattro aspetti emblematici dell'immane conflitto. Le "Pagine di guerra" impressionarono persino Puccini, proprio nel periodo in cui stava dedicandosi alla composizione di "Turandot". Le altre opere in programma non sono originali per pianoforte a quattro mani, ma trascrizioni effettuate dagli stessi componenti del Duo Miroirs. D'Onofrio e Soviero hanno tenuto numerosi concerti in varie città italiane e all'estero. Hanno registrato l'album "Walking in the 900" per l'etichetta Limen. Tengono regolarmente master class negli Stati Uniti e in Polonia. Ampio il loro repertorio, che spazia dal classicismo al jazz, dalla musica moderna alla contemporanea. L'ingresso al concerto è libero. Chi lo desidera può sottoscrivere la tessera-socio al costo annuale di 30 euro. Info e prenotazioni: comoclassica@gmail.com. **pagine a cura di ALBERTO CIMA**

Conservatorio e Teatro Sociale /AsLiCo Splendido successo per "La Rondine" di Puccini

Splendido successo per l'opera "La Rondine" di Puccini, realizzata dal Conservatorio di Como con la collaborazione del Teatro Sociale/AsLiCo. Benché poco conosciuta, si deve riconoscere il valore di questa composizione la cui partitura è, nel complesso, raffinata ed elegante. E' tutt'altro che un capitolo minore nel catalogo pucciniano. Nota di merito per la nostra Istituzione avere "riscoperto" e proposto un'opera di tale entità, fra l'altro totale frutto delle risorse del nostro Conservatorio, che ha messo praticamente sul palco circa un terzo dei suoi discenti (70 studenti in orchestra, 70 cantanti fra soli e coro) dando vita a una produzione di notevole rilievo, che non ha sfigurato rispetto ad altre magari più blasonate, a dimostrazione che la passione, l'impegno, l'energia e la serietà (da parte degli Enti e degli interpreti) possono realizzare spettacoli davvero preziosi, da additare come esempio. Bravi i cantanti. Martina Bianculli (Magda) è stata pressoché perfetta: voce limpida e luminosa, del tutto a proprio agio, fraseggio scorrevole, semplice e diretto,

immune dal sentimentalismo. Ideali Claudia Riso (Lisette) e Yi Tang (Prunier) che hanno conferito all'opera il suo giusto profilo. Bene il Rinaldo di Yuedi Zhou. Valida la prestazione di Yukun Ren (Ruggero). Ben interpretate le celebri arie: "Chi il bel sogno di Doretta", Magda (atto I), "Bevo al tuo fresco sorriso", quartetto tra Magda, Ruggero, Lisette e Prunier (atto II) e "Dimmi che vuoi seguirmi alla mia casa", Ruggero (atto III). Lodevole il cast vocale, completato da Zhengyang Gao, Ziyu Wang, Visentin Andrea, Tian Zhou, Yuqi Yan, Marta Masola, Yu Chengpeng, Folian Liu. Efficiente l'Orchestra Filarmonica del Conservatorio, sotto la guida di Bruno Dal Bon che ha saputo delineare dinamiche e agogiche appropriate. Ottimo il Coro del Conservatorio impeccabilmente istruito da Francesco



Miotti. Minimalista, ma palpitante, la regia di Stefania Panighini, che ha creato atmosfere ad hoc. Tutto in lei è magia. Merito incondizionato al Direttore del Conservatorio, M° Vittorio Zago, che ha creduto in tutto il cast, dando meritatamente piena fiducia.

21 aprile

Al Sociale concerto straordinario con la violinista Anna Tifu

Venerdì 21 aprile alle ore 20.30, presso il Teatro Sociale di Como, concerto straordinario con la violinista Anna Tifu e l'Orchestra di Padova e del Veneto diretta da Wolfram Christ.



In programma il "Concerto in re maggiore op. 77 per violino e orchestra" di Brahms e la "Sinfonia n. 3 in la minore, op. 56" ("Scozzese") di Mendelssohn. Per la struttura formale il concerto brahmsiano ricorda quello di Beethoven: stesso squilibrio causato da un primo movimento la cui durata supera quella degli altri due, stessa tonalità (re maggiore), stessa maniera da parte dello strumento solista di riprendere, durante l'Allegro non troppo, i temi enunciati dall'orchestra per valorizzarli, eppure la fisionomia generale resta specificamente brahmsiana. E' una composizione dalle caratteristiche eminentemente liriche. Il primo movimento è basato su due temi: il primo lirico e discorsivo, il secondo inquieto e appassionato. Grandioso è lo sviluppo. Dopo un "Adagio", il Concerto termina con un finale che si contrappone al primo tempo. Il dialogo fra il violino e l'orchestra è entusiasmante. La "Terza Sinfonia" mendelssohniana è la produzione sinfonica più popolare del musicista. E' nata dopo le impressioni riportate da Mendelssohn nel suo viaggio in Scozia nel 1829. La serena bellezza dei paesaggi si riflette in questa Sinfonia, fra le più pittoresche e comunicative del musicista amburghese, tanto da essere considerata come la più elevata espressione della sua produzione strumentale. Anna Tifu, vincitrice nel 2007 del prestigioso concorso internazionale George Enescu, è considerata oggi una delle migliori interpreti. Si è diplomata appena quindicenne al Conservatorio di Cagliari, sua città natale, con il massimo dei voti e la Menzione d'Onore. Ha studiato per dieci anni con Salvatore Accardo all'Accademia Walter Stauffer di Cremona e successivamente all'Accademia Chigiana di Siena. Ha inoltre studiato al Curtis Institute di Philadelphia e a Parigi, dove ha ottenuto il diploma superiore di Concertista. Attualmente suona il violino Antonio Stradivari "Maréchal Berthier" 1716 ex Napoleone della Fondazione Canale di Milano. Il direttore Wolfram Christ è lodato per le sue interpretazioni coinvolgenti e poetiche.

22 aprile



Concerto in Conservatorio con Andrea Molteni

Sabato 22 aprile alle ore 17, nell'Auditorium del Conservatorio a Como, concerto del pianista Andrea Molteni, che si esibirà in un programma eterogeneo e di notevole difficoltà tecnica ed espressiva: "Toccata BWV 915" di J.S. Bach, "Fantasia op. 49" di Chopin, "Sonata op. 106" ("Hammerklavier") di Beethoven e "So-

natina Canonica su "Capricci" di Niccolò Paganini" di Dallapiccola.

Andrea Molteni, giovane pianista talentuoso, sta sviluppando una carriera internazionale con apparizioni regolari negli Stati Uniti, in Italia, Francia, Germania, Svizzera, Russia, Cina e Singapore. Si è diplomato con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore al Conservatorio "G. Verdi" di Como con il M° Mario Patuzzi e si è perfezionato a Milano con Vincenzo Balzani. E' stato allievo di William Grant Nabór e Stanislav Ioudenitch presso l'International

Piano Academy Lake Como. Ha partecipato inoltre a varie masterclass. La speciale borsa di studio dell'Associazione Cercle Wagner in Francia ha permesso ad Andrea di partecipare al Festival di Bayreuth per celebrare il 200° anniversario di Richard Wagner. Ha suonato all'Esplanade di Singapore, alla Wiener Saal del Mozarteum di Salisburgo, allo Scriabin Museum di Mosca, al DiMenna Center di New York e in altre prestigiose sale. Il suo ultimo album - "Scarlati Sonatas" (pubblicato nel 2022) - ha già ricevuto importanti recensioni ed è andato in onda nella radio tedesca MDR Kultur.

ANNIVERSARIO

Il felice traguardo salutato con gioia dalla comunità

Civello: don Enrico da 25 anni alla guida della parrocchia

Da ben venticinque anni don Enrico Colombo è parroco di Civello. Un piccolo record. Originario di Cibrone di Nibionno, nel lecchese, ha iniziato la sua attività pastorale nel 1984 presso la canonica di Cuveglio e Cavona rimanendovi fino al 1991, anno in cui è passato a Gravedona dove ha guidato la parrocchia per sette anni fino a quando, il 28 marzo 1998, si è trasferito a Civello. «Qui - racconta don Enrico - ho trovato una comunità accogliente che negli anni mi ha sempre supportato in tutte le attività parrocchiali. Mi sono sempre sentito compreso e sostenuto e sento l'affetto degli abitanti di Civello, anche di quelli che non vengono in chiesa. Io la chiamo una "vicinanza di umanità"». «Venticinque anni fa - prosegue Don Enrico - la comunità era più omogenea, le famiglie erano qui da sempre ed erano molto legate alla parrocchia che era un punto di riferimento importante. Poi negli anni sono arrivate tante famiglie nuove, che non è stato semplice integrare all'interno della comunità parrocchiale. Spesso sono i ragazzi che, grazie all'attività dell'oratorio, trascinano i genitori, ma si fa sempre fatica a coinvolgere tutti, anche se poi vedo che, una volta inseriti, si sentono partecipi e sia i giovani che gli adulti si danno da fare perché tengono alla loro parrocchia». Quando don Enrico è arrivato a Civello non c'era ancora la casa parrocchiale come la conosciamo adesso e viveva in due locali sopra la cappellina. Poi ha sistemato la vecchia casa parrocchiale e la sala parrocchiale e negli anni ha rifatto anche tutta la chiesa: pavimento, impianto elettrico, impianto di riscaldamento, luci, affreschi, vetrate e tinteggiatura. Sono stati restaurati anche l'organo Nasoni e Gandini e le campane, è stata risistemata la puzza della chiesa e quello che era il vecchio campo da



IL GIORNO DELL'INGRESSO DI DON ENRICO IN PARROCCHIA, NEL 1998

bocce è stato trasformato in un campo da gioco e da ultimo è stato ridipinto il campo da basket. «Tutto questo - dice don Enrico - è stato possibile grazie alle offerte dei parrocchiani. Ora abbiamo in programma alcune migliorie legate all'abbattimento delle barriere architettoniche. Mi resta solo un rimpianto, quello di non essere riuscito a realizzare il nuovo oratorio. Il progetto era pronto, ma poi, dopo la pandemia, i costi sono lievitati e hanno reso infattibile tale opera». Negli anni don Enrico ha sempre cercato di dar vita a iniziative che coinvolgessero tutta la comunità. Oltre alla catechesi, agli incontri di formazione, al Grest e al campeggio estivo per i ragazzi, ha organizzato i giochi senza frontiere per i genitori, i carri per il carnevale, il concorso dei presepi e soprattutto i mercatini di Natale che si sono rivelati un appuntamento molto sentito e partecipato che coinvolge tutta la comunità e dove lavorano in stretta sinergia sia gli adulti che gli adolescenti e i giovani che cucinano e organizzano giochi per i più piccoli. «Abbiamo

organizzato due musical - prosegue don Enrico - "La matita di Dio" che racconta la vita di Madre Teresa e "Un operaio di Dio" dedicato a Don Bosco, che hanno avuto circa una trentina di repliche e quello su Don Bosco è stato addirittura rappresentato al Teatro Sociale di Como. E non bisogna dimenticare il Festival Parole d'Organo, che ha visto alternarsi al nostro organo famosi concertisti e poi i corsi di canto gregoriano. Abbiamo inoltre aperto un canale YouTube che permette alle persone di seguire le messe da casa, abbiamo rifatto il sito internet della parrocchia che ora viene costantemente aggiornato e ho introdotto una nuova messa, la domenica alle 11, per i bambini, con una predica speciale dedicata a loro in modo che possano comprendere meglio il Vangelo e sentirsi più coinvolti. Non mi sono mai risparmiato, ma devo dire che ho sempre trovato dei validi aiuti e sono riuscito a camminare con tutti». È raro che un prete resti così tanto in una comunità, si è parlato di un cambiamento nel 2010, ma poi non si è fatto più niente. Forse perché oggi fare il



prete è sempre più difficile e le vocazioni sono sempre meno. Nel corso dei 25 anni che ha trascorso qui, solo due parrocchiani hanno deciso di dedicare la loro vita al Signore: Alessandro Foppoli che nel 1999 è diventato padre passionista e Carlo Tettamanti che è attualmente in seminario. «Faccio parte del consiglio di amministrazione della scuola dell'infanzia - conclude don Enrico - dove fino a qualche anno fa mi supportava la cara suor Maria e il mio cammino inizia quindi con i bambini più piccoli per poi arrivare agli adolescenti, ai giovani, agli adulti e agli anziani. Interagisco quindi con tutti e forse sono riuscito a fare ciò perché la nostra è una piccola comunità e ho capito che le persone hanno bisogno di contatto, di ascolto, di accoglienza e di umanità perché, senza questi, un prete, potrebbe anche fare le prediche più belle del mondo, ma nessuno andrebbe in chiesa. In questo periodo mi sto recando a benedire casa per casa e questo mi offre anche l'opportunità di conoscere le famiglie appena arrivate in paese, e interagire con un'unica comunità mi ha permesso di spendermi per tutti». E forse è proprio l'essere sempre presente e disponibile che ha reso don Enrico così amato dai suoi parrocchiani.

FRANCESCA MOLINARI

Il contributo dell'associazione "Cartellino rosso alla Sla": vicina alle famiglie

Cinquecento euro per le famiglie che hanno un loro caro malato Sla. Che ogni giorno con tenacia, fatica ma anche con tanto amore, combattono con la Sclerosi laterale amiotrofica. Qualche giorno prima di Pasqua, venerdì 7 aprile, il contributo è stato consegnato a ventidue famiglie da parte dell'associazione "Cartellino rosso alla Sla", presieduta da Fausto Brenna, che opera da anni sul territorio con il dottor Antonio Paddeu, il primario di Riabilitazione cardiocircolatoria dell'ospedale Antonio Abate di Cantù. Il reparto Sla esiste a Cantù da 18 anni. Nel 2017 il servizio ambulatoriale per pazienti affetti da Sla del reparto di Riabilitazione Cardiorespiratoria dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, viene promosso a "Centro ambulatoriale per il trattamento multidisciplinare per i pazienti affetti da sclerosi laterale amiotrofica". Lo istituisce l'Azienda socio-sanitaria territoriale Lariana a seguito dell'analisi della casistica, della tipologia e quantità delle prestazioni di diagnosi e cura offerte a partire dal 2007, anno in cui è iniziata l'attività. Tracheotomia, e peg per l'alimentazione,

Cinquecento euro a sostegno dei familiari che hanno un loro caro affetto da Sclerosi laterale amiotrofica. La scorsa settimana la consegna

è stato ospitato da Villa Calvi. Presenti, oltre alle famiglie, anche il sindaco Alice Galbiati con alcuni assessori, e i colleghi di Novedrate e di San Fermo, e il presidente della BBC Angelo Porro. «Sono contentissimo di quello che abbiamo realizzato. I pazienti ti insegnano ogni giorno tante cose. La mia vita è cambiata molto entrando in contatto con le loro famiglie - sono state le parole del dottor Paddeu -. Da ben diciotto anni siamo presenti sul territorio. Il reparto di Cantù ha una tecnologia molto avanzata per il trattamento multidisciplinare per i pazienti affetti da sclerosi laterale amiotrofica. Grazie a chi lavora con me e ai colleghi di Cantù e Mariano che lavorano in silenzio». Questa la posizione di Alessandro Fermi, assessore alla Ricerca e all'Università: «Per



Regione Lombardia questo è un "fiore all'occhiello", uno di quelli che lavorano "sotto traccia". Un progetto in cui le persone hanno creduto, è cresciuto e si è sviluppato nonostante le difficoltà. Grazie alla voglia e alla determinazione delle persone che lo portano avanti e lo sostengono è diventato un punto di riferimento per una tematica così importante per Cantù e per tutta la provincia di Como. Siamo orgogliosi». Un saluto è arrivato anche dal Ministro per le disabilità Alessandra Locatelli, che ha fatto pervenire questo messaggio: «Quello che svolgete è un lavoro prezioso, un vero supporto a fianco dei malati di Sla e delle loro famiglie. Il percorso di cura è difficile e doloroso. È importante fare rete con le altre associazioni. Sono profondamente grata a tutti voi». L'assessore regionale al Welfare Guido Bertolaso si è invece collegato telefonicamente: «Presto verrò a Cantù per vedere e conoscere il reparto, il vostro è un impegno prezioso, siete una realtà che sta vicino alle difficoltà delle famiglie».

LAURA OMODEI

LA PARTENZA

All'età di 76 anni, don Fossati ha lasciato la parrocchia dopo quattordici anni di intenso ministero sacerdotale per trasferirsi in Valle d'Intelvi



Il caldo abbraccio di Maslianico a don Antonio

C'era davvero tanta gente la scorsa domenica 16 aprile a Maslianico per salutare e ringraziare don Antonio Fossati che, all'età di 76 anni, lascia la parrocchia dopo quattordici anni di intenso ministero sacerdotale per trasferirsi in Valle d'Intelvi. Un passo annunciato da tempo, che è stato salutato con commozione da tutti i presenti. «Sono bastati pochi mesi, da quando sei arrivato nella parrocchia, per sentirti davvero padre di questa comunità. Oggi tu non le vedi, ma ci sono tantissime persone, venute per te, e queste presenze sono il frutto della tua presenza. Come dice Gesù il seme deve cadere nella terra per dare frutto. Il tuo corpo è stato donato, offerto, per la nostra comunità», sono state le parole pronunciate dal parroco don Natalino Pedrana che ha concelebrato insieme a don Antonio e a tutti i sacerdoti della Comunità pastorale la messa vespertina. «So quanta fatica senti nel lasciare questa

comunità, ma con la tua grande generosità senti il bisogno di andare - ha proseguito don Natalino -. Ti assicuriamo che continuerai a essere parte di noi, della nostra comunità in Cristo. Pregheremo per te e tu per noi. Ne siamo certi».

Don Antonio era arrivato a Maslianico, come parroco, nel 2009 agli albori della nuova comunità pastorale formata anche dalle parrocchie di Cernobbio, Piazza S. Stefano, Rovenna e Stimianico con Casnedo, restando negli ultimi anni come collaboratore prima di don Stefano Arcara e ora di don Pedrana. Durante questi intensi anni, non senza alcune fatiche per problemi di salute che si sono aggravati con il passare degli anni, non ha mai fatto mancare il suo impegno dimostrando grande umanità e amore a Cristo e alla Chiesa. «Per 14 anni ci hai mostrato come gesti semplici possano portare tanto frutto», ha ricordato il vicesindaco di Maslianico Irma Bassotto, ricordando la grande collaborazione con le associazioni e con le realtà laiche del paese. Commozione anche nel messaggio del Consiglio pastorale, letto da Mario Luppi: «Caro don Antonio, questa sera siamo venuti in tanti per salutarti e ringraziarti.

Ringraziamo anzitutto con te il Signore per averti sostenuto e accompagnato negli anni del tuo ministero sacerdotale tra noi. Il nostro ringraziamento va poi a te per essere stato per noi padre e pastore nella Comunità di Maslianico e nelle altre parrocchie della Comunità della Beata Vergine del Bisbino, anche negli anni difficili della pandemia, senza mai risparmiarti e affrontando pazientemente e serenamente i tuoi problemi di salute». «Grazie - ha proseguito - don Antonio per le tue omelie, con cui ci hai spronato a vivere in famiglia, nel lavoro, in ogni ambiente, ciò che celebriamo. Grazie per il tempo dedicato al sacramento della riconciliazione e alla direzione spirituale. Grazie per aver accolto e accompagnato tanti fidanzati al matrimonio e per aver sostenuto i primi passi di tanti giovani sposi. Grazie per l'attenzione ai bambini, agli ammalati e agli anziani. Non dimenticheremo il sorriso con cui hai sempre accolto ogni persona. Ti salutiamo con grande affetto e riconoscenza e anche con un po' di tristezza nel cuore». Al termine della celebrazione i presenti si sono spostati in oratorio per un momento di festa dove il coro "giovani" ha dedicato a don Antonio una canzone scritta per l'occasione. Qui, in un clima

di vera convivialità, non è mancato il taglio della torta e le foto di rito. Nulla di formale, semplicemente una famiglia che si è stretta attorno al proprio pastore. Una serata ricca di cui rimarranno, impresse nei cuori dei presenti, soprattutto le parole pronunciate da don Antonio durante l'omelia. Un saluto che aveva il sapore di un testamento: «Pace a voi!», ha esordito il sacerdote riprendendo le parole del Vangelo. «In questi anni - ha detto - ho scoperto che nessuna malattia può impedire di amare. Certo il dolore rimane, ma non perdi la bellezza. In questi anni con voi ho scoperto che la vita è bella anche quando il Parkinson non ti lascia camminare troppo o quando non riconosci le persone perché la maculopatia ti impedisce di vedere. Ho cercato di non identificarmi con le mie malattie: io sono io, posso amare, posso sorridere, posso fare del bene ai miei fratelli e questo nessuna malattia me lo può impedire. Ho sperimentato tanta serenità. Certo il male fa male ma non ti distrugge, non ti toglie il bello. Tanta gente oggi non viene in chiesa ad ascoltare il vangelo e allora bisogna portarlo fuori con la nostra vita, è questo l'annuncio più bello del vangelo che ho cercato di testimoniare nella mia vita». (m. l.)

Notizie flash

■ Cadorago

Una mostra all'auditorium comunale per ricordare il beato Giuseppe Ambrosoli



Il beato padre Giuseppe Ambrosoli sarà protagonista di una mostra. La parrocchia di Cadorago lo vuole ricordare con un'esposizione che racconta la sua vita e il pensiero che l'ha sempre accompagnato. La mostra sarà allestita all'auditorium comunale di Cadorago. Potrà essere visitata dal 19 al 25 aprile, dalle 15 alle 18. Nei giorni di domenica 23 e martedì 25 aprile anche dalle 10.30 alle 12.30. È possibile richiedere una visita guidata. La mostra è stata voluta e organizzata dal parroco, don Andrea Messaggi; il Comune ha dato il suo patrocinio. (L.o.)

L'esperienza del lomazzone Andrea Scioi

Sul cammino di Santiago

Per il terzo anno rivivrà l'esperienza, ma questa volta con una motivazione in più



Dopo il 2021 e il 2022 per Andrea Scioi, lomazzone, che da anni indossa la maglia del Asd Team Mtb Lomazzo, quello di quest'anno sarà il terzo viaggio verso Santiago de Compostela, il capoluogo della regione a nord ovest della Spagna, la Galizia, meta tutto l'anno di tantissimi pellegrini da tutto il mondo. Andrea però, in più, quest'anno ha deciso di fermarsi a Santiago e di prestare il suo tempo e le sue conoscenze per aiutare i pellegrini a comprendere i valori più profondi del cammino. «Sia nel 2021 che nel 2022 sono partito da Lomazzo e sono arrivato sulla tomba di San Giacomo - ricorda -. Il primo anno ho seguito il "cammino francese", l'anno scorso quello del "nord", per un totale di 4000 chilometri. Quest'anno sarà impegnato nel "cammino di Madrid". «Questa volta - precisa Andrea - non partirò dalla Bassa Comasca ma dalla capitale spagnola». Percorrerà i 700 chilometri che collegano Madrid a Santiago in nove giorni: dal 18 aprile - giorno della partenza - tornerà a casa il 18 maggio. «Farò sette giorni di pedalata

in sella alla mia bici e ventuno rimarrò a Santiago. Farò il volontario nella chiesa di Santa Eulalia ad Arca, nel comune di "O Pino", in provincia de "La Coruna", in Galizia». Per tutta la sua permanenza avrà un compito ben preciso: «Presterò un'opera di volontariato con i Padri Guanelliani in questa chiesa eretta lungo il cammino francese a circa 17 km da Compostela. Si tratta dell'antica chiesa dove arrivavano i pellegrini quando ancora non era stata costruita la cattedrale di San Giacomo. Bisogna pensare che ai tempi percorrevano questo cammino quanti ritenevano di avere dei peccati grossi da espiare». Andrea, nel corso del viaggio dello scorso anno ha incontrato padre Fabio, un guanelliano che gestisce questa chiesa e che ha tanti progetti in atto per

aiutare le persone che intraprendono questo cammino. «Il mio compito sarà quello di orientare i pellegrini e far capire che si tratta un'esperienza che va aldilà del trekking - puntualizza -. Il volontario infatti è presente lungo il cammino ed invita i pellegrini a partecipare alla Messa, a pregare, ad incontrarsi, a meditare e a riflettere sul senso di un viaggio a Santiago». Ogni giornata sarà raccontata attraverso la pagina Facebook "Per la Majella. In bici?". Per tutti i dettagli però, bisognerà attendere il suo ritorno. Andrea ci ha assicurato che racconterà passo dopo passo le sue giornate. Adesso quindi non resta che augurargli "Buen camino!" proprio con il saluto che si scambiano i pellegrini quando si incontrano. (L.o.)

TREMEZZINA

La scorsa settimana la tradizionale cerimonia di riconsegna, che simbolicamente ha inaugurato la tredicesima edizione di Orticolario

Tessitori di bellezza. La Foglia d'oro torna a Villa Carlotta



DA DESTRA MORITZ MANTERO, GIUSEPPE ELIAS, ARIANNA TOMATIS E PIERGIOORGIO RATTI



PREMIO SCULTURA: LA FOGLIA D'ORO DEL LAGO DI COMO.

Villa Carlotta ha ospitato lo scorso 13 aprile la tradizionale cerimonia di riconsegna della Foglia d'Oro del Lago di Como, che simbolicamente inaugura la tredicesima edizione di Orticolario. Il semplice incontro nella sala convegni del mezzanino è iniziato con qualche ritardo dovuto a vari ingorghi stradali incontrati da Arianna Tomatis, architetta del paesaggio vincitrice del concorso Spazi Creativi dello scorso anno, che riportava l'opera (realizzata a Murano dalla Vetreria Artistica Archimede Seguso) nella villa dove resterà esposta fino alla nuova edizione di Orticolario, in programma a Villa Erba di Cernobbio dal 28 settembre al 1° ottobre 2023. Il presidente dell'Ente Villa Carlotta

Giuseppe Elias, affiancato dalla direttrice Maria Angela Previtera, ha introdotto l'incontro sottolineando come per mantenere una villa e un giardino come quello tremezzino occorrono tantissime competenze, e come sia ormai vanto dell'Ente mostrare queste competenze e portarle sul territorio e fuori dal territorio, come pure Orticolario sta attirando imprenditori ed esperti sul lago dall'Italia e dal mondo per portare poi le bellezze e le professionalità del Lario in giro per l'Italia. Dal canto suo il presidente di Orticolario Moritz Mantero ha raccontato con un tocco di poesia la sua vecchia-nuova vocazione: «Il Lago di Como era circondato da filande di seta e le loro produzioni finivano alle tessiture

comasche per essere intrecciate in tessuti apprezzati nel mondo. Io stesso sono un tessitore, oggi anche di altri concetti. Attorno al nostro lago vi sono tesori indiscutibili che, intrecciati tra loro, creano un patrimonio impareggiabile. Orticolario è impegnato a rafforzare questo bellissimo intreccio che ci vede, in questa giornata, proprio in uno di quei tesori». Ha poi citato alcune delle altre collaborazioni: con il Museo della Barca Lariana, "eccellenza mondiale"; con Villa d'Este, dove viene alloggiato l'ospite d'onore di Orticolario; con Villa Melzi e così via. Dopo un breve aperitivo, gli ospiti sono stati accompagnati a visitare la nuova "chicca" della Villa, i sotterranei aperti solo qualche giorno fa, in un'esperienza

immersiva dove i rustici locali e gli antichi oggetti di uso comune vengono "raccontati" da chi un tempo li abitava e li viveva; tutta una sorpresa da non svelare troppo, solo una segnalazione per l'ultima sala che segna il "ritorno" nel giardino, con misteriosi (ma non troppo) disegni parietali e parte della vegetazione inserita negli spazi, "perché le radici sono la vita". Data la limitatezza degli spazi, ogni locale è fruibile al meglio da un massimo di 12 persone, per la visita occorre prenotare o verificare la disponibilità in biglietteria. Quanto a Orticolario, il tema sarà Paesaggi d'Acqua, che richiama anche questioni attuali come il risparmio idrico e la sostenibilità; si attendono circa 270 espositori (piante comuni, rare, da esposizione, design, artigianato artistico, prodotti da degustazione) e come sempre non mancheranno laboratori didattico-creativi, performances e incontri. Naturalmente si attende la proclamazione del prossimo vincitore del concorso Spazi Creativi, le cui suggestive installazioni si inseriranno nel contesto del parco di Villa Erba. Come sempre verranno raccolti fondi per alcune realtà solidali del territorio, i cui volontari collaborano alla riuscita della manifestazione. Per saperne di più: www.orticolario.it. (g.fo.)



FOTO MARCO INTROZZI

I banchetti della Fondazione Veronesi per raccogliere fondi a favore della ricerca e di nuovi protocolli di cura sulle leucemie infantili

Uno scatto del banchetto della Fondazione Veronesi a Lenno lo scorso fine settimana. La Fondazione era presente con dei banchetti gli scorsi 15 e 16 aprile a Lenno, Erba e Canzo per la raccolta fondi a favore della ricerca e di nuovi protocolli di cura sulle leucemie acute infantili. A Lenno sono state distribuite 120 confezioni di pomodoro di qualità (salsa, pelati e ciliegini) più ricettario e bustina di semi.

Ricchi e poveri alla "Cena dei popoli" a Mandello



"Cena dei popoli", l'hanno chiamata così la serata organizzata dal vicario don Feliciano Rizzella con i genitori volontari, presso l'oratorio di San Lorenzo di Mandello del Lario lo scorso 15 aprile, per un pasto serale del tutto inusuale e particolare aperto alle ragazze e ragazzi nati negli anni tra il 2000 e 2008. All'ingresso dello spazio oratoriano della sala "Don Renzo Beretta" i partecipanti dovevano "pescare", da una apposita urna, un biglietto su cui veniva indicato a quale settore del convivio si era destinati dalla dea bendata. Al desco imbandito con il servizio piatti e posateria di primo ordine, con il menù dall'antipasto al dolce, tutto da gustare, la tavola dei ricchi. Mentre per i meno fortunati, la sistemazione seduti a terra a consumare un piatto di riso, relegati nella zona dei poveri. Perché tutta questa messa in scena? Questa la risposta dagli organizzatori che con don Feliciano ne hanno condiviso la realizzazione: «Un momento per fare comprendere le disuguaglianze sociali e il divario esistente appunto tra i ricchi e

coloro che vivono in condizioni di povertà anche estrema». All'oratorio San Lorenzo sono stati così simulati due differenti modi di vivere. Dei trenta ragazzi partecipanti solo quattro hanno avuto la possibilità di accedere alla cena al tavolo dei ricchi. Per la cronaca alla cucina allestita per l'occasione, con i genitori, anche la presenza fattiva dell'assessore alla cultura dell'Amministrazione comunale mandellese Doriana Pachera. (al. bo.)



Menaggio in piazza per "salvare" l'ospedale

Significativa partecipazione, sabato scorso, alla manifestazione indetta dal comitato per la difesa del presidio "Erba - Renaldi" oggetto di un severo processo di riorganizzazione



Erano presenti in tanti, sabato scorso, a Menaggio, alla manifestazione promossa dal Comitato per la difesa dell'Ospedale di Menaggio e della sanità pubblica per opporsi a quello che i suoi promotori definiscono il "progressivo smantellamento del presidio ospedaliero "Erba-Renaldi"". Non sono bastate le rassicurazioni di **Fabio Banfi**, direttore generale di Asst Lariana, nell'incontro con la cittadinanza tenutosi due giorni prima. «L'ospedale di Menaggio è un punto di riferimento pubblico per tutta la sponda ovest del lago di Como e tale deve rimanere - spiega **Giovanna Greco**, portavoce del Comitato -. A oggi, abbiamo perso 3 reparti e 35 posti letto su 77 con un danno enorme alle comunità del territorio. Davanti alla demolizione dei servizi al cittadino noi lanciamo un SOS: salviamo il nostro ospedale e proteggiamo la sanità pubblica». «I fatti parlano chiaro - prosegue la portavoce - abbiamo perso i reparti di psichiatria, rianimazione; chirurgia-ortopedia sono ridotte all'osso e lo stesso Pronto Soccorso non risponde ai requisiti di emergenza-urgenza. Mancano medici, mancano infermieri. Che tipo di assistenza possiamo dare a un territorio dai bisogni complessi con alcuni servizi essenziali ridotti al minimo?» **Sig. ra Greco, ci aiuti a ripercorrere un po' la storia del presidio...** «Unico presidio ospedaliero pubblico per tutte le sponde del lago di Como e per le sue vallate, dopo la sua apertura, nella primavera del 1986, oltre ad essere sede di Pronto Soccorso, contava i reparti di Medicina, Chirurgia, Ortopedia, Rianimazione, Riabilitazione e Psichiatria. Negli anni sopprimeva egregiamente alle necessità di cura

del territorio e il reparto di ortopedia diventava un reparto di eccellenza, tanto che i pazienti arrivavano da fuori provincia e non solo».

Poi qualcosa inizia a cambiare con la riforma Maroni...

«Nel 2017, con la riforma Maroni appunto, che istituiva le macroaree, il nostro ospedale veniva inserito nella Asst Valtellina e Alto Lario, nell'ambito della ATS Montagna, con disagi non trascurabili per molti pazienti e le loro famiglie. Capitava infatti che si venisse ricoverati anche a 200 km di distanza. Dopo neppure due anni regione Lombardia stabiliva il ritorno dell'ospedale all'ASST Lariana (ATS Insubria), con tutte le rassicurazioni, da parte di esponenti politici regionali, che l'ospedale sarebbe stato oggetto di valorizzazione, tutela e salvaguardia...»

E invece?

«Parlano i fatti, lo ribadisco. Il 1° luglio 2019 con il passaggio definitivo a Como cessano le attività di ortopedia e chirurgia. Scatta un comprensibile allarme nella popolazione, che viene rassicurata sulle intenzioni di rilancio del presidio. Ricordo che allora all'organico mancavano 32 figure tra medici e infermieri. Nonostante le rassicurazioni la situazione si trascina sino a fine febbraio 2020, quando la pandemia travolge tutto. L'ospedale viene definito "covid free" e dai reparti vengono letteralmente "portati via" i letti. A febbraio 2021 viene annunciata la riapertura degli ospedali, ma il nostro non riapre. Il 20 febbraio 2021 ci riuniamo fuori dal presidio: cittadini, sindacati, rappresentanti di "medicina democratica", dei partiti e ci proponiamo di non disperderci. Nasce così il nostro Comitato...»

Come vi siete mossi in questi anni?

«Da allora, nonostante l'invio di centinaia di mail, la raccolta di 1600 firme, le lettere appello ai sindaci, le interrogazioni del consigliere regionale Angelo Orsenigo, abbiamo dovuto assistere al progressivo depotenziamento dell'ospedale, alle chiusure dei reparti, alla perdita di posti letto, più che dimezzati dal 2019. E cosa dire del Pronto Soccorso... dichiarato punto imprescindibile da AREU, in realtà non può chiamarsi tale, senza una sala chirurgica presidiata».

Quanto è importante questo ospedale per il vostro territorio?

«È essenziale la presenza di un luogo in grado di garantire la cura dei cittadini. Certo non mi riferisco a interventi complessi, rispetto ai quali già prima ci si doveva rivolgere a centri specializzati, ma alla necessità di un presidio che realmente sia in grado di rispondere al bisogno di cura che il nostro territorio esprime. La scorsa settimana il direttore generale di ASST Lariana Fabio Banfi ha parlato del ridimensionamento del nostro Ospedale come di un fatto ineluttabile. Al posto dei reparti dismessi saranno "attivati", un "Ospedale di Comunità" ed una "Casa di Comunità", che nella realtà erano obiettivi del PNNR previsti in aggiunta e non in sostituzione dei luoghi di cura chiamati ospedali... Per rendere meglio l'idea delle condizioni in cui ci troviamo abbiamo evidenziato alla direzione due casi recenti che ci hanno umanamente molto colpiti. Una paziente ci ha segnalato di essere caduta l'8 marzo fratturandosi il capello del gomito destro. Lo stesso giorno presso l'ospedale di Menaggio il gomito è stato staccato e la signora messa in nota per intervento. Il giorno 17 marzo

è stata chiamata al vecchio S. Anna per pre ricovero. Dopo oltre un mese ancora nulla e la signora ci ha scritto: "tutto solo e può immaginare la mia situazione, verrò mai operata? Che fine farà il mio braccio? A nessuno interessa. Certo è colpa mia che sono caduta..." Altro caso: una signora viene ricoverata nel reparto "Medicina" del nostro ospedale dal giorno 8 aprile per la frattura del femore, che deve essere operato. Al giorno 12 è ancora lì. Queste fratture andrebbero operate entro 48 ore perché non sia compromessa la possibilità di recupero. A San Fermo per 7 giorni non hanno possibilità di operarla, a Gravedona nemmeno. Intanto a Menaggio gli ortopedici non possono intervenire visto che il reparto di Chirurgia-Ortopedia non esiste più. Altra nota: un paziente prenota un'ecografia dell'apparato urinario il 31 marzo, che viene fissata per il 6 ottobre. Decide di optare per la prenotazione privata (135 euro), l'appuntamento viene fissato per il 14 marzo... A questo punto ci chiediamo se le nostre coscienze sono disposte ad accettare una società del genere dove le persone vengono lasciate senza le cure adeguate perché si fanno i conti con la sostenibilità e la fattibilità solo economica. Le sofferenze dei malati e delle loro famiglie non possono lasciarsi indifferenti, non possiamo voltarci da un'altra parte. Per questo non ci rassegniamo: i cittadini chiedono che l'ospedale di Menaggio rimanga pienamente operativo. Vogliamo una medicina di prossimità, senza essere costretti a guidare per chilometri e chilometri verso l'ospedale Sant'Anna di San Fermo o il Moriggia Pelascini di Gravedona, ormai al collasso. Nessuno tocchi l'Erba-Renaldi».

PAGINA A CURA DI MARCO GATTI

La risposta di Asst Lariana

Fabio Banfi: «L'ospedale non chiuderà»

Nell'incontro pubblico della scorsa settimana la direzione di ASST Lariana ha cercato di fornire alcuni elementi di chiarimento rispetto al futuro dell'Erba-Renaldi. «L'ospedale di Menaggio non chiuderà e lo testimoniano gli investimenti e i cantieri aperti - spiega il direttore generale di Asst Lariana, **Fabio Banfi** -. Nel corso degli anni e in particolare negli ultimi, prima per la pandemia e poi per la guerra, il mondo è stato stravolto. Oggi, in tutto il Paese, non solo in Lombardia, scontiamo una carenza di personale medico e questo impone un ripensamento delle attività e dei servizi in modo che siano sostenibili. L'ospedale che c'era a Menaggio negli anni Novanta non esiste più, è un fatto e gli interventi oncologici così come tutti gli interventi complessi saranno eseguiti al Sant'Anna. Con le Case di Comunità i cittadini saranno aiutati a trovare una risposta ai propri bisogni e nessuno sarà abbandonato». Il profilo di offerta di strutture come l'ospedale di Menaggio, collocate in un'area geomorfologicamente disagiata e con difficoltà viarie - chiarisce in una nota Asst Lariana -, è descritto dal Decreto ministeriale 70 (cosiddetto Decreto Balduzzi). Sulla base di questo decreto le attività che potranno essere mantenute e sviluppate sono: ricovero dei

pazienti acuti (40 posti letto attivi a Menaggio), Pronto Soccorso articolato sulle 24 ore, interventi chirurgici in day/week surgery (oggi sono programmate 3 sedute settimanali di Day Surgery, 3 sedute settimanali di Endoscopia e 1/2 sedute settimanali per interventi chirurgici ambulatoriali), attività specialistica ambulatoriale. Per quanto riguarda l'applicazione della nuova riforma regionale, il territorio del Medio Lario può oggi contare sulla Casa di Comunità (Cdc) e sull'Ospedale di Comunità (Odc) aperti all'interno dell'ospedale di Menaggio e sulla Casa di Comunità aperta a Centro Valle Intelvi; entro la fine del 2024 sarà attivata la Casa di Comunità a Porlezza. Per quanto riguarda la Casa di Comunità aperta all'interno dell'ospedale di Menaggio le novità principali sono rappresentate in primis dal Punto Unico di Accesso (Pua). Attraverso il Pua, se necessario, il cittadino è messo in contatto con l'ambulatorio degli infermieri di Famiglia o Comunità, la seconda novità. In base alle necessità e al quadro clinico, gli infermieri possono anche effettuare interventi direttamente al domicilio del paziente preso in carico. La terza novità è rappresentata dalla Centrale Operativa Territoriale (Cot), il centro digitale da cui transitano tutte le informazioni relative al paziente che per residenza

afferisce al Distretto.

Per quanto riguarda l'Ospedale di Comunità sono stati attivati 15 posti letto che diventeranno 18 a conclusione degli interventi programmati. Ad oggi su 44 pazienti ricoverati, 17 erano residenti nel Medio Lario. Il Distretto del Medio Lario è destinatario di 8 milioni di euro complessivi di investimenti, di cui 6 milioni di euro per l'ospedale. Con specifico riferimento all'Erba-Renaldi, spiega Asst Lariana, per la Casa di comunità e l'Ospedale di comunità i lavori sono in corso e proseguiranno nei prossimi mesi. Sempre in ospedale sono in corso i cantieri per i lavori di adeguamento alla normativa antincendio, antisismica ed impiantistica finanziati da Regione Lombardia con 3 milioni di euro. Sono coinvolti tutti i reparti e i servizi, e gli interventi proseguiranno fino a settembre 2024. Nell'ambito degli investimenti, una quota dei fondi è destinata anche all'ammmodernamento tecnologico: è stato acquistato ed è in funzione il nuovo mammografo per lo screening per il tumore al seno; è già stato acquistato ed è in funzione il nuovo ecotomografo (a disposizione anche per l'attività specialistica ambulatoriale); si è infine in attesa della gara per l'acquisto del nuovo ortopantomografo e del nuovo sistema radiologico fisso.

Cittiglio. La troupe della trasmissione Quinta Dimensione in visita agli scavi

“E sattamente quattro anni fa, il 15 aprile del 2019, Notre Dame di Parigi bruciava. Oggi, si attende già la riapertura, che dovrebbe avvenire tra un anno, dopo un lavoro di restauro che è non solo una impresa memorabile, ma anche una straordinaria avventura scientifica”. Con queste parole è iniziata la puntata di sabato 15 aprile 2023 del programma “Quinta Dimensione. Il futuro è già qui”, trasmesso a partire dalle ore 21.45 da RAI 3. Questa era la prima puntata della serie 2023 del programma di RAI Cultura, ideato, scritto e condotto da Barbara Gallavotti (con la regia di Luca Granato) e che raccoglie una serie di documentari di carattere scientifico che “raccontano l’incontro tra la creatività degli artisti e quella degli scienziati e come la ricerca metta a disposizione mezzi straordinari per conservare tesori, svelare storie antiche e anche creare qualcosa di nuovo”. La puntata del 15 aprile, infatti, si è concentrata molto sui cantieri di Notre Dame andando a vedere come i vari reperti salvatisi dall’incendio sono stati custoditi e conservati e come questi vengono riutilizzati per ricostruire la cattedrale parigina; non solo perché grazie anche alla tecnologia e alla professionalità di studiosi italiani in questi anni è stata ricreata una perfetta copia digitale della chiesa di Notre Dame, utile per la ricostruzione e per gli studi futuri. Tutto questo grazie all’applicazione di “avanzatissime tecnologie in uso per studiare a fondo opere antiche” e per coadiuvare gli studiosi sia nelle ricerche, che nei restauri, che nello sviluppo di nuove opere. E proprio l’applicazione di avanzate tecnologie hanno permesso



che una parte della puntata di “Quinta Dimensione” - poco più di 5 minuti su un programma di poco meno di due ore - avesse come protagonista la chiesa di San Biagio in Cittiglio e gli studi che l’hanno coinvolta a seguito degli scavi archeologici compiuti dal 2006 fino ad oggi. Da quell’anno, infatti, iniziarono all’interno della chiesetta romanica degli scavi archeologici che riportarono alla luce importanti reperti murari che permisero di ricostruire le fasi edificatorie dell’edificio e, contestualmente, vennero scoperte delle interessantissime sepolture collegate alla famiglia che risiedeva

nell’attiguo castello di cui la chiesa di San Biagio era parte. Gli scavi proseguirono dal 2016 ad oggi anche sull’attiguo sagrato che sino al 1630 circa era adibito a cimitero. Complessivamente - sotto la direzione della Soprintendenza di Milano - sono stati rinvenuti coi lavori “oltre 200 individui sepolti, vissuti dal 900 DC sino al 1700”. Tra tutti questi individui uno, in modo particolare (rinvenuto già nel 2007 dall’archeologo Roberto Mella Pariani, su scavo finanziato dalla parrocchia di Cittiglio), ha attirato da subito gli interessi degli studiosi e su di esso si sono concentrati numerosi ed approfonditi

studi, tanto da renderlo il protagonista della puntata della trasmissione RAI del 15 aprile. La dott.ssa Chiara Tesi, antropologa fisica, ricercatrice presso l’Università dell’Insubria di Varese e che tanto ha lavorato in San Biagio, ha fatto da cicerone durante il programma ed ha illustrato tutti gli aspetti legati alle ricerche compiute. In particolare ha spiegato come lo scheletro studiato fosse quello di un giovane vissuto intorno al XIII secolo e ucciso a colpi di spada. Grazie ad analisi TAC molto precise sui segni lasciati dalla lama sul cranio del malcapitato si è potuta ricostruire la dinamica dell’evento e la violenza dei colpi e rivedere, grazie alla grafica computerizzata, la sequenza dei 4 colpi inferti, mentre un ulteriore approfondimento degli studi ha permesso di ricostruire al computer i tratti somatici che poteva verosimilmente avere il giovane il cui DNA - analizzato dall’Università di Pavia - ha rivelato dei probabili legami genetici con le popolazioni del Medio Oriente. Interessante, quindi, evidenziare come le nuove tecnologie siano universalmente utili ed applicabili, come in questo caso, anche a reperti provenienti da un edificio “minore” che si è rivelato, però, essere uno scrigno di preziose informazioni sul passato. Per chi avesse il desiderio di riascoltare la trasmissione e seguire la parte dedicata alla chiesa di San Biagio in Cittiglio potrà ancora farlo sintonizzandosi da un qualunque computer su raiplay, selezionando la puntata del 15 aprile 2023 di Quinta dimensione.

A.C.

Comunità Montana Valli del Verbano

Educatori cercansi

La Comunità Montana Valli del Verbano (CMVV) ha indetto e pubblicato sul suo sito Internet (<http://www.vallidelverbano.va.it>) una selezione pubblica per esami per l’assunzione a tempo determinato di due educatori a tempo pieno (36 ore settimanali) - cat. D, profilo professionale educatore socio pedagogico/socio sanitario da assegnare alla propria Area Sociale. La presentazione delle domanda dovrà pervenire entro le ore 12 del prossimo 26 aprile. Il calendario e la sede delle prove selettive saranno resi noti successivamente: sono previste una prova scritta ed una orale con la possibilità di svolgere una preselezione nel caso i candidati superassero il numero di trenta iscritti. Tra i vari requisiti, ai partecipanti è richiesta la Laurea in Scienze dell’educazione (classe L19) o Laurea Triennale in Educazione Professionale (classe L/SNT2); o classe di laurea equipollente. Ogni candidato - a cui è chiesta la patente di cat. B - dovrà conoscere una lingua straniera e dimostrare capacità d’uso dei più diffusi strumenti ed applicativi informatici. In parallelo al bando è comparso sul sito anche un appello di Emilio

Ballinari, assessore al sociale della CMVV, col quale ha evidenziato come l’opportunità occupazionale data dall’Ente montano sia “un’ottima opportunità professionale per specialisti del settore e giovani neolaureati per dedicarsi alla propria vocazione ma anche per crescere professionalmente in un ente pubblico. Il nostro territorio, oggi più che mai, ha bisogno di questi professionisti per un incarico delicato a contatto con la fragilità della nostra società. Tale servizio è ormai considerato strategico e di primaria importanza a presidio di una realtà come la nostra, di provincia, di paese, che soffre per situazioni sino a pochi anni fa impensabili. Negli ultimi anni abbiamo, infatti, assistito ad un forte incremento della richiesta di intervento in ambito sociale, per questo continueremo a lavorare per rafforzare il servizio aprendo anche alle nuove generazioni, sensibilizzandole sull’importanza della formazione e dando loro possibili occasioni professionali che possono nascere dall’ambito sociale”.

A.C.

Dal 19 al 21 aprile

Comunità Pastorale Gesù Misericordioso

La Madonna della Medaglia Miracolosa è tra noi 19-21 aprile 2023 Programma

Mercoledì 19 aprile:

Rancio

ore 16.00
-accoglienza
-saluto
-rosario e venerazione
-visita e comunione ai malati

ore 20.30

-Santa Messa comunitaria

Giovedì 20 aprile:

Cassano

ore 10.00
- Santa Messa e consegna della medaglia miracolosa
- confessioni e visita e comunione ai malati

Ferrara

ore 16.00
- Santa Messa e consegna della medaglia miracolosa
- confessioni e visita e comunione ai malati

Venerdì 21 aprile:

Masciago

ore 10.00
- Santa Messa e consegna della medaglia miracolosa
- confessioni

Bedero

ore 15.00
- Santa Messa
- confessioni e visita e comunione ai malati

ore 16.30

-incontro con elementari e medie durante il catechismo

ore 20.30

-Liturgia della Parola
-processione
-atto di affidamento con imposizione della medaglia miracolosa

Con l’AIMC in visita alla Collegiata di Bedero



IN QUESTO SCORCIO LA FACCIATA DELLA COLLEGIATA DI S. VITTORE DI BREZZO DI BEDERO

L’Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC), sezione “Maria Beltrami” di Besozzo, invita i propri iscritti e i simpatizzanti a una lezione itinerante di arte e di storia alla Collegiata romanica di San Vittore a Brezzo di Bedero (VA). “La canonica di San Vittore venne ristrutturata intorno al XII sec. per volere dell’arcivescovo di Milano Robaldo, sopra un’antica costruzione paleocristiana. La chiesa attuale è a pianta basilicale con tre navate che terminano con tre absidi e rispetta i canoni dello stile romanico. L’interno è decorato da meravigliosi affreschi (attribuiti a Guglielmo da Montegrino) collocati nell’abside centrale e in quella di destra e databili all’inizio del Cinquecento. Non mancano, inoltre, interessanti presenze artistiche come le sculture romaniche che decoravano il pulpito, un’epigrafe del 1509 e una lastra tombale di epoca paleocristiana e organo del seicento di grande valore artistico”. La visita - per cui è richiesta una quota di 10 euro - è programmata per le ore 15.00 di sabato 6 maggio prossimo, con ritrovo dei partecipanti direttamente sul posto. La visita guidata sarà curata dalla prof.ssa Paola Viotto, già docente di storia dell’arte e storica figura collegata all’associazione, nonché autrice di un libro sugli affreschi della collegiata di Brezzo di Bedero. Per info e prenotazioni il riferimento è la sig.ra Roberta Daverio al n. 3496722985 - email: robertinadav@gmail.com

La Comunità Pastorale “Gesù Misericordioso” vivrà in questa settimana un evento speciale: l’arrivo della statua della Madonna della medaglia miracolosa, benedetta dal papa e che sta pellegrinando in tutta Italia. Tre giorni con Maria, così le nostre cinque parrocchie avranno l’opportunità di vivere momenti di preghiera, celebrazioni eucaristiche e visite ai malati da parte dei preti della comunità e dei padri vincenziani, nominati come animatori di queste giornate. La materna presenza di Maria in un momento così particolare del nostro tempo possa portare un forte risveglio di fede in Dio, la riscoperta di un più profondo rapporto con Lui attraverso i sacramenti, e la gioia di camminare come fratelli, sempre più uniti nella fede e nell’amore per l’edificazione del Regno di Dio.

I sacerdoti della Comunità Pastorale

Il centenario della sezione valtellinese

Sondrio in festa con gli Alpini

Una due-giorni di festa per celebrare cento (più uno) anni di storia: l'attesa – dovuta a concomitanze nel 2022 – è stata pienamente appagata. Ed è così che, per l'importante anniversario della Sezione

valtellinese degli Alpini, lo scorso fine settimana si è mobilitata tutta la provincia di Sondrio. «Questo primo secolo di vita – le parole del presidente **Gianfranco Giambelli** –, pur nei diversi mutamenti storici, ha visto la Valtellinese protagonista. Ora, però, non dobbiamo adagiarci pensando di gestire solo la quotidianità. Al contrario, dobbiamo rafforzare e tenere vivi quei valori che ci hanno accompagnato in tutti questi anni: patria, tricolore, solidarietà, amicizia, ricordo e rispetto per tutti. E così, con le nostre tradizioni, guardiamo al futuro con fiducia e speranza». Le celebrazioni per il centenario sezione sono iniziate venerdì, con lo spettacolo teatrale *Sognando il passato*. Cuore dell'evento è stata l'esibizione della Fanfara della sezione valtellinese nel pomeriggio di sabato: piazza Garibaldi gremita di Alpini e di simpatizzanti, tutti riuniti per ascoltare le note dei musicisti guidati da **Federico Serpi**.

Al termine del passaggio della stecca dai gruppi malenchi al sodalizio sondriese, l'arciprete **don Christian Bricola**, ha presieduto la Messa al Parco della

«Dobbiamo rafforzare e tenere vivi i valori che ci hanno accompagnato: patria, tricolore, solidarietà, amicizia, ricordo e rispetto per tutti».



Rimembranza, momento «per lodare il Signore e per far memoria di coloro che, in questi anni, sono «andati avanti»», per usare la tipica espressione delle penne nere.

A partire dalla prima lettura della liturgia domenicale, tratta dal secondo capitolo degli Atti degli Apostoli, don Bricola ha offerto agli Alpini alcune riflessioni sullo stile e sulla vita del gruppo. «Come abbiamo letto, la prima comunità cristiana viveva con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Riflettendoci sopra, mi sono chiesto se, in fondo, non si tratta di caratteristiche comuni ancora oggi per quanto riguarda la Valtellina».

E la risposta è arrivata subito dagli Alpini presenti. «Sì, è un gruppo di persone che stanno insieme e si vogliono bene, che si aiuta e collabora con gli altri, che loda Dio e che è stimata dalla gente. Ecco perché, nel nostro piccolo, dobbiamo ringraziare il Padre per tutte queste grazie».

Come ricordava anche Giambelli, «siamo chiamati

a guardare in avanti: prendendo spunto dalla perseveranza dei primi cristiani, chiediamo anche noi questo dono. In un mondo in cui, spesso, si fa fatica a distinguere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, avere dei cristiani che perseverano nel bene è quanto di più necessario». Ecco perché «vi auguro di tutto cuore – le parole dell'arciprete agli Alpini – di non cambiare la Dna, ma di continuare con semplicità lungo questa strada, secondo lo stile del vangelo».

Particolarmente apprezzato è stato il concerto di sabato sera al Teatro Sociale di Sondrio con il Coro Cai del capoluogo e il Nivalis di Chiavenna. I festeggiamenti, poi, sono proseguiti domenica mattina con la sfilata nella città degli Alpini, dopo gli interventi delle autorità e l'alzabandiera: tappa in piazzale Valgoi per la deposizione della corona al Monumento dei Caduti e, poi, passaggio della stecca al gruppo di Livigno che ospiterà, nel 2024, il prossimo raduno sezione.

pagina a cura di **FILIPPO TOMMASO CERIANI**

Valmalenco. Presentato il volume curato da Ugo Agnelli, impegnato a valorizzare la Valle Contrade e maggenghi in una nuova pubblicazione



Dopo *Alpeggi in Valmalenco*, continua – con un nuovo libro – la preziosa opera di valorizzazione della storia della Valle del Mallerio a cura di **Ugo Agnelli**. È stato presentato nei giorni scorsi il primo volume di *Valmalenco dalle contrade ai maggenghi*, lavoro di ricognizione, condotto sul campo in prima persona dall'autore, che offre la doverosa memoria a realtà decisamente poco conosciute, ma preziosissime nella storia di Torre Santa Maria e di Spriana.

«Con il passare del tempo, il maggengo ha perso in parte la propria connotazione. Nella vita di una volta, in realtà, era una tappa fondamentale della transumanza». È il commento del sindaco di Torre, **Giovanni Giannotti**, che ha firmato la prefazione con il collega di Spriana, **Ivo Del Maffeo**. Da quest'ultimo un ringraziamento particolare «alle nostre due pro loco che si sono date da fare, con entusiasmo, nella pulizia dei sentieri e

di moltissimi maggenghi».

Territori, questi ultimi, che «ancora oggi raccontano ciò che eravamo noi decine di anni fa – ha detto il presidente della Comunità montana Valtellina di Sondrio, **Tiziano Maffezzini** –. Ugo Agnelli ne ha saputo cogliere l'essenza e, con quest'opera, ci offre un prezioso racconto del territorio e dei percorsi praticabili». Ciò che caratterizza il libro – cui seguirà prossimamente una seconda pubblicazione, dedicata ai maggenghi di Chiesa, Lanzada e Caspoggio – sono i 26 itinerari trekking, di cui nove ad anello, e gli undici sentieri bike pensati per i visitatori, con tanto di Qr code per la mappa e per la traccia gpx. Un tour naturalistico e all'insegna della storia locale, impreziosito dal contributo di diversi esperti: di geografia della montagna parla **Gian Enrico Ghilotti**, mentre la spiegazione sulle contrade e dei maggenghi è stata affidata a **Daniele Spinelli**, **Simon Pietro Piccini** e

Saveria Masa.

Michele Comi, ancora, descrive il ruolo delle guide alpine, proprio come fa Fausto Gusmeroli, della Fondazione Fojanini, in riferimento al pascolo. Di flora nei maggenghi si occupano, invece, i botanici **Roberto Ferranti** e **Gilberto Parolo**: quest'apparato del libro, in particolare, culmina con il curioso contributo dell'entomologo **Gianluca Ferretti** sul ruolo delle farfalle nei pascoli alpini. Già in vendita nelle edicole e nelle librerie della Valle, il volume di Ugo Agnelli sarà presentato per la prima volta questo venerdì, 21 aprile, alle 17 al polifunzionale di Spriana. Una particolarità, infine, riguarda la cartografia: due mappe riprodotte nel volume appartengono all'US Army Map Service e sono state gentilmente concesse dall'Università del Texas. «È stata una scoperta particolarmente significativa: sono mappe statunitensi che riportano toponimi malenchi che prima non conosceavamo», ha concluso l'autore.

Un confronto sulle possibilità di mobilità sostenibile offerte dal territorio

Mobilità integrata: la Valtellina guarda al futuro

Sostenibilità, condivisione, inclusione e comunità. Su questi valori si basa E-vai, la società del gruppo FNM che gestisce in Lombardia il car sharing 100% elettrico. Giovedì scorso, in Camera di Commercio, sono state illustrate tutte le soluzioni di mobilità integrata per le aziende e per il turismo, con una riflessione in ottica Milano-Cortina 2026.

Sono trecento, per ora, le stazioni di ricarica in regione in 120 comuni differenti, tra cui Tirano, Chiuro, Sondrio e Morbegno. L'obiettivo, però, è di potenziare l'offerta col passare degli anni, andando a raggiungere sempre più località.

A tutti sono noti i limiti dell'infrastruttura ferroviaria, ben lontana dal riuscire a collegare la totalità dei paesi della provincia di Sondrio. Ecco perché, in prospettiva, E-vai potrà «opperire alle mancanze strutturali del treno che, com'è evidente, non può arrivare ovunque». Un vantaggio, naturalmente, per chi risiede e lavora in Valle, ma anche per i turisti che optano per il trasporto pubblico.

«E poi, oltre alla classica formula "A su A" (con la riconsegna dell'auto nello stesso punto dov'è stata presa), viene contemplato anche il modello "A su B" per le stazioni ferroviarie e



gli aeroporti lombardi», senza la necessità di riportare alla partenza l'autovettura, come ha confermato l'amministratore delegato **Gianni Martino**.

Per **Massimo Sertori**, assessore regionale agli Enti locali, Montagna e Risorse energetiche, «la mobilità dolce rappresenta un tema importante per la Valtellina: in vista dei Ma-

sters Games del 2024 e delle Olimpiadi del 2026, questo servizio sarà fondamentale per garantire spostamenti sostenibili». E-vai, inoltre, fa parte dei circuiti *Snouit* e *Bikeit*, due portali «pensati, rispettivamente, per il turismo invernale e per il cicloturismo, nell'ottica di offrire al cliente un servizio completo», come ha spiegato **Pasquale Scopelliti**, amministratore delegato di Sportit, società partecipata di FNM, da cui dipendono entrambe le piattaforme. «Abbiamo iniziato a creare proposte che mettano insieme il car sharing alle offerte turistiche del territorio».

Ancora, il servizio può essere la soluzione per accelerare il percorso di transizione ecologica di enti pubblici e aziende, garantendo servizi di mobilità su misura a basso impatto ambientale. «Già alcuni comuni – ha spiegato Martino – hanno sostituito la flotta aziendale con le nostre auto: di giorno, le vetture sono a disposizione del personale, mentre negli altri momenti i cittadini possono usufruirne per il car sharing». In questo modo, «il canone mensile che l'ente sostiene per il noleggio viene quasi azzerato dai ricavi che si ottengono dal noleggio. Si tratta di una proposta conveniente sotto tutti i punti di vista».

Il costo complessivo del progetto ammonta a 593 mila euro



Santa Perpetua: al via lavori di conservazione

Hanno preso avvio i primi lavori di conservazione della chiesa di Santa Perpetua, monumento significativo e simbolico della città di Tirano, ma anche luogo del cuore per molti abitanti, in particolare della frazione di Madonna di Tirano. La chiesa di Santa Perpetua è il monumento religioso più antico della città abduana, risalente al periodo tra i secoli XI e XII, menzionata per la prima volta nel 1164 in alcuni documenti riguardanti la comunità monastica di San Remigio nella valle di Poschiavo. L'attuale edificio è il frutto di un ampliamento avvenuto nel secolo XV e il ritrovamento del ciclo pittorico che riveste l'emiciclo absidale, avvenuto nel 1987, conferma le ipotesi avanzate sull'aggiornamento della cultura romanica Padana con influssi transalpini presente a Santa Perpetua. I lavori prevedono una prima fase di pulizia e manutenzione straordinaria facciate esterne che purtroppo erano state oggetto di interventi vandalici che ne avevano deturpato l'aspetto. Rilevante sarà l'intervento di restauro conservativo

della facciata ovest e, in particolare, dell'affresco posto sulla lunetta della facciata che presentava uno stato di conservazione precario, dovuto anche all'esposizione ad occidente che ha nel tempo accelerato il degrado del dipinto aggravato dal deposito di sostanze chimiche assorbito dall'aria. Altro intervento necessario, eseguito subito all'avvio dei lavori, ha riguardato la manutenzione parziale delle coperture, con un primo lotto di

sistemazione delle lastre di copertura e il posizionamento di ganci per la sicurezza sul tetto. Questo primo lotto in via di esecuzione prevede una spesa complessiva di 40 mila euro. «Sono molto soddisfatta dell'avvio di questo primo intervento su questo prezioso bene culturale, anche solo per ripulire la facciata est visibilmente deturpata - ha commentato l'assessore alla Cultura e vicesindaco di Tirano, **Sonia Bombardieri** -. Santa Perpetua è anche un primo punto d'arrivo a Tirano per chi percorre il Cammino mariano delle Alpi e in qualche modo rappresenta un biglietto da visita prezioso che testimonia la ricchezza culturale della nostra città. L'impegno ora sarà quello di trovare nuove risorse per portare a compimento l'intero lavoro di conservazione». I lavori, autorizzati dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio, sono stati pianificati a seguito di preliminari indagini archeologiche che hanno fatto il punto sullo stato dell'arte dell'intero monumento. Sulla base di questa analisi, ulteriori lavori di restauro dovranno seguire a questi iniziali, in particolare per limitare i fenomeni di umidità all'interno della chiesa specialmente sul lato nord, ma soprattutto per proteggere il prezioso ciclo di affreschi posto sulla parete dell'abside e raffiguranti Santa Perpetua circondata da una teoria di santi, dipinti scoperti solo nel 1987 e che sembrano rifarsi ad opere arcaiche di matrice bizantina. L'intervento di conservazione è stato finanziato nell'ambito del *Bando per la riqualificazione e valorizzazione turistico-culturale dei borghi storici di Regione Lombardia* per il quale il Comune di Tirano ha identificato il borgo di Madonna di Tirano con una serie di interventi che hanno compreso il Museo Etnografico, il completamento della pavimentazione di via Ràsica e, appunto, un primo intervento di conservazione della chiesa di Santa Perpetua. Un progetto complessivo del costo di 593 mila euro, che ha ottenuto un contributo regionale di 474 mila euro.

Notizie in breve

Bormio

Torna la "Milanesiana", dopo Sondrio e Livigno



La settima partecipazione, più giornate, una mostra e il grande onore di ospitare la chiusura della rassegna, il 27 luglio: per Bormio più che un ritorno è una conferma. Un viaggio lungo tre mesi, in 23 tappe, per più di 60 appuntamenti e duecento ospiti: sono i numeri della ventiquattresima edizione della "Milanesiana", la rassegna culturale ideata e diretta da **Elisabetta Sgarbi**. Per l'occasione la rosa si tinge di verde per introdurre il tema dei ritorni, ispirato dallo scrittore nigeriano Ben Okri, declinato in natura, scienza e padri e figli. Tante città importanti ma anche borghi ricchi di storia, un'Italia più segreta ma non meno bella, come l'ha definita il direttore artistico. Quello tra Bormio e la "Milanesiana" è un rapporto sempre più stretto. Nei giorni scorsi, al Teatro Studio Melato di Milano, erano presenti il sindaco **Silvia Cavazzi** e l'assessore alla Cultura, **Paola Romero Bonazzi**, invitate a parlare da Elisabetta Sgarbi che ha ricordato come la "Milanesiana" è arrivata a Bormio: «Per un desiderio fortissimo di Paola Romero Bonazzi, che ha creduto che Bormio potesse crescere. La sua passione ha fatto realizzare un sogno». Una piacevole sorpresa per l'allora presidente del Rotary Club Bormio Contea, che otto anni fa aveva invitato Elisabetta Sgarbi come madrina del premio letterario. Sette anni fa nasceva il connubio tra la Magnifica Terra e la Milanesiana, prima con il sostegno del sodalizio quindi anche dell'Amministrazione comunale. Oggi Paola Romero Bonazzi la coordina nelle vesti di assessore alla Cultura, con la stessa passione e lo stesso entusiasmo. «Con Elisabetta Sgarbi è nata una bella amicizia - spiega -: siamo onorati di questa collaborazione con la prestigiosa rassegna milanese, grati per le opportunità che ci offre, felici di poter ospitare eventi culturali di alto livello che riscuotono sempre successo. Per Bormio è una grande opportunità sia per quanto riguarda la promozione che l'immagine, ma soprattutto lo è per il pubblico valtellinese che può godere di questi spettacoli». Da alcuni anni, infatti, nel cartellone della "Milanesiana" la presenza si è arricchita con Sondrio e Livigno: nel capoluogo l'appuntamento è per il 1° giugno, per Livigno dal 24 al 26 luglio. «Ci abbiamo creduto fin dall'inizio - aggiunge il sindaco Cavazzi - e ogni anno il programma ci sorprende. I ritorni che caratterizzano questa edizione rappresentano un richiamo alle origini, un tema che sentiamo nostro, molto vicino alla nostra identità culturale. Quelle con la Milanesiana saranno serate piacevoli e interessanti, un invito a riflettere sui ritorni, sollecitati dai grandi artisti che ospiteremo e dalla visione dei film che saranno proiettati in piazza». La "Milanesiana" a Bormio è la storica piazza del Kuerc, che ospiterà le cinque serate, dal 20 al 23 luglio e di nuovo il 27, per ascoltare dialoghi tra madri e figlie e tra padri e figli, per riflettere con il cinema: grandi ospiti e grandi film. **Laura Morante, Pupi Avati, Renato Pozzetto, Roberto Andò, Silvio Orlando, Elisabetta e Vittorio Sgarbi**, fino al finale in musica con il concerto di **Paolo Fresu e Omar Sosa**. In mezzo anche una mostra, che sarà allestita nella sala della Banca Popolare di Sondrio dal 22 luglio al 15 settembre: **Chiara Caselli** e "Interiors".

Nella parrocchiale di Livigno Concerto di archi per la Pasqua

Si è tenuto lo scorso lunedì 10 aprile, nella chiesa parrocchiale Santa Maria di Livigno, il concerto di Pasqua organizzato dalla Biblioteca civica di Livigno, che ha visto esibirsi l'Orchestra giovanile classica della Provincia di Sondrio. L'Orchestra, diretta dal maestro e concertatore **Elia Senese**, è una formazione musicale di soli strumenti ad arco (violini, viole, violoncelli e contrabbassi e, all'occorrenza, cembalo), i cui componenti sono giovani strumentisti provenienti da tutta la Provincia di Sondrio, alcuni già in possesso di diploma accademico ed altri, invece, ancora frequentanti corsi accademici in vari conservatori. Il concerto, molto apprezzato dal pubblico composto da livignaschi e da turisti presenti a Livigno per le vacanze pasquali, ha visto l'esecuzione di brani di Bach (*Ouverture n. 3*), Respighi (*Antiche arie e danze per liuto*), Warlock (*Capriol Suite*) e Host (*St. Paul's Suite*). Il ricco programma ha permesso di gustare ed apprezzare musica classica conosciuta ma anche, per molti, inedita,

Ad esibirsi l'Orchestra giovanile classica, nata dall'unione delle attività della Civica scuola di Musica della provincia di Sondrio e dalla Civica scuola di Musica Claudio Monteverdi di Morbegno

eseguita con maestria dai ventidue giovani musicisti. L'Orchestra giovanile classica nasce dall'unione delle attività musicali della Civica scuola di Musica della provincia di Sondrio e dalla Civica scuola di Musica Claudio Monteverdi di Morbegno, rappresentate a Livigno dai responsabili **Luca Trabucchi**, per Sondrio, e **Graziano Barbera**, per Morbegno, che hanno preso la parola al termine del concerto per ringraziare e rimarcare l'importanza dell'esperienza musicale provinciale che ha l'ambizione di dotare



il territorio valtellinese di un'orchestra stabile capace di formare nuovi valenti musicisti oltre che di proporre a tutto il territorio concerti e manifestazioni di alto livello culturale e musicale. Dopo il concerto pasquale e in seguito ad una breve pausa per le vacanze, la Biblioteca di Livigno ricomincia la propria attività con la proposta, nei venerdì di aprile, delle letture ad alta voce di *Nati per Leggere*, dedicate ai bambini in età prescolare e ai loro accompagnatori.

QUINTO BORMOLINI

Notizie in breve

■ Valchiavenna

Enogastronomia e bici, binomio Interreg

Un segmento turistico in grande espansione, la bicicletta, e un settore di antica tradizione, l'enogastronomia, per una proposta che confluisce nel progetto Interreg "Bike Gourmet", a coinvolgere Valtellina, Valchiavenna e Val Bregaglia. Enti pubblici e operatori privati, guidati dal Comune di Buglio in Monte per la parte italiana e dall'Associazione La Bregaglia per quella svizzera, grazie al bando Interreg "XperAlps Emozioni Alpine", mettono in rete le eccellenze dell'offerta turistica delle tre valli creando un lungo itinerario ciclabile dal Sentiero Valtellina alla ciclabile della Valchiavenna fino al passo del Maloja, valicando il confine e unendo servizi e strutture esistenti. L'iniziativa è stata presentata lunedì a Palazzo Vertemate Franchi. È stato **Walter Sterlocchi**, sindaco di Buglio in Monte, a introdurre il progetto, evidenziando la valenza della proposta che esalta le peculiarità del territorio. Sull'importanza della cooperazione e sulle positive esperienze passate si sono soffermati **Maurizio Michael**, in rappresentanza del capofila svizzero, e il presidente della Comunità montana della Valchiavenna, **Davide Trussoni**. Il progetto ha uno scopo ben definito:

la crescita dell'offerta turistica attraverso la valorizzazione degli itinerari ciclabili e delle produzioni enogastronomiche locali. Una "food experience" immersiva che vedrà il settore agroalimentare traino del territorio e i produttori agricoli e artigianali suoi ambasciatori. Interventi materiali e azioni intangibili che, nello specifico, comprendono stazioni di ricarica per le e-bike, griglie e carrelli per il trasporto delle biciclette sugli autobus e spazi di accoglienza nella stazione di Chiavenna, a integrare un servizio già messo a disposizione da AutoPostale Svizzera ma assente nelle nostre valli, per realizzare un collegamento con "Train and bike" di Trenord. Con la predisposizione e la commercializzazione dei pacchetti turistici "Bike Gourmet", ha spiegato il direttore del Consorzio turistico, **Filippo Pighetti**, i visitatori appassionati delle due ruote potranno percorrere gli itinerari ciclabili e vivere esperienze per immergersi nella tradizione enogastronomica locale quali visite a cantine vinicole, aziende agricole e crotti, degustazioni e laboratori di cucina, ma anche la partecipazione agli eventi organizzati sul territorio. A guidarli saranno un sito internet e una app che, come ha illustrato **Elisabetta Azzetti** di Betsof Noratech, consentiranno agli utenti di acquisire informazioni e di tenere traccia dei loro viaggi.

Ciascun partner farà la sua parte. Il Comune di Buglio in Monte e la Comunità Montana della Valchiavenna realizzeranno una serie di interventi infrastrutturali per migliorare ulteriormente la fruibilità dei percorsi ciclabili. I Comuni di Ardenno e Traona metteranno a disposizione dodici colonnine per la ricarica e e-bike per mettere gli utenti nelle condizioni di vivere nuove esperienze. La Stps, Società di trasporto pubblico della provincia di Sondrio, implementerà i servizi per favorire la mobilità lenta e sostenibile, mentre i partner privati promuoveranno azioni di comunicazione e di commercializzazione dell'offerta bike. Mettere in comune esperienze e buone pratiche, collegare i territori e migliorare i servizi consentirà di sviluppare una proposta turistica integrata di eccellenza, nella sua articolazione e nei contenuti, per soddisfare le richieste di visitatori che non si accontentano di attraversare il territorio che scelgono quale meta delle loro vacanze, ma che hanno il desiderio di viverlo intensamente e di scoprirlo nei suoi diversi aspetti, a partire proprio dalla tradizione agroalimentare.

■ Morbegno

Collegiata: bando per l'adeguamento degli spazi liturgici

La parrocchia di San Giovanni Battista a Morbegno ha indetto, a partire dallo scorso venerdì 14 aprile, un bando per l'adeguamento liturgico della collegiata di San Giovanni Battista, promosso in sinergia con la Diocesi di Como e la Conferenza episcopale italiana (Ufficio nazionale per i Beni culturali ecclesiastici e l'Edilizia di culto e l'Ufficio liturgico nazionale). Alla luce della lunga serie di lavori di restauro dell'edificio, che ha portato al rinnovamento complessivo del suo interno (dal 2013 ai nostri giorni), appare incongrua la presenza di arredi mobili nello spazio del

presbiterio: l'altare *coram populo*, la sede del celebrante e l'ambone sono infatti costituiti da elementi lignei che, pur dignitosi nel loro aspetto estetico e funzionale, non corrispondono alla bellezza del contesto e alle indicazioni liturgiche successive al Concilio Vaticano II. L'arciprete di Morbegno, **monsignor Giuseppe Longhini**, pertanto, sentiti i collaboratori parrocchiali, gli uffici diocesani (Arte sacra e Liturgico) e il Vescovo, e sollecitato dalla munifica Fondazione Baechi, in-



tende intraprendere un percorso ecclesiale, culturale e tecnico volto allo studio di un possibile adeguamento e valorizzazione dello spazio liturgico della collegiata. Maggiori informazioni e il bando dettagliato sono disponibili sul sito web della Diocesi (www.diocesidico.it). L'iscrizione dovrà essere formalizzata entro le ore 23.59 di lunedì 15 maggio.

Giro tra le chiese in Val Gerola

Dopo l'esperienza vissuta lo scorso anno in alcuni luoghi della costiera dei Cech, domenica 16 aprile il Vicariato di Morbegno ha proposto ai fedeli delle sue parrocchie la seconda edizione del *Cammino tra chiese*, un'iniziativa nata da un'idea di **don Nicola Schivalocchi**, vicario parrocchiale a Morbegno, che, insieme a un gruppo di persone di diverse

parrocchie, aveva pensato a un'attività di ripartenza e di condivisione dopo il periodo di chiusure legate alla pandemia. L'iniziativa, che era stata accolta favorevolmente anche come momento di "sosta" dalle attività quotidiane, aveva dato l'opportunità di far riscoprire legami familiari e amicali e, soprattutto, il legame con il Signore, che sempre cammina con noi, custodendoci e aprendoci il cammino. «Una giornata di sole e di clima temperato - spiega proprio don Nicola - ha fatto da cornice al giro delle chiese vicariale 2023 in Val Gerola. Quasi trecento pellegrini si sono messi in cammino tra le chiese di Sacco, Mellarolo e Rasura per scoprire tanti scorci suggestivi e squisite opere d'arte». Il cammino ha avuto il suo punto di partenza presso la chiesa parrocchiale di Sacco, luogo in cui ogni pellegrino ha ritirato il proprio diario contenente la cartina del percorso, alcune indicazioni

e gli spazi in cui certificare il passaggio con il timbro da apporre in ogni chiesa. Proprio per offrire al cammino un significato all'insegna anche del silenzio e della meditazione, in ogni chiesa sono stati individuati dei riferimenti mariani e sono stati collocati dei fogli da raccogliere con l'immagine e una riflessione tratta dagli scritti di don Tonino Bello. Dopo la chiesa di Sacco, in cui ci si è soffermati sull'immagine dello sposalizio della Vergine, l'itinerario è proseguito toccando la chiesa di San Bernardo, in cui si è potuto ammirare l'affresco dell'annunciazione, riflettendo su Maria con il titolo di donna accogliente. Si è passati, quindi, all'oratorio del Calvario, alle chiese di Mellarolo, di San Rocco e di Rasura. Il cammino è terminato alla chiesa di San Giuseppe al Dosso, meditando sull'immagine della Madonna Incinta.



Molto suggestiva è stata la proposta dell'adorazione eucaristica nella chiesetta di San Rocco, piacevole la presenza di un gruppo di giovani di Rasura che hanno preparato la merenda e interessanti le spiegazioni proposte nella casa parrocchiale di Sacco aperta con la quadrella e i meccanismi degli orologi.

Molto positivo è il bilancio di questa iniziativa che, come ricorda don Nicola, «sta diventando un appuntamento fisso e atteso nel nostro vicariato, capace di attivare e valorizzare anche le realtà più piccole», in un'unità di forze per realizzare qualcosa di bello e profondo per tutti.

DAVIDE BONADEO

■ Nella Comunità pastorale di Andalo, Delebio, Piantedo e Rogolo

Il grazie a chi distribuisce "Il Ponte"



Oltre venticinque adulti della Comunità pastorale AnDePianeRò sono i protagonisti che eseguono il servizio per la distribuzione del giornale *Il Ponte* alle famiglie di Delebio, Andalo Valtellino, Piantedo e

Rogolo, che desiderano ricevere la pubblicazione bimensile in abbonamento.

Il gruppo di volontari ha vissuto un momento d'insieme conviviale, invitati dal parroco **don Angelo Mazzucchi**, in amicizia e di conoscenza tra loro. L'incontro è stato evento di dialogo e di suggerimenti emersi per i responsabili di redazione su quanto hanno ascoltato dagli abbonati lettori sull'esposizione dei testi e informazioni di eventi religiosi e civili del territorio pastorale.

«Il giornale *Il Ponte* - è stato affermato - compie un grande servizio non tanto e non soltanto per informare sulle notizie di cronaca religiosa e civile, bensì ha lo scopo di far emergere, dalla cronaca, l'anima degli avvenimenti pubblicati di interesse per i lettori». Hanno partecipato all'incontro il direttore **Silvia Del Nero** e **Paolo Pirruccio**, caporedattore. Il direttore ha evidenziato l'importanza del ruolo del volontariato per la distri-

buzione delle oltre 700 copie del bimensile.

«Questo vostro impegno - ha aggiunto - è un lavoro di squadra che si pone a servizio della Chiesa e che alimenta l'importanza della stampa cattolica che entra in numerose famiglie del territorio». Un lavoro che si è ampliato, in questo duecentesimo numero che ha riguardato la pubblicazione di oltre 2.500 copie che sono state distribuite a tutte le famiglie «per condividere anche con le famiglie non cristiane o di altre religioni, la fede che accompagna gli aspetti umani e sociali di ogni uomo e donna».

L'agile opuscolo di soli sedici pagine è stato un immenso lavoro del gruppo di distributori che hanno consegnato a tutte le famiglie della Comunità pastorale in segno d'augurio della festività pasquale espresso nel titolo "Pasqua. La pace e la gioia del Signore Risorto sia con tutti voi!"

PAOLO PIRRUCCIO

La prima edizione dell'evento sabato 22 e domenica 23 aprile



“Colico legge”, festival di libri e letteratura

Fervono i preparativi per la prima edizione del festival letterario *Colico legge*, evento ad ingresso libero dedicato al libro e alla letteratura, in programma sabato 22 e domenica 23 aprile all'Auditorium Michele Ghisla di Colico. La manifestazione è organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Colico e dalla Biblioteca civica Martino Fattarelli, con la preziosa collaborazione della Pro loco Colico

e della libreria *Lomino d'Inchiostro*. La direzione artistica è affidata a **Rosa Teruzzi**, nota giornalista e scrittrice giallista, ormai colichese di adozione. Obiettivo dell'evento è quello di portare i cittadini e i visitatori a riunirsi intorno al libro, scoprire l'universo che si cela dietro la scrittura e condurli a riflessioni che favoriscano e arricchiscano il confronto all'interno della comunità. La manifestazione è un ulteriore testimonianza della vivace attività

della Biblioteca Martino Fattarelli che negli anni ha rafforzato il proprio ruolo di promotrice della lettura sin dalla primissima infanzia, proponendo letture animate e ad alta voce, oltre agli incontri-aperitivo con numerosi autori, soprattutto locali. *Colico legge* si aprirà sabato 22 alle ore 17 con **Alice Basso**, redattrice, traduttrice, valutatrice di proposte editoriali, scrittrice di canzoni. Di origine torinese, esordisce come autrice di romanzi con la casa editrice Garzanti nel 2015 e sin dai suoi primi lavori, le sue storie hanno immediatamente saputo conquistare migliaia di lettori. Alle ore 21 toccherà a un altro giallista ben noto come **Paolo Roversi**, scrittore, giornalista e sceneggiatore. Vincitore per due volte del prestigioso *Premio Bancarella*. Domenica 23, alle 18, chiuderà il festival il milanese **Luca Crovi**, critico rock e conduttore radiofonico, redattore alla Sergio Bonelli Editore, dove dal 1993 si occupa della collana *Almanacchi*. Critico musicale per *Italia Oggi*, *Il Giornale* e *Max*, Crovi è autore per Marsilio, della monografia *Tutti i Colori del Giallo* (2002), libro che si è poi trasformato nel 2003 nella omonima fortunata trasmissione radiofonica di *RadioDue* insignita nel 2005 del prestigioso *Premio Flaiano*. Tutti gli autori dialogheranno con il pubblico, moderati da Rosa Teruzzi e saranno disponibili al termine per firmare le copie dei propri libri. **pagina a cura di FABRIZIO ZECCA**

“WatchUp!” nell'ambiente

Con la partecipazione di oltre cento alunni e composto di uscite sul campo, fra educazione ambientale e mobilità lenta, il progetto *WatchUp! Osservare, comprendere e agire*, è stato premiato dalla Regione Lombardia come *Progetto di qualità nell'ambito del bando Proposte di educazione ambientale e educazione alla sostenibilità*. Un'idea realizzata dalla Comunità montana Valtellina di Morbegno su proposta dell'Ufficio agricoltura e foreste e che ha visto la collaborazione di realtà locali e i contributi di Regione Lombardia e Fondazione ingegner Enea Mattei di Morbegno. *WatchUp! Osservare, comprendere e agire* è composto da una serie di attività che coinvolgono le classi prime delle scuole secondarie di primo grado



di Cosio Valtellino, Delebio e Dubino. Cinque diversi moduli, programmati tra i mesi di marzo e maggio, tre teorici e due pratici con uscite sul territorio, sono il nucleo portante del progetto. In classe gli alunni hanno incontrato gli agenti della Polizia locale associata che hanno spiegato le regole della sicurezza stradale, gli esperti dell'Associazione E Valtellina - Pedale Morbegnese che hanno illustrato le parti tecniche della bicicletta e

insegnato a cambiare una gomma forata e due guardie ecologiche volontarie della Comunità montana Valtellina di Morbegno, esperte in ornitologia che hanno tenuto una lezione sull'avifauna locale in vista dell'osservazione diretta. Un programma intenso, coordinato dalla responsabile dell'Ufficio agricoltura e foreste, **Giulia Rapella**. Il progetto *WatchUp! Osservare, comprendere e agire* ha

■ L'iniziativa a Delebio

In Latteria contro la dispersione scolastica

Per combattere la dispersione scolastica e fare in modo che nessun alunno perda terreno nei confronti dei propri compagni, Istituto comprensivo di Delebio e Latteria Sociale Valtellina di Delebio hanno dato vita ad una collaborazione per la creazione di una comunità educante a sostegno dello studio e nell'esecuzione dei compiti scolastici. Da alcune settimane e fino alla fine del mese di maggio, la nota realtà produttiva casearia ha messo a disposizione i propri spazi e due ore lavorative settimanali di un gruppo di otto dipendenti, selezionati su base volontaria,

tra i quali il direttore **Fabio Esposito**, che si occupano di sedici alunni delle scuole medie delebinesi, con un rapporto di un tutor per due alunni. L'iniziativa si inserisce in un'ampia azione dell'Istituto comprensivo di Delebio che si sviluppa a vari livelli, con modalità organizzative differenti e con diversi interlocutori. Un progetto ambizioso che mira a diventare una consuetudine secondo le intenzioni di **Marco Vaninetti**, dirigente scolastico dell'Ic Delebio, ed **Elisa Fistolera**, sua prima collaboratrice, e che auspicano faccia da apripista, ad altre ditte del territorio, interessate a



collaborare. Per favorire l'integrazione in particolare degli alunni stranieri da poco arrivati in Italia, l'Ic Delebio ha attivato *SOS compiti*, che coinvolge 35 bambini e bambine della Primaria e che vede protagonisti i volontari, insieme agli studenti del Liceo Nervi - Ferrari di Morbegno. In aggiunta, i sedici alunni delle medie che si recano alla Latteria Sociale e oltre una ventina che fruiscono del progetto *Tutoring Online Program*, con la possibilità di un tutor individuale che li supporti in materie quali italiano, inglese e matematica.

Notizie in breve

■ Morbegno Martedì 25 aprile si corre la “Lilt Running”

Morbegno si colorerà di rosa martedì 25 aprile con la tredicesima edizione della “Lilt Running”, corsa e camminata di 7 km per sole donne, promossa dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale morbegnese. Il programma prevede il ritrovo alle 8.30 alla Colonia fluviale Ezio Vanoni di via Lungo Adda. Dopo gli esercizi di riscaldamento guidati da Angela, la camminata avrà inizio alle 10.30. Al termine, il pranzo aperto a tutti. Nel pomeriggio, l'esibizione del gruppo Free Bears Country Friends. Alla giornata saranno presenti i ragazzi dell'Albergo Etico di Sondrio. La quota di iscrizione è di 12 euro e si potrà versare direttamente il giorno della camminata prima della partenza.

■ Morbegno Aperto il circuito di gare vertical “GoInUp”

Con la “Cech Vertical Race” di mercoledì 19 aprile, si è aperto il sipario sul circuito di gare Vertical “GoInUp” che da alcuni anni valorizza il territorio e offre una generosa mano alle associazioni del terzo settore a cui viene devoluto il ricavato. Circuito che si compone di undici prove e si rivolge agli amatori e ai camminatori che rispondono sempre con un formidabile numero di adesioni. Gare che si disputano in orario preserale e in un giorno infrasettimanale (il mercoledì), in modo da evitare concomitanze con le sempre numerose manifestazioni podistiche che vengono proposte. Buglio in Monte, Cosio Valtellino, Gerola Alta, Albaredo per San Marco, Bema, Forcola e Talamona sono solamente alcuni dei Comuni che verranno raggiunti dal Circuito. La prova conclusiva si terrà il 4 ottobre con la “Arz-Up” da Morbegno alla frazione montana di Arzo. La serata finale e le premiazioni delle classifiche si svolgeranno venerdì 13 ottobre.

■ Regoledo “Artisti in Comune” rassegna per il territorio

L'Associazione E'Valtellina di Morbegno, con il patrocinio del Comune di Cosio Valtellino propone “Artisti in Comune”, una rassegna che intende valorizzare, utilizzando svariate forme, gli artisti del territorio. La manifestazione si aprirà sabato 22 aprile alle ore 17 all'Auditorium Don Roberto Malgesini di Regoledo con la presentazione degli artisti che vi hanno aderito. Nell'attigua sala House verrà allestita la mostra “Forme, colori, parole, suoni: artisti in Comune”. Mostra che sarà possibile visitare anche domenica 23, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20.

■ Traona Due sabati di teatro all'auditorium comunale

Sabato 22 aprile, alle 21, la Compagnia teatrale Il caminetto di Ardenno sarà ospite all'auditorium comunale di Traona con “La divisione d'insieme”, ultimo lavoro del gruppo ardennese. Una commedia brillante in due atti, per la regia di **Elena Sacchi** che è anche una delle interpreti. L'ingresso è a offerta libera. E anche per il sabato successivo, il 29 aprile, l'auditorium aprirà le porte al teatro con la Compagnia I Legnonesi.

Sondalo: il Morelli ospedale dinamico e in salute

Parola del direttore Mario Melazzini, attivo dal dicembre scorso, che ha di recente voluto incontrare la stampa per fare il punto della situazione



Il Morelli di Sondalo è un ospedale dinamico e in salute, in grado di rispondere ai bisogni sanitari del territorio e dei flussi turistici, con progetti per migliorare ulteriormente il servizio reso agli utenti. Certamente con qualche criticità, prima fra tutte la carenza di personale sanitario, comune al resto della Lombardia e all'Italia, per la quale si sta lavorando. A descriverlo così è il direttore **Mario Melazzini**, nominato nel dicembre scorso, al termine di un'attenta ricognizione e di un'approfondita interlocuzione con i direttori delle strutture complesse, con i coordinatori dei servizi sanitari e amministrativi e dopo un'azione di ascolto del territorio, delle istituzioni, dei rappresentanti dei cittadini. Confronti che gli hanno permesso di definire i contenuti del *Piano strategico*, già sottoposto all'assessorato regionale al Welfare, all'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario, ai sindaci e all'assessore regionale territorialmente competente. In un recente incontro con la stampa, Melazzini ha fatto il punto sull'attività ospedaliera del Morelli per informare correttamente i cittadini alla luce delle notizie comparse sui social media e



«Il Morelli è un ospedale vivo e dinamico che cerca di fare il massimo per gli utenti. Dobbiamo ricordare e fare tesoro di ciò che è stato e di ciò che è, ma si deve stare al passo con i tempi, innovandosi con la sanità che cambia».

pubblicate dalla stampa. «Sono stupito e amareggiato per quello che è uscito - ha affermato - mi è difficile capire il fine se si vuole far rinascere il Morelli. Oltretutto si tratta di informazioni sbagliate, sia nel caso dell'organizzazione della Chirurgia che delle dimissioni del dottor Amir Rezia Kazemian, che abbiamo cercato di trattenerne in ogni modo offrendogli una soluzione di crescita professionale in un contesto dipartimentale, che non ha però accettato. Ha fatto una scelta personale, e siamo dispiaciuti, ma non voglio che venga strumentalizzata». Per quanto riguarda la Chirurgia, il direttore Melazzini ha chiarito che il reparto di Chirurgia generale con la Chirurgia toracica sono al momento accorpati sia affinché il personale a disposizione possa garantire il rispetto dei requisiti di accreditamento per il minutaggio assistenziale, con un'ottimizzazione dell'assistenza infermieristica, sia in relazione a una maggiore funzionalità per le attività diagnostiche della chirurgia toracica, considerato che sullo stesso piano ci sono gli spazi dedicati all'endoscopia toracica. Il reparto di Chirurgia toracica ritornerà sullo stesso piano, negli spazi originari, nel momento in cui saranno a disposizione, per garantire l'assistenza nei vari turni, ulteriori sei infermieri e sette operatori socio-sanitari. Gli attuali spazi della ex Chirurgia toracica erano stati identificati dal progetto esecutivo con fondi del *Decreto Arcuri* per l'adeguamento tecnologico e strutturale per essere trasformati all'occorrenza in Terapia intensiva. «La Chirurgia, non solo quella generale, con tutte le sue specialità è di alto livello, mi dispiace che ci sia chi parla senza conoscere nei dettagli la reale situazione - ha aggiunto Melazzini - è una questione di programmazione, perché, come bene si sa, lo smaltimento delle liste di attesa, in particolare in ambito chirurgico, è legato alle classi di priorità e gli interventi urgenti sono sempre garantiti, come pure gli altri da pianificazione delle sedute operatorie, che vengono programmate e assegnate alle varie strutture specialistiche chirurgiche sulla base delle disponibilità dei medici anestesisti in servizio. Si sta facendo il possibile per il reclutamento di nuovi anestesisti al fine di implementare le sedute operatorie». Allargando il discorso ai posti letto, la questione non cambia: c'è carenza di personale. I posti letto autorizzati e accreditati sono oltre 300, ma con il personale a disposizione, calcolando ferie, permessi e dipendenti che usufruiscono della legge 104, si può arrivare all'occupazione di 236 posti letto per rispettare le matrici assistenziali fissate, che prevedono un impegno giornaliero per paziente che varia in base alla specialità: 120 minuti assistenziali a paziente per la Chirurgia, 240 per la riabilitazione, 180 per la chirurgia toracica. Il Morelli cerca di fare fronte alla carenza di personale rivolgendosi a cooperative o a liberi professionisti, allo scopo di garantire il servizio agli utenti. Lo stesso Morelli considera al momento il loro apporto per le attività, ma anche questa pratica, che

ha salvato molti servizi dalla sospensione, è a rischio a causa del contenuto del decreto legislativo 34 recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, che consente di externalizzare le attività solo nel caso di effettiva necessità e solo per le attività di pronto soccorso e di emergenza urgenza, limitatamente a un anno e senza possibilità di rinnovare i contratti. «Confido che il decreto venga emendato - ha auspicato il direttore Melazzini -, in caso contrario saremmo costretti a rivedere la programmazione». Il *Piano strategico 2023 - 2025*, con progettualità a breve, medio e lungo termine, si pone l'obiettivo di rendere più attrattivo il presidio sia per gli operatori sanitari che per gli utenti, partendo dall'attribuzione dell'autonomia economico - finanziaria da parte della Regione Lombardia nel contesto dell'Asst di Valtellina e Alto Lario, per promuovere un modello organizzativo che migliori l'efficiamento gestionale delle attività attraverso una riorganizzazione delle stesse; aumentare i ricavi soprattutto attraverso una riqualificazione dell'offerta chirurgica e aumento della produzione nelle aree di ricovero e di quelle ambulatoriali; pianificare e attuare un piano di contenimento dei costi per la riduzione di quelli operativi di gestione; attivare nel breve e medio termine investimenti strutturali e tecnologici; ottimizzare l'allocatione delle risorse umane valorizzando la professionalità; implementare l'attrattività sia verso pazienti che professionisti; attivare ulteriori convenzioni con corsi universitari e scuole di specializzazione. La riorganizzazione, che si baserà anche sull'efficientamento e ottimizzazione degli spazi, considerato che sono utilizzati sei padiglioni su nove, alcuni solo in parte: ad esempio, senza entrare specificatamente nel merito, nel quarto padiglione saranno concentrate le attività per acuti, il primo sarà dedicato alle malattie infettive e Tisiologia nei vari setting assistenziali, oltre che il laboratorio di microbiologia. Nel secondo verranno organizzate le attività in regime diurno, il terzo ospiterà, oltre a quanto già in essere, gli uffici tecnici e amministrativi e di direzione, il quinto per le attività riabilitative, il sesto accoglierà l'Ospedale di comunità, le Cure palliative, la foresteria e gli spazi per il Comitato italiano paralimpico. «Il Morelli - ha concluso il direttore Melazzini - è un ospedale vivo e dinamico che cerca di fare il massimo per gli utenti. Dobbiamo ricordare e fare tesoro di ciò che è stato e di ciò che è, ma si deve stare al passo con i tempi, innovandosi con la sanità che cambia. Io sono ottimista e fiducioso, Sondalo sarà un punto di riferimento garantendo risposte concrete al bisogno di salute del territorio ed extraterritoriali, oltre che per la sanità di montagna in qualità e sicurezza, e la consapevolezza sarà nella capacità che la riorganizzazione del Morelli rappresenterà in virtù di una riqualificazione dell'offerta sanitaria e gestionale, oltre che di una valorizzazione maggiore delle professionalità che vi lavorano».

Sondrio. Stanziati 25 mila euro di contributi per le aziende che ospitano percorsi per gli studenti Camera di Commercio, sostegno all'"alternanza"

La Camera di Commercio di Sondrio, grazie al sostegno economico della Provincia di Sondrio, mette a disposizione delle imprese un fondo di 25 mila euro, incrementabile, per favorire l'attivazione di percorsi di alternanza scuola/lavoro, ora ridefiniti come *Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcti)*, nei confronti di studenti delle scuole secondarie di secondo grado. L'iniziativa rientra fra le attività tradizionalmente offerte dalla Camera di commercio di Sondrio per il miglioramento del rapporto fra mondo della scuola e imprese. Dal 2017 al 2022, con l'interruzione forzata del 2020 - 2021, sono stati erogati alle imprese contributi per oltre 245 mila euro a favore di 298 imprese, per l'attivazione di 441 percorsi di alternanza. Possono accedere ai contributi le micro, piccole e medie imprese con attività produttiva in provincia di Sondrio, iscritte al Registro nazionale per l'alternanza scuola - lavoro, relati-

vamente a percorsi di alternanza in corso al 1° gennaio 2023 o attivati successivamente e conclusi entro il prossimo 31 dicembre. I percorsi devono avere durata pari o superiore a 60 ore, ridotti a 30 ore nel caso in cui siano ospitati in azienda studenti diversamente abili. È prevista la concessione di un contributo di 500 euro per singolo percorso di alternanza realizzato, incrementato di 100 euro nel caso di inserimento in azienda di uno studente diversamente abile. Ogni impresa può richiedere contributi per un massimo di due percorsi realizzati, beneficiando di un contributo complessivo massimo di mille euro aumentato fino ad ulteriori 200. La misura punta anche a valorizzare il *Registro nazionale per l'alternanza scuola - lavoro*, la piattaforma informatica di incontro fra la domanda e l'offerta di alternanza, dove scuole, studenti e famiglie possono prendere visione dei percorsi inseriti da parte delle imprese iscritte, in totale 480.

All'interno del *Registro* è inoltre disponibile un fascicolo della convenzione tra l'impresa e l'istituto scolastico, oltre a specifiche guide con le indicazioni necessarie per la realizzazione dei percorsi di alternanza. Il *Registro* rappresenta quindi uno strumento semplice e trasparente volto a promuovere percorsi di alternanza affidabili e validi. Per ridurre al minimo l'impegno richiesto, la Camera di commercio rende inoltre disponibile un help-desk accessibile attraverso l'agenda *Servizi On Line - Registro Alternanza Scuola Lavoro*, per assistere le imprese nelle attività di registrazione e profilazione nel *Registro* e per informazioni sulla presentazione della domanda. Oltre al contributo economico, in attuazione di una specifica deliberazione adottata dalla Giunta camerale, le imprese potranno contestualmente richiedere anche l'autorizzazione all'uso del marchio *Valtellina* e fregiarsi così del brand del territorio.

«Siamo molto lieti di poter proporre anche quest'anno una misura che stimoli la realizzazione di percorsi di alternanza scuola - lavoro di qualità - commenta la presidente **Loretta Credaro** - L'obiettivo è quello di permettere agli studenti di mettersi alla prova e alle imprese locali di individuare risorse che, per percorso scolastico ed esperienze svolte, potrebbero rivelarsi rispondenti ai loro fabbisogni. Auspico che, prossimamente, sia possibile far crescere questa iniziativa fino alla formale certificazione delle competenze acquisite dagli studenti all'interno dei percorsi di alternanza». Le richieste di contributo devono essere presentate successivamente alla conclusione dei progetti, esclusivamente in modalità telematica (*WebTelemaco*), a partire dal 20 aprile e fino ad esaurimento delle risorse. Il testo del bando e la modulistica sono disponibili sul sito web della Camera di Commercio di Sondrio.

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Quale soluzione per i bimbi nati da maternità surrogata?

Egregio direttore, ho letto il suo articolo su «Maternità surrogata: la soluzione c'è» del 6 aprile 2023. Titolo orribile. Non sono convinto delle sue "ragionevoli" considerazioni, che riassumo: iscrivere come genitore "natural-legale" il genitore biologico; l'altro "aspirante genitore" faccia l'adozione. È una soluzione apparentemente ragionevole e molto umana, con al fondo l'intenzione di non penalizzare il bambino. Ma così si rischia di vedere il dito e non la luna che indica. Come la vergognosa disinformazione mediatica a sostegno della manifestazione di Milano delle famiglie arcobaleno: ovvero, poveri bambini, che non possono essere iscritti all'anagrafe con due genitori! Senza mai dire che questi bimbi sono stati procreati all'estero con la maternità surrogata per terzi (se figli di due maschi) e con la procreazione eterologa (se figli di due femmine). Orbene, se la maternità surrogata in Italia è proibita (è anche un reato), iscrivere come figli i bimbi surrogati all'estero (dove non è reato) è come legalizzare il possesso di denaro fraudolento (riciclaggio, evasione fiscale, ecc.) se posseduto all'estero in paesi dove queste pratiche non sono considerate illegali. Ma non mi basta. Ritengo che le tecniche di procreazione abbiano raggiunto il peso della scoperta dell'energia atomica: cose tecniche con valenza positiva per l'umanità (per la medicina, l'energia, ecc.), ma anche tremendamente distruttive (bomba atomica), tanto che l'umanità ha cercato di limitare l'accesso e l'uso delle armi nucleari... Per le tecniche

di procreazione, vale lo stesso ragionamento. In teoria un aiuto ai genitori parzialmente infertili per avere figli, di fatto praterie sconfinato in innumerevoli situazioni fuori di disastri etici (madri surroganti..., figli progettati su misura, mercificazione della gestazione, ecc). E questo dopo secoli di ludibrio della prostituzione..., dopo decenni di femminismo, ecc.. Il conservatore che è in me pensa a un disastro etico e antropologico. Auspico il bando della procreazione assistita eterologa. Sforzandomi di essere aperto alle novità e alla storia dell'umanità, penso sia giusto e doveroso ragionare su moratorie e adottare principi di precauzione in materia di tecniche di procreazione... Dobbiamo continuare a veleggiare sui mari dell'ipocrisia (ad esempio facciamo campagne contro le mine antiuomo e poi produciamo mine antiuomo)? Dobbiamo arrenderci di fronte alla tecnica padrona di sempre più grandi pezzi dell'umano?

RENATO LATINI

Caro Renato, ovviamente sono d'accordo con te che il punto sarebbe la messa al bando (morale e legale) non solo della maternità surrogata, ma di ogni tecnologia riproduttiva eterologa. Tali tecniche infatti sono offensive dell'intimità della coppia e della dignità della generazione (nel caso della maternità surrogata, poi, in maniera assolutamente clamorosa), ma soprattutto ledono il diritto prioritario di ogni bambino ad una genitorialità integra e certa (le tecniche eterolo-

ghe assegnano al bambino che nascerà una genitorialità plurima e incerta). Il problema però trattato nell'articolo a cui fai riferimento è un altro: e cioè non tanto il giudizio etico sulle tecniche eterologhe e sulla maternità surrogata (che è quello che abbiamo appena detto), quanto la realistica agibilità di una normativa legale su questa materia. Tenendo conto ovviamente che viviamo in uno Stato pluralista, le cui leggi devono di necessità ricercare una mediazione ragionevole fra i diversi convincimenti etici dei cittadini. Ora, per quanto riguarda le tecniche eterologhe, ci provò la legge 40 del 2004 a proibire, ma poi come sappiamo il divieto cadde a colpi di ricorsi alla Corte Costituzionale. Per quanto riguarda invece la maternità surrogata, in Italia per fortuna vige ancora il divieto, e speriamo che rimanga tale. C'è però da sanare la situazione di quei bambini fatti nascere all'estero aggirando la legge italiana. Rimango del parere che la soluzione proposta nell'articolo - e cioè: iscrizione del genitore non biologico come genitore adottivo -, unita a una più severa sanzione (almeno amministrativa) verso chi ha infranto la legge andando all'estero a ingravidare una madre per procura, sia attualmente la cosa più ragionevole da fare. Nonché la soluzione politicamente più realistica da chiedere al legislatore. Negare infatti qualsiasi tipo di trascrizione del genitore non biologico sarebbe fare un torto al bambino, dal momento che costui si ritroverebbe ad avere un solo genitore legale (quello biologico): ora, benché non si tratterebbe comunque di una situazione

catastrofica, come vorrebbe dare a intendere la propaganda delle «famiglie arcobaleno» (questo bambino «un» genitore legale ce l'avrebbe comunque!), sarebbe però sbagliato far ricadere sul bambino la colpa/reato della coppia che ne ha commissionato la gravidanza in maniera truffaldina. Si potrebbe obiettare che, nella soluzione da me indicata, si aprirebbe un varco alla legalizzazione dell'adozione da parte delle coppie omosessuali (la cosiddetta «stepchild adoption»). È vero, ma teniamo conto che, in questo specifico caso, si tratterebbe di un'adozione «speciale» (così si esprime anche la Corte di Cassazione), legata cioè a una fattispecie del tutto particolare (l'esistenza di bambini nati all'estero da maternità surrogata), e come tale non generalizzabile nei termini di un disco verde dato all'adozione da parte di coppie omosessuali. Ribadisco pertanto quanto da me scritto nell'articolo. Nella nostra società complessa e pluralista non possiamo pretendere tutto dalla legge civile, dobbiamo tendere a soluzioni ragionevoli e realistiche, benché siano un po' dei compromessi. Vedo semmai un altro ostacolo: ed è che la soluzione proposta, le «famiglie arcobaleno» non la accettano. Chiedono la piena e normale registrazione della coppia, come se nulla di anomalo fosse successo, e probabilmente anche la completa legalizzazione della maternità surrogata. E chi prova a dissentire (anche nella forma ragionevole e garbata che ho esposto), si ritrova annoverato fra i razzisti e gli omofobi, un medievale negatore dei diritti dei bambini (!). Vabbè...

Don Ferruccio ringrazia

È con il cuore colmo di gratitudine che mi accingo a scrivere queste semplici parole, al termine del lungo periodo di ricovero all'ospedale di Sondrio. Sono state settimane per me non facili, durante le quali, tuttavia, ho potuto contare sulla professionalità e sull'umanità di medici, infermieri e operatori sanitari, sempre presenti e disponibili. Devo un grazie in particolare al direttore del reparto, dottor Giuseppe Seresini, e a tutto lo staff medico di Cardiologia e di Emodinamica per l'assistenza e per le cure

prestatemi fin da subito. Sono sinceramente commosso per tutte le attenzioni che hanno avuto nei miei riguardi e, allo stesso tempo, nei confronti degli altri degenti: un esempio straordinario di competenza e di servizio nei confronti del prossimo. Desidero inoltre ringraziare le tante, tantissime persone che - fin dal giorno del mio ricovero, il 17 marzo scorso - in questo periodo sempre si sono informate sulla mia salute. Penso ai confratelli sacerdoti e agli amici parrocchiani di Sondrio, ma anche ai fedeli

di Tirano, della Valposchiavo e non solo. Nel tempo della malattia, ho avuto la fortuna di sperimentare la vicinanza di molti. Tutti hanno pregato per me e per la mia salute: è il dono più grande e più bello che potessi ricevere. Ora assicuro io, a tutti, il mio ricordo grato e sincero ai piedi di Maria, che a Tirano veneriamo quale nostra celeste patrona e salute degli infermi.

DON FERRUCCIO CITTERIO

Il destino dei francobolli

La recente emissione del francobollo commemorativo di Plinio il Vecchio ha rievocato in me il ricordo della passione filatelica che avevo da piccolo e che mi accomunava a molti miei coetanei; nello stesso tempo mi son chiesto: quanti giovanissimi oggi vedranno questo francobollo? A riguardo ho trovato scritto nel bollettino del circolo culturale filatelico morbegnese del 2013 (dieci anni fa): «In una realtà odierna dove un messaggio, in meno di un secondo, arriva all'altro capo del mondo, il francobollo ha assunto una parte secondaria nella comunicazione globale. Parlando con i ragazzi di una scuola ci si rende conto di come in pochi abbiano avuto a che fare con i francobolli, magari una cartolina in vacanza, perlomeno il papà e il nonno che ha una collezione». Peraltro non si può che condividere quanto dichiara Luca Levrini (presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni del Bimillenario Pliniano) come riportato dal Settimanale del 6 aprile: «Emettere un francobollo significa entrare in una narrazione che diventa memoria storica dove gli eventi del passato si fissano nel futuro grazie all'arte e alle funzioni filateliche». Difatti storia e cultura sono in vari modi presenti in questi pezzetti di carta gommatata, contribuendo alla memoria di ogni Paese, sia che il contenuto sia istituzionale (ad esempio l'effigie di un sovrano), commemorativo (di eventi o personaggi) o



propagandistico (messaggi politici o di solidarietà). Ma come renderne partecipi i più giovani se i francobolli non li vedono quasi mai? Nei programmi scolastici esistono da tempo tentativi isolati di introdurre i francobolli nella didattica. Non credo però che la situazione sia cambiata rispetto a quanto scritto nel bollettino del gruppo filatelico morbegnese di cui sopra. Quale sarà dunque il destino del "Plinio il Vecchio" del 2023? Temo che sarà questo (e spero di sbagliarmi): alcuni esemplari, visti da poche persone, svolgeranno

il loro compito di bollo prepagato; altri faranno parte di collezioni filateliche, doverose presenze ma senza speranza di diventare memoria condivisa dai più. Non aiuta la tiratura non molto alta (270mila), dovuta sia al minor utilizzo dei francobolli in genere sia al gran numero di nuove emissioni nel nostro Paese, forse troppe (60-70 ogni anno). Per fare un confronto il francobollo commemorativo di Plinio il Giovane del 1961 fu emesso in quasi quattro milioni di esemplari. Azzardo una proposta. Supponiamo che una parte di tutti i francobolli emessi in un anno in Italia (si è detto di 60-70 tipi) venga riservata ad un uso scolastico. Potrebbero formare gruppi di tot esemplari diversi (supponiamo 5) ed essere distribuiti in regalo a tutti gli scolari (per esempio) dalla terza alla quinta elementare. In ogni scuola qualche insegnante spiegherà sinteticamente il significato delle cinque emissioni pervenute. Il target dell'iniziativa sarebbe costituito da circa un milione e mezzo di giovanissimi. Secondo un conto approssimativo, più di centomila di loro si troverebbero tra le mani un "Plinio il Vecchio" del 2023 (magari insieme al francobollo dedicato a Zeffirelli o alla nave Italia o all'aeronautica militare etc). Piccole immagini da toccare e riporre nella memoria personale. E in qualche caso motivo di proficue domande di chiarimento. Mi sembra una doverosa ricompensa per l'impegno organizzativo, artistico e tecnico di chi ha contribuito all'emissione.

ALBERTO TURRIN

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023



Nuovo
50 euro

Rinnovo
60 euro

Edizione Digitale
45 euro

Abbonato Sostenitore
70 euro

Nuovo + rinnovo
100 euro

*Ricordiamo che l'edizione digitale è gratuita (previa registrazione al sito) per tutti gli abbonati al giornale cartaceo

INFO

031-0353570
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como,

bonifico bancario: iban IT 11 P06 2301 0996 0000 4663 5062
su Credit Agricole

www.settimanalediocesidicomo.it

